

# RESOCONTO STENOGRAFICO

297.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 MARZO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE PRETI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missione . . . . .</b>	<b>26743</b>	<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>	
<b>Assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede legislativa . . . . .</b>	<b>26744</b>	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 11, concernente adeguamento di talune procedure ed agevolazioni in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 (2302)	<b>26809</b>
<b>Disegni di legge:</b>		<b>PRESIDENTE . . . . .</b>	<b>26809, 26814, 26815 26818, 26831, 26832</b>
(Annunzio della presentazione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione) . . . . .	26833	<b>CATALANO (PDUP) . . . . .</b>	<b>26832</b>
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	26743	<b>DI GIULIO (PCI) . . . . .</b>	<b>26814</b>

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

PAG.	PAG.
GARGANO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	26811, 26815, 26817, 26818
GARZIA (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	26809, 26815, 26817
PARLATO (MSI-DN) . . . . .	26811
POCHETTI (PCI) . . . . .	26817, 26818
RIPPA (PR) . . . . .	26831
SULLO (PSDI) . . . . .	26832
<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>	
S. 1157. - <b>Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1980 (approvato dal Senato) (2205)</b> . . . . .	26828
PRESIDENTE . . . . .	26828, 26830
AJARDI (DC), <i>Relatore f.f.</i> . . . . .	26828, 26829
ALICI (PCI) . . . . .	26829
MANNINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	26828, 26829
VALENSISE (MSI-DN) . . . . .	26828
<b>Proposte di legge:</b>	
(Annunzio) . . . . .	26743, 26833
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	26743
<b>Proposta di legge costituzionale (Annunzio)</b> . . . . .	26743
<b>Proposta di legge (Discussione e approvazione):</b>	
MARZOTTO CAOTORTA ed altri; BOCCHI ed altri: <b>Legge quadro per l'ordinamento, la ristrutturazione ed il potenziamento dei trasporti pubblici locali. Istituzione del fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio e per gli investimenti nel settore (nuovo esame delle Camere per invito del Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione) (228-528-D)</b> . . . . .	26818
PRESIDENTE . . . . .	26818, 26819, 26828
BAGHINO (MSI-DN) . . . . .	26827
LA ROCCA (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	26818
LIOTTI (PSI) . . . . .	26827
MANFREDINI (PCI) . . . . .	26825
MARZOTTO CAOTORTA (DC) . . . . .	26824
ROCCAMONTE, <i>Sottosegretario di Stato nei trasporti</i> . . . . .	26819
<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)</b> . . . . .	26850
<b>Mozioni, interpellanze ed interrogazioni concernenti l'Itavia (Seguito della discussione):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	26744, 26748, 26750 26766, 26772, 26784, 26785
AMODEO (PSI) . . . . .	26751
BENCO GRUBER ( <i>Misto-Ass. per Trieste</i> ) . . . . .	26762
BOCCHI (PCI) . . . . .	26759, 26772
COSTA (PLI) . . . . .	26748, 26784, 26785
DUTTO (PRI) . . . . .	26750
GIANNI (PDUP) . . . . .	26765
LIGATO (DC) . . . . .	26754
MELEGA (PR) . . . . .	26748, 26764
MORAZZONI (DC) . . . . .	26761
POCHETTI (PCI) . . . . .	26784
RUBINO (DC) . . . . .	26753
TASSONE (DC) . . . . .	26758
TIRIOLO, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . .	26748
VALENSISE (MSI-DN) . . . . .	26756
<b>Accademia nazionale dei Lincei (Trasmisione di documento)</b> . . . . .	26743
<b>Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	26791, 26796, 26809
BOATO (PR) . . . . .	26791, 26792
DE CATALDO (PR) . . . . .	26791, 26804
DE CINQUE (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	26807
MELLINI (PR) . . . . .	26802
<b>Stralcio di disposizioni di una proposta di legge assegnata a Commissione in sede referente</b> . . . . .	26850
<b>Ufficio centrale per il « referendum » della Corte di cassazione (Annunzio di un'ordinanza)</b> . . . . .	26833
<b>Votazione segreta di progetti di legge</b> . . . . .	26833 26838, 26843
<b>Votazioni segrete</b> . . . . .	26766, 26772, 26785
<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .	26850
<b>Ritiro di documenti del sindacato ispettivo</b> . . . . .	26854

**La seduta comincia alle 11,30.**

ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 10 marzo 1981.

(È approvato).

#### **Missione.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Scalfaro è in missione per incarico del suo ufficio.

#### **Annunzio di una proposta di legge costituzionale.**

PRESIDENTE. In data 11 marzo 1981 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

PAZZAGLIA ed altri: « Inapplicabilità dell'ultimo comma dell'articolo 10 e dell'ultimo comma dell'articolo 26 della Costituzione ai delitti di terrorismo » (2438).

Sarà stampata e distribuita.

#### **Annunzio di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. In data 11 marzo 1981 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

CARTA ed altri: « Norme per l'inquadramento nel ruolo organico della magistratura ordinaria, mediante concorso per titoli e mediante colloquio, di alcune categorie di vice pretori onorari » (2439).

Sarà stampata e distribuita.

#### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

##### *II Commissione (Interni):*

S. 1045 — « Nuovo ordinamento della amministrazione della pubblica sicurezza » (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (895-B) (con parere della I e della V Commissione);

##### *VIII Commissione (Istruzione):*

PAJETTA ed altri: « Istituzione di nuove sedi universitarie in Piemonte » (1760) (con parere della I, della V e della IX Commissione);

##### *IX Commissione (Lavori pubblici):*

ERMELLI CUPELLI ed altri: « Norme per la definizione delle strutture e dei compiti degli enti pubblici operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica » (1400) (con parere della I, della IV, della V, della VI, della XII e della XIII Commissione).

#### **Trasmissione dall'Accademia nazionale dei lincei.**

PRESIDENTE. Il presidente dell'Accademia nazionale dei lincei, con lettera in data 28 febbraio 1981, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 4 agosto 1977, n. 593, la relazione consuntiva e programmatica per il triennio 1978-1980 sulle

attività del Centro linceo interdisciplinare di scienze matematiche (doc. LXIII, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Assegnazione di progetti di legge  
a Commissioni in sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

*VIII Commissione (Istruzione):*

« Statizzazione della biblioteca italiana per ciechi "Regina Margherita" di Monza » (2354) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge d'iniziativa dei deputati AMALFITANO ed altri: « Statizzazione della biblioteca italiana per ciechi "Regina Margherita" di Monza » (1331), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel predetto disegno di legge n. 2354.

S. 1141 — « Trasformazione dell'istituto musicale pareggiato "Jacopo Tomadini" di Udine in conservatorio musicale di Stato » (approvato dalla VII Commissione del Senato) (2402) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

*XII Commissione (Industria):*

S. 470-980 — DE' COCCI ed altri; NOVELLINI ed altri: « Provvidenze a favore dei

consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese nonché delle società consortili miste » (approvata in un testo unificato dal Senato) (2384) (con parere della I, della V, della VI e della XIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge d'iniziativa dei deputati SACCONI ed altri: « Modifiche ed integrazioni della legge 30 aprile 1976, n. 374, concernente provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese e trasferimento delle relative funzioni alle regioni » (1890), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nella predetta proposta di legge n. 2384.

**Seguito della discussione di mozioni, interpellanze ed interrogazioni concernenti l'ITAVIA.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione di mozioni, interpellanze ed interrogazioni concernenti l'Itavia.

Avverto che sono state presentate le seguenti risoluzioni:

« La Camera,

constatato che dopo la revoca della concessione in esercizio di alcune linee aeree nazionali alla compagnia Itavia, nonostante le dichiarazioni rese dal Governo in varie sedi (tra l'altro reiteratamente in sede parlamentare) volte ad assicurare una rapida sostituzione della società Itavia nonché la salvaguardia dei livelli occupazionali, permane a tutt'oggi una situazione di assoluta incertezza circa la

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

concreta soluzione che il Governo intende adottare;

constatato inoltre che:

1) i dipendenti dell'Itavia versano in una situazione ormai insostenibile, essendo da molti mesi privi di retribuzione, senza che il Governo abbia neppure provveduto ad una loro temporanea immissione in regime di cassa integrazione;

2) i voli sulle linee gestite dalla Itavia risultano sospesi da mesi con gravi danni ad attività economiche vitali per intere zone del paese, e con un parallelo deterioramento del parco attrezzature della società, che rischia di divenire irreversibile;

ritenuto inoltre che il subentro alla società Itavia nell'esercizio delle linee in concessione in nessun caso deve comportare l'accollo alla finanza pubblica di passività ascrivibili esclusivamente alla gestione avventurosa della stessa società, gestione su cui gettano luce alcuni episodi, oggetto anche di indagine giudiziaria, relativi al rinnovo della polizza di assicurazione per un aereo distrutto in un incidente e alla accensione di garanzie ipotecarie sullo stesso aereo;

impegna il Governo

ad adottare entro il 15 marzo provvedimenti per:

1) definire una soluzione adeguata per un pronto ripristino dei collegamenti aerei sospesi, tale comunque da garantire spazi e condizioni di operatività soddisfacenti per gli operatori privati del settore del trasporto aereo a fini civili;

2) garantire, oltre all'immediata ripresa della corresponsione della retribuzione ai dipendenti Itavia, il mantenimento dei livelli occupazionali precedenti, delle anzianità pregresse e della professionalità;

3) garantire, contestualmente, che la soluzione adottata contempli il recupero, da parte dei dipendenti Itavia, della retribuzione e delle indennità a qualsiasi titolo loro spettanti, per il periodo intercor-

rente tra la revoca delle concessioni alla Itavia e la ripresa dell'attività lavorativa e retributiva ».

(6-00042) « MILANI, CAFFERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI ».

« La Camera,

considerato che dal 10 dicembre 1980 la società Itavia ha spontaneamente interrotto i servizi di linea oggetto della concessione;

considerato che a seguito di detta interruzione il ministro dei trasporti ha disposto in un primo momento la revoca della concessione limitatamente ad alcune linee di preminente interesse pubblico affidando nel contempo l'esercizio provvisorio delle rotte Roma-Bologna e viceversa, Cagliari-Bologna e viceversa, Roma-Lamezia Terme e viceversa, rispettivamente alla società Alitalia ed alla società Alisarda;

considerato che con successivi decreti si è reso indispensabile dichiarare la società Itavia decaduta dalla concessione dei servizi di trasporto aereo di linea sulle seguenti rotte:

Milano-Lamezia Terme e viceversa;  
Catania-Bologna e viceversa;  
Lamezia Terme-Bologna e viceversa;  
Bologna-Palermo e viceversa;  
Pisa-Cagliari e viceversa;  
Lamezia Terme-Palermo e viceversa;  
Lamezia Terme-Catania e viceversa;  
Milano-Ancona-Pescara e viceversa;

constatato, altresì, che i dipendenti della società Itavia dalla data di interruzione del servizio non percepiscono più alcuna retribuzione e che pertanto la situazione degli stessi è ormai diventata insostenibile;

constatato, inoltre, che a seguito dell'interruzione dei predetti servizi di linea il disagio delle popolazioni e degli utenti si ripercuote negativamente sull'intera economia del paese;

impegna il Governo:

1) a provvedere con la massima urgenza al ripristino dei collegamenti aerei interrotti mediante affidamento a società che diano le più ampie garanzie sul piano tecnico e su quello economico-finanziario;

2) a garantire la continuità del posto di lavoro ai dipendenti della società Itavia assicurando, nei limiti del possibile, il mantenimento dell'attuale organizzazione lavorativa ».

(6-00043) « LABRIOLA, POTÌ, LIOTTI, AMODEO, DELL'UNTO ».

« La Camera,

rilevato:

1) che persiste la difficoltà di riattivare le linee già esercite dalla società Itavia con gravissimo nocumento dei collegamenti prima esistenti e del personale, che è immobilizzato ormai da mesi, in attesa di una soluzione che salvaguardi anche la organicità, la esperienza professionale e l'anzianità maturata;

2) che non sono ancora state dichiarate inattuali e superate le conclusioni della "commissione Robaldo";

3) che la legge 3 aprile 1979, n. 95, può essere uno strumento utile per verificare a fondo la situazione Itavia e per affrontare le varie possibili soluzioni con sollecitazioni sia al capitale pubblico che a quello privato, oltre a potenziare il settore del trasporto a richiesta, assieme al soddisfacimento delle esigenze delle linee aeree secondarie italiane in un quadro di economicità e nello spirito delle conclusioni della "commissione Robaldo",

impegna il Governo

ad applicare la suddetta legge n. 95 del 1979 come la via più idonea e rapida per uscire dall'attuale crisi, salvaguardando anche i livelli occupazionali, e comunque ad adottare soluzioni idonee a ripristinare al più presto i collegamenti aerei interrotti, dando nel frattempo rapida applica-

zione alla cassa integrazione guadagni a sollievo di una situazione ormai divenuta intollerabile ».

(6-00044) « BERNARDI GUIDO, ABBATE, BRICCOLA, CONTU, DEGAN, FARAGUTI, FEDERICO, FIORI GIOVANNINO, GRIPPO, LAMORTE, LIGATO, LUCCHESI, MORAZZONI, PEZZATI, PICANO, RUBINO, RUSSO FERDINANDO, TOMBESI ».

« La Camera,

udita la relazione del Governo sulla situazione determinatasi nel campo del trasporto aereo, a seguito della cessazione dell'attività da parte della società Itavia, nell'approvare le iniziative promosse dal Governo,

lo impegna:

1) ad adottare sollecitamente e comunque non oltre il 10 aprile tutte le iniziative per ripristinare i collegamenti aerei già esercitati dalla società Itavia nell'ambito della pluralità dei vettori, ricercando il consenso delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni interessate;

2) a sistemare il personale utilizzando tutte le esperienze e professionalità acquisite, ricercando possibilmente la salvaguardia del complesso tecnico-organizzativo costituito dall'impresa ora in crisi;

3) a presentare entro due anni un piano di proposte per la ristrutturazione delle concessioni relative alle linee di primo, secondo e terzo livello ed a predisporre il potenziamento dell'attività *charter* con la sollecita emanazione del regolamento previsto dalla legge relativa;

4) ad autorizzare l'immediata corresponsione della cassa integrazione guadagni a partire dal dicembre 1980 ai dipendenti della società Itavia nonché delle aziende aeroportuali interessate alla cessazione delle linee ».

(6-00045) « LABRIOLA, BIANCO GERARDO, MAMMÌ, REGGIANI ».

« La Camera,

udita la replica del Governo in merito alle mozioni, interpellanze e interrogazioni presentate sulla vertenza Itavia;

rilevato che, come ha affermato il ministro dei trasporti "Dopo aver verificato tutte le possibili ipotesi di soluzione, tra le quali il subentro del gruppo Alitalia nella società Itavia, il commissariamento della stessa società Itavia, l'assorbimento del personale Itavia nell'ambito della società Alitalia, i ministeri delegati sono giunti nella determinazione di adottare la soluzione della costituzione di una nuova società a prevalente partecipazione statale, già deliberata dal comitato di presidenza dell'IRI, soluzione ritenuta la più idonea ad assicurare alla nuova attività una gestione industriale ed economico-finanziaria corretta e quindi le migliori garanzie di occupazione";

rilevati il ritardo e le preoccupanti incertezze del Governo per una soluzione rapida e corretta dei problemi relativi ai collegamenti aerei di importanti città e bacini di traffico e la grave situazione in cui si è trovato ed è stato lasciato per 4 mesi il personale dipendente dell'ex compagnia aerea Itavia;

impegna il Governo

1) ad adottare immediatamente provvedimenti per la corresponsione, anche con il ricorso alla cassa integrazione guadagni, delle retribuzioni al personale già dipendente per tutto il periodo non retribuito e trascorso dalla cessazione dell'attività dell'ex compagnia Itavia fino alla data di ripresa del rapporto di lavoro;

2) a risolvere definitivamente, e comunque non oltre il 31 marzo 1981, i problemi della stabilità occupazionale per tutti i dipendenti dell'ex compagnia Itavia nonché dell'ex Itavia-cargo nel rispetto di tutti i diritti acquisiti (professionalità, esperienza, anzianità, ecc.) sulla base degli accordi già realizzati e in discussione con le organizzazioni sindacali;

3) a ripristinare sollecitamente e comunque entro il 20 marzo 1981 i collegamenti già eserciti dalla ex compagnia Itavia anche con la determinazione di un assetto delle concessioni più organico e confacente alle effettive esigenze e alla funzionalità del trasporto aereo nel nostro paese ».

(6-00046) « DI GIULIO, BOCCHI, OTTAVIANO, PANI ».

« La Camera,

udita la relazione del Governo sulla situazione determinatasi nel trasporto aereo, a seguito della cessazione dell'attività da parte della società Itavia,

impegna il Governo

1) a ripristinare - entro il 10 aprile 1981 - i collegamenti aerei già eserciti dalla società Itavia nell'ambito della pluralità dei vettori, ricercando il consenso delle organizzazioni sindacali;

2) a sistemare il personale utilizzando tutte le esperienze e professionalità acquisite;

3) a presentare entro due anni un piano di proposte per la ristrutturazione delle concessioni relative alle linee di primo, secondo e terzo livello e a predisporre il potenziamento dell'attività *charter* con la sollecita emanazione del regolamento previsto dalla legge relativa;

4) ad autorizzare l'immediata corresponsione della cassa integrazione guadagni a partire dal dicembre 1980 ai dipendenti della società Itavia ».

(6-00047) « COSTA, BOZZI ».

Avverto che su tutte le mozioni e le risoluzioni è pervenuta una richiesta di votazione a scrutinio segreto da parte del gruppo radicale.

Poiché la votazione avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dall'articolo 49, quinto comma, del regolamento.

MELEGA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Ai sensi del quinto comma dell'articolo 30 del regolamento, a nome del gruppo radicale chiedo la sconvocazione delle Commissioni. Non mi pare che la mia richiesta possa essere considerata fuori luogo, dato che siamo in fase di dichiarazioni di voto e dato che questo dibattito sull'Itavia, per quanto lungo, è stato segnato da un forte assenteismo sia da parte del Governo e, in particolare, dei ministri interessati, sia da parte dei deputati. Credo che in questa fase sia legittima l'attivazione di tutti gli strumenti parlamentari affinché sia presente il maggior numero di deputati.

PRESIDENTE. Onorevole Melega, sono già state sconvocate tutte le Commissioni, ad eccezione delle Commissioni finanze e tesoro e lavoro, che dovendo trattare questioni indilazionabili, sono state autorizzate dal Presidente della Camera a proseguire i loro lavori.

MELEGA. Mi era stato detto infatti dal rappresentante del gruppo radicale nella Commissione lavoro che la seduta era ancora in corso.

PRESIDENTE. Le ripeto che quella Commissione è stata eccezionalmente autorizzata a proseguire i suoi lavori, ovviamente fino al momento in cui si voterà in Assemblea.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulle mozioni e sulle risoluzioni, tenendo presente che la mozione Ottaviano n. 1-00123 è stata ritirata dai presentatori a seguito della presentazione della risoluzione Di Giulio numero 6-00046; mentre le risoluzioni Labriola n. 6-00043 e Bernardi Guido numero 6-00044 sono state ritirate dai presentatori.

TIRIOLO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo è contrario alle mozioni Melega n. 1-00114 e Baghino n. 1-00122, nonché alle risoluzioni Milani

n. 6-00042, Di Giulio n. 6-00046 e Costa n. 6-00047, mentre è favorevole alla risoluzione presentata dagli onorevoli Labriola, Bianco Gerardo, Mammì e Reggiani n. 6-00045. I motivi di tale valutazione sono quelli esposti dal ministro dei trasporti in aula due giorni fa.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso delle mozioni e delle risoluzioni le quali, naturalmente, verranno poi votate singolarmente. Ricordo ancora che il tempo concesso per le dichiarazioni di voto è di dieci minuti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Costa. Ne ha facoltà.

COSTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, non credo che utilizzerò interamente i dieci minuti a mia disposizione, perché il dibattito è stato sufficientemente ampio. Inoltre le risoluzioni presentate consentono di esprimere un giudizio non solo su quello che è avvenuto in quest'aula, ma, ovviamente, anche su quello che è accaduto in questi ultimi cinque mesi nel trasporto aereo affidato ai servizi Itavia.

Ritengo che la presenza del ministro in questa sede sarebbe stata opportuna; ieri forse non mi sarei lamentato della sua assenza, soprattutto dopo aver saputo dal Presidente che il ministro si trovava al Senato, mi sembra però che in dieci ore egli, anche a passo di formica, sarebbe potuto arrivare dal Senato alla Camera. Nemmeno questa mattina il titolare del Ministero è presente e quindi dobbiamo confidare che gli pervengano i resoconti parlamentari con gli interventi che saranno qui svolti.

Il dibattito, in questa sede, è stato particolarmente approfondito ed ha messo in luce non solo le potenzialità del servizio aereo nazionale, ma anche aspetti preoccupanti non di poco conto. Già in quest'aula, poco prima della fine del 1980, avevamo manifestato le nostre perplessità circa l'avvenire della gestione Itavia e relativamente al comportamento che il Governo andava assumendo proprio in or-

dine ai collegamenti gestiti fino a poche settimane prima dalla compagnia Itavia. In questa sede avevamo altresì richiesto un dibattito generale sui trasporti aerei italiani, che presentano lacune non soltanto per quanto riguarda le linee in passato affidate all'Itavia, ma anche relativamente al contesto generale. Un contesto che presenta lacune, come dicevo, per quanto riguarda il vettore, gli aeromobili, l'organizzazione dei servizi aeroportuali, senza parlare di quell'ondata di scioperi che si va diffondendo a macchia d'olio e che non consente al viaggiatore, che in qualsiasi giorno dell'anno si affida ad un vettore nazionale, di avere la certezza ragionevole, pur tenendo presente certa discrezionalità nell'osservanza degli orari, di raggiungere la propria destinazione.

Avevamo anche chiesto — e ricordo che il ministro aveva detto che sarebbe stata intenzione del Governo affrontare l'argomento nella prima settimana del mese di gennaio — di discutere le conclusioni della commissione Robaldo, da cui erano emersi stimoli interessanti per una linea di intervento, nel settore dei servizi aerei, da parte delle società pubbliche e di quelle che potevano essere potenzialità private presenti nel settore. Questa discussione non ha avuto luogo, nonostante che il nostro gruppo abbia presentato in proposito un'interrogazione, alla fine del mese di gennaio. Nel frattempo la situazione dell'Itavia è andata peggiorando, il dibattito ha evidenziato delle posizioni magari diversificate tra loro, ma ricche di proposte capaci anche di dare risultati concreti e di intervenire sui nodi del settore, con particolare riguardo al problema Itavia. Il Governo e le forze della maggioranza hanno invece assunta una posizione incerta, se non addirittura confusa e contraddittoria: si può dire che sostanzialmente si sono manifestate divergenze nell'ambito della stessa maggioranza, che hanno dato luogo alla presentazione di una risoluzione sottoscritta appunto da esponenti dei gruppi della maggioranza, che non appare idonea a produrre risultati concreti e non indica neppure le tappe precise del percorso da compiere. Noi li-

berali ritenevamo, ovviamente, che dovesse essere salvaguardato il pluralismo nel settore, quanto di vero e vivo ancora vi fosse nella dialettica economica tra pubblico e privato, a condizione che si potesse operare in un quadro di concorrenza ancorata alle leggi del mercato.

In questo senso, a nostro avviso, la presenza pubblica avrebbe potuto essere anche ampliata, ma a condizione che la presenza privata non fosse costretta a partire da livelli troppo sfavorevoli, suscettibili di dar luogo ad inevitabili conseguenze sul piano della gestione. Ci siamo arresi di fronte ad una prospettiva di soluzione che non appariva completamente soddisfacente, se rapportata alla nostra impostazione economica, in linea generale e con riferimento al problema specifico: ma ciò che non possiamo assolutamente accettare è una non soluzione. Potremmo anche piegarci ad una soluzione che sul piano economico generale non corrisponda pienamente ai nostri principi, ma certamente siamo contrari ad una non soluzione, quale invece appare quella cui ora ci troviamo di fronte e che si riflette nella risoluzione presentata dalla maggioranza, che impegna il Governo ad attivarsi per assumere le opportune iniziative idonee a dar luogo, a seguito della cessazione dell'attività dell'Itavia, al ripristino dei collegamenti aerei. Abbiamo da parte nostra presentato una risoluzione che in qualche modo pensavamo potesse essere consona agli orientamenti che, almeno fino a ieri sera, sembravano essere propri delle forze di maggioranza (da allora c'è stata una serie di modifiche di posizioni cui è difficile riuscire a stare al passo, date le continue variazioni di umori e di atteggiamenti dei partiti di governo e addirittura nell'ambito dello stesso Governo), ma tendente a chiarire se effettivamente si volesse un impegno del Governo di ripristinare i collegamenti entro il 10 aprile. La modifica che abbiamo proposto veniva considerata, in un primo momento, una semplice modifica lessicale; anziché dire che si impegnava il Governo ad assumere le opportune iniziative per il ripristino dei collegamenti en-

tro il 10 aprile, dicevamo che si impegna-  
va il Governo a ripristinare i collegamen-  
ti entro il 10 aprile.

Fino a questa mattina - fino a quando,  
cioè, il Governo non ha dato risposta al-  
l'invito della Presidenza ad esprimere un  
parere favorevole o contrario, cioè di con-  
senso o di dissenso sulla nostra risoluzi-  
one - non abbiamo avuto la prova del  
nove. Abbiamo in questo momento la pro-  
va del nove che la risoluzione proposta  
dai partiti della maggioranza non è tale  
da condurre entro il 10 aprile a risultati  
concreti. Se quella della risoluzione di  
maggioranza fosse un'espressione concreta,  
fosse cioè un vero impegno, che la mag-  
gioranza ed il Governo accettano, il sot-  
tosegretario non avrebbe espresso parere  
negativo sulla risoluzione proposta dal  
gruppo liberale.

Il nostro dissenso, pertanto, sulla riso-  
luzione proposta dalla maggioranza, rima-  
ne inalterato. Chiederemo inoltre una vo-  
tazione a scrutinio segreto sulla risoluzi-  
one proposta dal gruppo liberale.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Co-  
sta, ma ricordo che vi è già una richiesta  
di scrutinio segreto per tutte le risoluzio-  
ni, presentata dal gruppo radicale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione  
di voto l'onorevole Dutto. Ne ha facoltà.

**DUTTO.** Credo che l'andamento del di-  
battito ed il tipo di risoluzioni e mozioni  
presentate dimostrino la difficoltà di tro-  
vare già questa mattina una soluzione che  
veda tutti d'accordo. Vi sono elementi di  
verità sparsi nelle varie mozioni e risoluzi-  
oni, da cui si può trarre qualche elemen-  
to per cercare di definire il corpo con-  
creto delle possibili attuazioni della riso-  
luzione presentata dalla maggioranza, la  
quale ha un pregio, di essere la più gene-  
rale e la più aperta, ed un difetto, di  
essere nello stesso tempo troppo generica  
e non risolutiva. Ma è proprio per questa  
ragione che voteremo a favore della riso-  
luzione n. 6-00045, perché crediamo che  
in questo dibattito siano emersi elementi  
di differenziazione tra tutti i partiti, com-  
presi quelli della maggioranza. Ritengo che

non si debba demonizzare questo fatto;  
non è necessario che la solidarietà e la  
coalizione tra i partiti della maggioranza  
si debba verificare su tutti gli elementi  
della gestione governativa, su tutti i pro-  
blemi sollevati in quest'aula. Credo, quin-  
di, che dobbiamo esprimere la nostra va-  
lutazione anche sulla risoluzione, proprio  
perché crediamo che il ministro, nel suo  
intervento, non abbia fornito una rispo-  
sta utile per la soluzione del problema  
Itavia.

Riteniamo, infatti, che il ministro non  
abbia esplorato fino in fondo le possibi-  
lità offerte dalla « legge Prodi » per il  
mantenimento della società Itavia.

Pensiamo di dover sottolineare due  
aspetti, in questa vicenda, che stanno a  
cuore al gruppo repubblicano: in primo  
luogo, dobbiamo dichiarare con chiarez-  
za che l'esperienza della gestione Davan-  
zali è stata fallimentare, e non può es-  
sere in alcun modo ripercorsa; in secon-  
do luogo, crediamo nella necessità di man-  
tenere in vita un vettore che si muova  
nel settore dei trasporti aerei con capa-  
cità concorrenziale, godendo di un'esper-  
ienza di professionalità che è stata di-  
mostrata, e che si dedichi particolarmente  
al settore *charter*. Crediamo che que-  
sto obiettivo possa essere mantenuto an-  
che attraverso la risoluzione presentata  
dalla maggioranza, nella quale è, ad esem-  
pio, sottolineato l'aspetto della salvaguar-  
dia del complesso tecnico-organizzativo co-  
stituito dall'impresa ora in crisi.

È un passaggio importante di questa  
risoluzione, che mi pare compaia anche  
in altre mozioni, che per questi aspetti  
consideriamo positive: per esempio, la  
parte della mozione Melega n. 1-00114,  
che attiene all'esigenza di un momento  
commissariale, proprio per sperimentare  
le possibilità di continuità e di ripresa  
di questa azienda in crisi; così come la  
risoluzione Milani n. 6-00042, nella quale  
si sottolinea l'esigenza di garantire spazi  
e condizioni di operatività soddisfacenti  
per gli operatori privati nel settore del  
trasporto aereo a fini civili.

Vi è quindi, al di là delle posizioni  
politiche e delle collocazioni di Governo,

un'attenzione vasta verso questi problemi, che dobbiamo cercare di non disperdere. Dobbiamo cioè cogliere nella risoluzione n. 6-00045 della maggioranza questo aspetto positivo ed invitare il ministro a riflettere sull'andamento di questo dibattito affinché si possano effettivamente concretizzare le possibilità offerte dalla « legge Prodi »; il che non significa mantenimento della gestione Davanzali, che consideriamo avventuristica, ma della struttura operativa di una società, che non è da buttare a mare con tutto il suo capitale di professionalità, di conoscenze e di organizzazione, poiché si può inserire in un quadro del settore del trasporto aereo, che consideriamo ottimale dal punto di vista del suo assetto definitivo e che è stato già tracciato dalla commissione Robaldo.

Crediamo anche che nel punto 3) della risoluzione della maggioranza vada sottolineare, in particolare, che il piano di proposte per la ristrutturazione delle concessioni debba essere interpretato come momento attuativo dell'indagine compiuta dalla commissione Robaldo, e non come una ripresa di fasi di studio per ribaltare quei risultati.

Dobbiamo cioè giungere al momento concreto dell'attuazione di questo sistema, e dobbiamo farlo considerando il tempo indicato nella risoluzione n. 6-00045 come il limite massimo, e non come un elastico da allargare. Credo, quindi, che gli altri aspetti della risoluzione — il mantenimento del posto di lavoro, il riconoscimento delle professionalità singole acquisite dai dipendenti — siano un fatto positivo, come anche la questione della cassa integrazione guadagni, che stabilisce il momento di passaggio verso una soluzione del problema Itavia, che sia, secondo noi, quella di un intervento commissariale, di una fase sperimentale di ripresa di questa società, che può fungere anche da stimolo ad operatori pubblici e privati verso un'impresa che ha le possibilità di inserirsi proficuamente in attività imprenditoriali nel settore del trasporto aereo, settore che deve essere meglio definito nei ruoli dei singoli vetto-

ri, nelle quote di mercato, nei servizi da rendere al paese.

Quindi, preannuncio il voto favorevole del gruppo del PRI sulla risoluzione numero 6-00045 della maggioranza, con queste interpretazioni e con le finalità che ho appena espresso (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amodeo. Ne ha facoltà.

AMODEO. La crisi della società Itavia è talmente nota da non dover risalire alla sua genesi per esprimere un giudizio. Se poi si vuole fissare una data, sceglierei quella del novembre 1980, che coincide con la comunicazione, fatta dall'avvocato Davanzali al ministro dei trasporti, con la quale lo informava di trovarsi nella impossibilità di corrispondere le retribuzioni al personale, mentre l'atto successivo sarebbe stata l'interruzione dei servizi di linea.

Il ministro dei trasporti, nel rispetto dell'articolo 777 del codice della navigazione e del regio decreto-legge 18 ottobre 1923, n. 3176, disponeva immediatamente un'indagine amministrativa per appurare se esistevano ancora le condizioni di capacità tecnica e finanziaria indispensabili per assicurare una gestione soddisfacente dei servizi affidati in concessione.

Tale indagine, conclusasi il 18 novembre 1980, confermava la crisi, evidenziando una serie di deficienze che trovavano il punto focale nelle vistose carenze del servizio e in una gestione complessiva della società errata, come impostazione, in rapporto ai servizi che la società stessa doveva svolgere. Se a queste carenze si aggiungono le difficoltà economico-finanziarie causate da uno stato di sottocapitalizzazione dell'impresa, difficoltà crescenti con gli anni fino a fare stimare, alla fine del 1979, un deficit patrimoniale della misura di 35-40 miliardi, salito poi, al 31 agosto 1980 a 48,5 miliardi (come ammesso dallo stesso presidente), il quadro complessivo dello stato deficitario della Itavia appare in tutta la sua drammaticità.

Lo stesso presidente della società, nell'anticipare al ministro dei trasporti la sospensione dell'attività, affermava che per programmare il risanamento e riequilibrare la gestione pregressa gli occorreva la liquidazione di sovvenzioni pari a complessivi 67.960 milioni. A mo' di giustificazione invocava speciosamente provvidenze legislative che, a suo giudizio, sarebbero state sufficienti per garantire la riattivazione della società. Le proposte e i dati si sono dimostrati impraticabili, le prime, e per lo meno discutibili i secondi, per la mancata presentazione di elementi necessari a perseguire il conseguimento dell'equilibrio economico e per la infondatezza del piano finanziario.

Così si presentava la situazione alla fine dell'anno 1980: pesante per sé stessa, suscettibile di aggravamento rispetto ai livelli occupazionali, sin da allora non garantiti. A questo punto revocare le concessioni era un atto dovuto. Un atto di responsabilità è stato quello del ministro di concentrare gli sforzi suoi e l'impegno del Governo verso una soluzione definitiva che assicurasse la rapida attivazione dei servizi cessati dalla società Itavia e garantisse il mantenimento del posto di lavoro ai mille dipendenti. E ciò era possibile ottenere sgombrando il campo dall'ipotesi di una amministrazione straordinaria, invocata da qualcuno a norma della legge 3 aprile 1975, n. 95. Se prevalesse l'ipotesi del commissariamento, questo rinvierebbe, a nostro giudizio, « la soluzione della crisi », vedrebbe ancora « impegnato denaro pubblico a fondo perduto, ridando fiato ad altra gestione privata egualmente fallimentare », così come hanno denunciato per iscritto le organizzazioni sindacali, le stesse che hanno invitato le forze politiche « a dare immediata attuazione ad una nuova azienda a prevalente capitale pubblico ritenendola l'unica prospettiva positiva al fine del riassetto del trasporto aereo ». Con tale richiesta noi socialisti concordiamo... (*Interruzione del deputato Valensise*). Dicevo che con tale richiesta — con la richiesta fatta dalle organizzazioni sindacali — noi socialisti concordiamo, auspicando una nuova società nella

quale la partecipazione statale sia prevalente. D'altronde è lo stesso auspicio del comitato di presidenza dell'IRI; e, quindi, lo ribadiamo, noi siamo per una società pubblica « con possibilità di intervento, anche di terzi privati », come ha detto ieri con estrema chiarezza in questa stessa aula il ministro Formica. D'altronde questo è il fulcro delle proposte già da tempo presentate dal Governo alle organizzazioni sindacali, alle regioni, ai vettori, ai gestori di aeroporti al fine di risolvere la crisi provocata dal dissesto dell'Itavia, per assicurare la ripresa dei servizi di linea e dei voli *charter* e il mantenimento dei livelli occupazionali, con la salvaguardia della professionalità e dei diritti acquisiti dai dipendenti. E ci sembra questa l'occasione per richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di privilegiare, con gli atti e con i comportamenti, la razionalizzazione dei servizi di trasporto aereo e di gestione aeroportuale risolvendo una crisi non più procrastinabile, che sulla collettività pesa da decenni e che la collettività stessa non intende più sopportare.

Per questi motivi il gruppo socialista si trova d'accordo con la risposta del ministro e concorda con le decisioni del Governo sia per la soluzione del problema della riattivazione dei collegamenti, sia per la immediata attivazione della Cassa integrazione guadagni straordinaria per i lavoratori dell'Itavia; questo, fino a quando non si provvederà alla definitiva assunzione degli stessi nella nuova società.

Per questi motivi i socialisti ribadiscono il loro impegno, assicurando al paese che esso cesserà quando il problema sarà definitivamente risolto e quando il settore del trasporto aereo raggiungerà livelli produttivi e professionali tali da poter apportare beneficio all'economia nazionale, tranquillità al personale e sicurezza totale agli utenti.

Il Governo deve operare con atti certi, perché solo così potrà essere ridata tranquillità a tutti i lavoratori dell'Itavia, che stanno pagando responsabilità che appartengono ad altri. Bisogna dare certezza a

questi lavoratori, se non vogliamo che il loro futuro sia ancora la disperazione.

Al Governo abbiamo indicato una soluzione, che per noi è anche una scelta. Con umiltà diciamo di non sapere se è la migliore, ma sappiamo che la peggiore delle scelte è quella di non scegliere. Al Governo diciamo ancora di operare la scelta non sotto la spinta del sentimento che parte dal cuore, ma piuttosto sotto la spinta della politica, che appartiene alla ragione (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Rubino. Ne ha facoltà.

**RUBINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, ho riletto con attenzione le dichiarazioni del ministro Formica a conclusione dell'ampio e approfondito dibattito (so che il ministro è indisposto e colgo quindi l'occasione per pregare il sottosegretario di volergli esprimere gli auguri di pronta guarigione) e sono costretto a dire che non mi sembra che sia stata considerata con adeguata attenzione la linea espressa dall'onorevole Guido Bernardi, da me e da altri colleghi della democrazia cristiana.

Avevamo sostenuto — e riteniamo con validi argomenti — che non è possibile una soluzione del problema del trasporto aereo, se non attraverso una nuova determinazione delle linee di fondo secondo cui è andato sviluppandosi il settore in questi anni. In questo eravamo concordi con le dichiarazioni del ministro Formica, rese in quest'aula nel dicembre scorso, quando aveva lamentato la insoddisfacente situazione operativa e gestionale dei collegamenti aerei sulle linee interne. Abbiamo ribadito che il volume complessivo del traffico aereo, nel nostro paese, è comparativamente inferiore a quello degli altri paesi europei e che ciò rendeva indispensabile adottare rapidamente i provvedimenti già individuati in una serie di documenti del Parlamento, del Governo e di istituti specializzati, indispensabili per ade-

guare la domanda attuale a quella potenziale.

Solo dopo l'adozione di quei provvedimenti di riorganizzazione generale sarebbe stato possibile individuare una soluzione reale ai problemi delle società che svolgono attività di linea. Nell'attesa di quei provvedimenti che, oltre tutto, nella risoluzione presentata dalla maggioranza vengono rinviati di due anni, prima di spapolare le realtà esistenti spartendosi le spoglie, ritenevamo opportuna una fase transitoria o, per usare le testuali parole del ministro Foschi, una fase-ponte che poteva essere realizzata o attraverso la formula amministrativa del noleggino, o attraverso la nomina del commissario governativo, a norma di una legge approvata dal Parlamento nel 1979 (« legge Prodi ») o addirittura attraverso la requisizione temporanea di aeromobili. Questa era la linea che avevamo indicato e che a me sembra avrebbe rimesso in moto, entro pochi giorni o poche settimane, il meccanismo inceppato, determinando anche eventuali accertamenti di responsabilità sulla conduzione dell'azienda Itavia, e togliendo quindi ogni equivoco sulla responsabilità che ci muove nell'assumere questa posizione, nella impossibilità che si possa dare copertura ad alcuno o ad alcunché in merito ad eventuali errori gestionali o di altro genere.

Devo dire anche che questa linea — come giustamente ha dichiarato poc'anzi l'onorevole Dutto — finisce per essere presente anche in altri documenti, ad esempio nella risoluzione Di Giulio, la quale condiziona l'insieme delle decisioni alla determinazione di un assetto delle concessioni più organico e confacente alle effettive esigenze e alla funzionalità del trasporto aereo nel nostro paese. Questa linea si ritrova — ripeto — anche in altre risoluzioni, ad esempio in quella a firma del collega Guido Bernardi, che dichiarava ancora attuali e non superate le risultanze della commissione Robaldo, e in altri documenti ispettivi all'ordine del giorno, compresa la mozione dell'onorevole Melega.

Non mi sembra dunque che il ministro abbia preso in considerazione questa linea così articolata, che ha una rispondenza così ampia nei documenti e nelle linee che sono emerse dal dibattito. Vorrei dire inoltre — ed è l'aspetto che mi preoccupa maggiormente — che non è emerso granché in merito ad un altro delicato argomento: una soluzione che nasca da una « rotta di collisione » con la maggioranza dei dipendenti porterà fatalmente ad un aggravamento delle tensioni sociali.

Non intendo in alcun modo assumere il ruolo della Cassandra, ma responsabilmente credo che sottovalutare, come sta avvenendo, questi aspetti, provocherà una concatenazione di altri danni, con ripercussioni che diventerà più difficile recuperare; e non credo che, nell'attuale situazione, si possa accettare a cuor leggero una ulteriore accentuazione delle tensioni.

Tralascio il terzo aspetto, relativo alla onerosità della situazione, che continua ad essere quello intorno al quale va sviluppandosi l'attività del Ministero dei trasporti. Mi sembra che la valutazione vada effettuata anche se molto orientativamente, tra un minimo di 20 miliardi ed un massimo di oltre 100 miliardi: attendo che sull'argomento emerga chiaramente il punto di vista del ministro del bilancio.

Mi auguro che ella, signor sottosegretario, voglia riguardare con attenzione gli elementi che ho brevemente richiamato. Allo stato dei fatti, non posso che dichiarare la mia astensione, anche se a titolo personale, sulla risoluzione presentata dai colleghi Labriola, Gerardo Bianco, Mammi e Reggiani. Avrei ovviamente votato a favore della risoluzione Bernardi Guido n. 6-00044, la quale poneva l'accento, dopo aver valutato le difficoltà per la riattivazione delle linee, sulle risultanze della commissione Robaldo ed impegnava il Governo ad una rapida soluzione attraverso l'applicazione della legge n. 95, giudicata la più idonea e rapida per uscire dall'attuale crisi salvaguardando i livelli occupazionali e determinando un superamento della situazione in grado di riscuotere il consenso generale.

Concludendo, vorrei auspicare che proprio l'emergere di una serie di fattori positivi, di brandelli di verità — potremmo dire —, che sono contenuti in molti dei documenti presentati, possa anche determinare una eventuale ricerca, attraverso le opportune forme parlamentari, di un momento di incontro di tutte le parti politiche della Camera, per giungere alla tessitura di un unico documento — da votare a scrutinio palese — che raccolga il consenso di tutte, o almeno di una grandissima parte di esse, e che costituisca la risposta il più possibile complessiva ad un problema che, al di là della limitatezza del numero delle persone cui si rivolge (mille dipendenti), assume un rilievo emblematico per un settore così importante come quello del trasporto aereo, nonché per i riflessi che ha sull'intera realtà del nostro paese (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Ligato. Ne ha facoltà.

**LIGATO.** Onorevole Presidente, mi scuso con i colleghi per il fatto di intervenire anche in sede di dichiarazione di voto, ma ho molte perplessità sui documenti che sono stati presentati, e voglio quindi esprimere un giudizio a titolo personale, essendomi tra l'altro trovato, per lunghi momenti, nei tre giorni di dibattito, impegnato a dare un'interpretazione autentica delle varie posizioni.

La cosa che più mi colpisce, a conclusione di questo dibattito, è la decisione del Parlamento di non decidere sull'argomento: dopo quattro sedute, nel corso delle quali il Governo ha riferito e i vari gruppi parlamentari hanno a lungo discusso, il documento sul quale presumibilmente si raccoglieranno i voti della maggioranza (e con il quale dunque si affermerà la volontà della Camera dei deputati) è un documento che non dà una indicazione specifica al Governo. Come dire che esso lascia aperti tutti i temi e tutti i problemi che abbiamo affrontato e che quindi, da domani in poi, si riprenderà a discutere come se fossimo al

17 dicembre o al 19 gennaio. In un certo senso, quindi, questo potrebbe anche essere il documento di tutti: azzeriamo le posizioni e ricominciamo a discutere, dicendo al Governo di prendere atto della evoluzione che si va verificando nelle posizioni delle parti sociali, a cominciare da quella che vede impegnati i piloti del sindacato autonomo ANPAC.

C'è però una cosa sulla quale vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi, anche perché — dopo le interpretazioni che ne hanno dato Dutto e Amodeo — direi che c'è una diversificazione profonda anche tra i firmatari di quel documento. Amodeo, infatti, insiste sulla prospettiva della terza società a capitale pubblico, prospettiva su cui io — per quello che può incidere il voto di un deputato — sono dichiaratamente contrario ed ostile, perché non la ritengo né coerente né logica con l'impostazione generale del settore, apparendo destinata a niente altro che a creare un altro carrozzone e magari a realizzare la sistemazione, in termini corporativi o addirittura individuali, di qualcuno.

Penso che questa idea di una terza società a carattere pubblico sia l'inizio e la premessa di un delitto di strage, considerando che — gli avvocati mi correggano se sbaglio — della strage non c'è il tentativo: basta mettere in atto le premesse del delitto. Dico questo perché quando dal Ministero si dice che questa terza società dovrebbe essere attrezzata con gli aerei residuati dell'attività dell'ATI e dell'Alitalia, io chiedo chi, in coscienza, in termini di responsabilità civile e cristiana, possa consigliare a qualcuno di utilizzare tali aerei.

VALENSISE. C'è anche una responsabilità economica!

LIGATO. Sono quindi contrario a questa impostazione, anche per l'incidenza dei costi generali della terza società a capitale pubblico che, nella prospettiva, è un alibi per scaricare le passività di gestione della altre due società a carattere pubblico, l'Alitalia e l'ATI.

Non mi rendo conto per quali motivi l'IRI, avendo già due società (Alitalia ed ATI) non possa gestire con esse tutti i servizi nazionali ed internazionali e debba invece costituirne una terza, mentre la esperienza internazionale, ben conosciuta dagli esperti del settore, è in senso contrario: in Inghilterra si è giunti alla fusione delle varie società (prima fra la BEA e la BOAC, poi fra la British e la Caledonian) e alla loro specializzazione.

È questa la linea che devono seguire l'ANPAC e gli altri sindacati: quella di andare ad imparare come si opera la fusione tra due società pubbliche. Forse, dovremmo andarci anche noi uomini politici, prima dei sindacati confederali ed autonomi, per imparare come si fa! Bisogna certo anche superare la posizione corporativa che proviene dai dipendenti dell'Alitalia nel senso che i dipendenti dell'ex società Itavia dovrebbero essere inquadrati ai livelli più bassi, e non nelle funzioni equiparate dei due gruppi, nell'ambito della stessa categoria! Sono dichiaratamente contrario a questa impostazione. Divergo profondamente dall'interpretazione che il collega Dutto dà della risoluzione della maggioranza, documento che, se dovessi interpretarlo (bisognerebbe che il Governo enunciasse la propria interpretazione) come avvio alla costituzione di una terza società, comporterebbe un mio voto contrario; ma ritengo che questo non sia nemmeno il parere del gruppo cui appartengo. Ma un Parlamento non può concludere, per la quarta volta, un dibattito nell'incertezza e nel dubbio più assoluto: altrimenti, quel Parlamento non ha il diritto di mettere il Governo sotto contestazione ed accusa, come ripetutamente si è fatto qui, giacché, dopo la contestazione, lo stesso Parlamento non trova una soluzione ai problemi, pur rivendicando anche questa competenza amministrativa direi quasi come prioritaria sulla sua funzione legislativa (*Commenti all'estrema sinistra*).

Occorre una soluzione per questo problema: scartata la ipotesi di una società a capitale pubblico, se la soluzione qui indicata del complesso tecnico-organizzativo costituito dall'impresa ora in crisi

vuol dire qualcosa di unico e di funzionale, mi pare che vincano i sostenitori della « legge Prodi » (e quindi la interpretazione del collega repubblicano Dutto). Ma restiamo sempre sulle generali, sui fatti incerti; siamo nel campo delle divergenze sul risultato della commissione Robaldo che, da alcuni, è indicato come punto di riferimento quasi evangelico; mentre io contesto il merito del relativo contenuto, e lo contesterò, quando avrò occasione di parlare per molti aspetti, in aula ed in Commissione. Manca anche una visione di carattere generale: si è abusato molto della necessità dei lavoratori; in questo senso, qualche risoluzione tende a riproporre, direi, una prospettiva di inserimento in questa corsa alla demagogia, per la quale chi primo arriva più è buon amico dei dipendenti dell'ex Itavia. Nella vicenda - viceversa - prevale chiaramente il complessivo interesse dell'utenza, il primo interesse che dobbiamo perseguire: riconosciamo che tutti gli altri sono importanti, ma innanzitutto riconosciamo che deve esservi un trasporto aereo, funzionale e sicuro. Fino a questo momento non mi pare che Camera e Governo abbiano prestato eccessiva attenzione alla sicurezza del trasporto aereo nel nostro paese, sotto i profili della radioassistenza, del completamento delle opere aeroportuali, dell'addestramento dei piloti, dell'organizzazione dei servizi a terra e di tante altre cose!

Se l'interpretazione della risoluzione della maggioranza è in senso contrario alla formazione di una terza società di carattere pubblico, il mio voto, ancorché critico, sarà favorevole; sempre in attesa delle determinazioni che verranno dal Governo e dai gruppi parlamentari. Se andiamo verso la costituzione di una terza società di carattere pubblico, il mio voto sarà contrario! (*Commenti a destra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, pr dichiarazione di voto, l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

**VALENSISE.** Signor Presidente ed onorevoli colleghi, si è parlato di brandelli di verità presenti in tutti i documenti, pre-

sentati: ritengo che tra le altre responsabilità il ministro Formica abbia anche quella di aver fatto a brandelli la verità! Come ieri sera documentatamente ha dimostrato il collega Baghino nel suo approfondito intervento, il ministro è venuto alla Camera a dire cose non vere - contrarie ai fatti e smentite dal personale dell'Alitalia - a nome di non precisati o male interpretati dirigenti sindacali. I dirigenti sindacali della « triplice » hanno formulato delle riserve ed espresso cose diverse da quelle che il ministro ha detto alla Camera. Signor Presidente, rinnovo la mia protesta per l'assenza del ministro; è una protesta che abbiamo formulato all'inizio di questo dibattito, è una protesta che l'assenza del ministro ci costringe a ribadire. La molteplicità delle mozioni e risoluzioni presentate, la delicatezza del dibattito e degli interessi in gioco avrebbe dovuto imporre al ministro la sua presenza. Abbiamo, invece, il sottosegretario Tiriolo dal quale abbiamo appreso un sì o un no ai vari documenti presentati, ma non c'è stata fornita alcuna spiegazione. Di qui la mia protesta, quindi, come esponente del Movimento sociale italiano-destra nazionale e come deputato. Non è possibile che il sindacato ispettivo sia avvilito da chicchessia; l'assenza del ministro, a mio giudizio, è un tentativo non riuscito di avvilito i documenti che sono stati presentati. Il momento è delicato ed egli avrebbe dovuto responsabilmente essere presente per dire la sua opinione. Il ministro Formica si è infatti assunta la responsabilità di raccontare alla Camera delle cose che non stanno né in cielo né in terra.

Avete ascoltato, da un deputato che appartiene alla maggioranza, l'onorevole Ligato, le fondate e giustificate riserve circa la proposta del ministro relativa alla terza società a capitale interamente pubblico. Queste riserve non si possono non condividere; esse hanno, a loro fondamento, ben altre argomentazioni di carattere generale. Siamo o non siamo in un regime parlamentare? Siamo o non siamo in un regime nel quale il Governo deve essere valutato in base alle sue dichiarazioni pro-

grammatiche? Ebbene, onorevoli colleghi, nelle dichiarazioni programmatiche del Governo tutto è detto, ma non la proliferazione delle società o enti a partecipazione statale. È notoria infatti la crisi del settore delle partecipazioni statali ed è notorio anche che pochi giorni fa abbiamo approvato la legge finanziaria sulla quale i contrasti sono stati vivacissimi, soprattutto circa il riparto delle risorse finanziarie tra il settore pubblico e quello privato. Il signor ministro ignora la legge finanziaria, ignora gli orientamenti della sua maggioranza e del Governo, di cui egli fa parte, ignora i rilievi delle opposizioni, a proposito dell'impiego delle risorse, e viene qui a tentare di contrabbandare come alternativa seria la proposta della costituzione, a capitale interamente pubblico, di una nuova società, senza farsi carico di dire dove intende attingere i mezzi finanziari.

Nella nostra risoluzione si accenna allo strame che si fa di deliberazioni del Parlamento, di inchieste e di deliberazioni, relative al pluralismo nel settore aereo: la X Commissione trasporti — come è stato ricordato in questi giorni — ha formulato formali deliberazioni non ignorabili da qualsiasi ministro. Quindi la proposta della terza società ad intero capitale pubblico è, a nostro avviso, impudente e non responsabile, è una proposta che definiamo non praticabile nei confronti di un Parlamento che, qualche giorno fa, ha finito di discutere la legge finanziaria con i contrasti e le riserve a tutti noti. Tutto ciò fa parte della mancanza di orientamenti di politica economica generale da parte del Governo, perché se il Presidente del Consiglio ponesse mente ai veri interessi del nostro paese, scoprirebbe che in un paese a corto di risorse naturali, quelle derivanti dalla collocazione geografica dovrebbero essere valorizzate.

Il trasporto aereo va quindi potenziato, perciò tutte le imprese che, attraverso tale trasporto, possono valorizzare attività indotte — come quelle terziarie — non possono essere trascurate come lo sono state finora. Quindi la responsabilità del Governo si fa grave anche prescindendo dal

dramma del personale, dei dipendenti e delle popolazioni direttamente interessate al trasporto aereo gestito dall'Itavia, e concesso a quest'ultima non da noi, ma dai signori del Ministero dei trasporti e dal Governo nel suo complesso; ebbene, tutto questo fa parte di un quadro che coinvolge gli interessi economici di vastissime plaghe e che arreca alla collettività nazionale gravissimi danni. Di questo non si è fatto carico il signor ministro Formica, che si è gingillato tra le riunioni, le controriunioni e gli arbitrati, ignorando le leggi dello Stato.

Anche stamattina è affiorata una verità, non a brandelli come quella del ministro Formica; è affiorata la necessità di applicare la legge. Questo è quanto affermiamo nella nostra mozione. In essa noi chiediamo l'applicazione della legge e delle norme vigenti, tra cui vi è la legge n. 95 da noi contrastata e di cui oggi si accorgono anche vasti settori della maggioranza, tanto è vero che l'intervento del deputato repubblicano ha fatto riferimento alla risoluzione della maggioranza, richiamandosi a un'interpretazione che prevede appunto l'applicazione della « legge Prodi ».

Noi insistiamo sulla nostra risoluzione e sulla nostra mozione; dichiariamo altresì la nostra contrarietà alle acrobazie delle altre mozioni, in particolare di quella di maggioranza. In essa vi è un solo punto sul quale concordiamo. Noi, dal canto nostro, abbiamo già chiesto e confermiamo la richiesta di votazione per parti separate di tale risoluzione, poiché siamo d'accordo soltanto con il punto 4, nel quale si chiede la immediata corresponsione della cassa integrazione guadagni, a partire dal dicembre 1980, ai dipendenti della società Itavia, nonché delle aziende aeroportuali interessate alla cessazione delle linee. Su questo capoverso della risoluzione non possiamo che essere d'accordo, se è vero come è vero che per primi abbiamo posto il problema della corresponsione degli stipendi o della cassa integrazione al personale Itavia.

Per quanto riguarda il resto, siamo nettamente contrari per l'insufficienza, la

inadeguatezza e la mancanza di responsabilità con cui si affrontano problemi ai quali sono interessati, con i lavoratori dell'Itavia, anche centinaia di migliaia, se non qualche milione, di cittadini italiani privati del trasporto aereo dalla irresponsabilità del ministro dei trasporti il quale riassume in sé la scarsa responsabilità di tutto il Governo (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

TASSONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, sono molti giorni che discutiamo sulla vicenda dell'Itavia, ed ora siamo alle conclusioni. Nei loro interventi molti colleghi avevano chiesto una soluzione concreta dopo mesi di dibattito: era una richiesta minima e soprattutto necessaria. Si chiedeva di uscire da questo dibattito con indicazioni e proposte concrete per la soluzione del problema dell'Itavia, anche perché era stato detto che, dopo quattro mesi che dibattiamo questo problema, non potevamo uscire, come Parlamento, senza un nulla di fatto, se non volevamo usare una mancanza di rispetto sia nei confronti del personale Itavia, sia nei confronti degli utenti, che da quattro mesi non fruiscono più delle linee a suo tempo gestite dalla compagnia Itavia.

Ritengo, onorevole Valensise, che, se il ministro Formica non è presente, ciò dipenda da una sua autentica malattia. Non voglio pensare, infatti, che il ministro dei trasporti agisca come lo studente che non ha preparato bene la lezione ed evita di andare a scuola per non essere interrogato dal professore. Io ritengo che il ministro sia realmente ammalato, anche se ritenevamo necessario, onorevole Labriola, che il ministro dei trasporti fosse presente a questo confronto, in modo da poterci spiegare quali fossero e quali dovessero essere le soluzioni e gli impegni da portare avanti in una situazione che certamente non poteva essere considerata più tollerabile.

BAGHINO. Speriamo che non dia colpa a noi della malattia del ministro!

TASSONE. Onorevole Labriola, voglio parlare adesso, con molta tranquillità e chiarezza, anche della risoluzione di cui lei è primo firmatario, e sulla quale non sono d'accordo.

LABRIOLA. Il problema riguarda Gerardo Bianco, non me!

TASSONE. Credo che sia un problema di tutti, caro onorevole Labriola, ma soprattutto del ministro Formica, che ha caldeggiato alcuni tipi di scelta ed alcuni tipi di soluzione, imponendoli anche al Parlamento. Dico questo per essere estremamente chiaro e fermo. Noi abbiamo detto più volte in quest'aula di non voler difendere una gestione Davanzali, che ritenevamo ormai decotta e certamente da liquidare. Volevamo difendere soprattutto le possibilità di soluzione riguardanti il collegamento dei trasporti aerei delle linee a suo tempo gestite dall'Itavia. Volevamo difendere l'occupazione; ma soprattutto volevamo difendere alcune aree che oggi sono penalizzate. Infatti, nella risoluzione che oggi è presentata dalla maggioranza, ciò che è più grave è che non viene neanche tenuta presente la situazione del Mezzogiorno. Eppure noi abbiamo raccomandato una particolare attenzione a questo proposito, perché altrimenti sarebbero saltati i piani del turismo, sarebbero saltati i contratti, sarebbero saltati i voli *charter* sarebbero saltati ancora altri miliardi per il Mezzogiorno e per la Calabria. Ma queste esortazioni non hanno trovato nessun riferimento, nessun riscontro.

Noi non siamo d'accordo, signor Presidente; per lo meno, sul piano personale, io non sono d'accordo con il documento presentato dagli onorevoli Labriola, Gerardo Bianco, Mammì e Reggiani, in quanto esso è molto generico. La data del 10 aprile non è suffragata da nessuna indicazione concreta ed obiettiva, da nessun riferimento determinato, sul quale si possa pensare di trovare una soluzione. Qui

si rischia di passare attraverso tanti 10 aprile, non soltanto attraverso il 10 aprile 1981, e questo documento rischia di essere contraddittorio, perché quando si parla del 10 aprile non si offre nessun tipo di soluzione. Signor Presidente, noi avevamo chiesto al ministro dei trasporti, durante il dibattito, quanto costerebbe all'erario questa società, e riteniamo, onorevole Amodeo, che questo fosse il punto più importante e più significativo. Quando fu revocata la concessione all'Itavia, si trattò di una revoca per motivi economici, per il dissesto certamente esistente in questa compagnia. Ma quanto costa questa società? Quali sono le richieste del dottor Nordio? Quali sono le richieste dell'Alitalia per dare vita a questa società? Sono interrogativi rimasti in sospeso, come se nessuno dovesse sapere queste cose, anche se, per altro verso, abbiamo avuto una vasta documentazione da parte del ministro sul dissesto oggettivo, reale, vero, dell'Itavia. E allora, signor Presidente, io ritengo che questi problemi non possano essere risolti in questa maniera. Potevamo evitare di discutere per tanti giorni ed anche di bloccare il Parlamento per tanti giorni. Potevamo evitarlo. Se poi la risoluzione che ci accingiamo ad approvare è questa, ritengo che tutto sia stato pressoché inutile.

Inoltre voglio ricordare che qui si pensava che, anche in presenza di un commissario straordinario, non dovessero più essere concesse le linee a suo tempo gestite dall'Itavia. Questo è stato il punto di partenza che ha animato tutto il dibattito e questa è stata una situazione ricattatoria — se vogliamo — nei confronti del Parlamento. Noi diciamo che, tutto sommato, il discorso delle concessioni va rivisto e che, se avessimo scelto la via della « legge Prodi » certamente avremmo raggiunto taluni obiettivi in tempi molto più brevi. Nel documento presentato dalla maggioranza non si ravvisa, invece, alcun tipo di soluzione.

Giustamente diceva l'onorevole Dutto che in tutti i documenti vi sono delle verità; ma noi vogliamo sapere un'altra co-

sa: si vuol fare una società di « serie B » o di « serie C » per servire delle regioni già emarginate nel passato, società, quindi emblematica, anche in questo, di un certo abbandono? Noi desideravamo che questi interrogativi avessero una risposta.

Noi ringraziamo comunque il sottosegretario Tiriolo per essere stato sempre presente e, soprattutto, per essersi impegnato.

RUBINO. Cireneo!

TASSONE. L'onorevole Valensise si chiedeva per quali ragioni il sottosegretario non abbia motivato il suo parere sui documenti presentati. Ma, onorevole Valensise, il sottosegretario Tiriolo ha detto chiaramente che tali motivazioni si rifanno alle dichiarazioni rese in quest'aula dal ministro dei trasporti. Credo si sia trattato di dichiarazioni eloquenti, di cui tutti dobbiamo prendere atto, perché esse non facevano riferimento ad alcun tipo di soluzione, ad alcun dato certo e, possibilmente, apprezzabile.

Questa è una dichiarazione di voto a titolo personale, che faccio in nome di esigenze che non sono soltanto quelle del personale Itavia, ma anche quelle di tutti i lavoratori del Mezzogiorno e della Calabria. Oggi, anche attraverso l'atteggiamento del ministro dei trasporti e del Governo in generale, le attese più vere e più giuste di costoro risultano punite e neglette (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bocchi. Ne ha facoltà.

BOCCHI. L'atteggiamento del gruppo comunista a conclusione di questo dibattito e nel voto sui vari documenti che sono stati presentati deriva, in primo luogo, dal comportamento del Governo e della maggioranza nel dibattito medesimo. Non solo, ma deriva anche dall'atteggiamento che è stato assunto nella vicenda che si è aperta con la crisi della società Itavia.

Vorrei far rilevare soltanto come i colleghi della democrazia cristiana intervenuti nel dibattito abbiano sentito la necessità di esprimere parere contrario alle conclusioni alle quali in modo tormentato e contraddittorio è arrivata la maggioranza. Ecco, noi rileviamo intanto una prepotenza del gruppo della democrazia cristiana in tutto questo dibattito, e criticiamo il modo con il quale essa è arrivata alla conclusione: con un documento poi ritirato e con l'adesione ad un documento sottoscritto dai presidenti dei gruppi della maggioranza, che non ha alcun riferimento con le questioni emerse dal dibattito e soprattutto con le proposte che il ministro dei trasporti, a nome del Governo, ha avanzato in questa sede. Auguriamo anche noi al ministro Formica di riprendersi presto, perché avrà certamente bisogno — dopo aver interpretato il documento che i gruppi di maggioranza gli hanno quanto meno promesso di approvare — di molta fantasia e di molta energia per risolvere un problema così delicato.

L'atteggiamento del Governo e della maggioranza è stato pieno di ritardi, di incertezze, di inversioni di marcia, di mancanza di volontà. Tutto ciò ha, nel corso di questi mesi, favorito soluzioni illusorie; ha acceso le speranze di coloro che premevano, per i più vari e strani motivi, per questa o quella soluzione; ha comportato, come abbiamo verificato in questi giorni, l'emergere di profonde divisioni tra le forze politiche, tra le forze di maggioranza, all'interno degli stessi singoli gruppi; ha costretto — soprattutto — i dipendenti dell'Itavia a soffrire le conseguenze di questo comportamento. Tutto ciò si riflette ora nella risoluzione presentata da alcuni colleghi di quei gruppi di maggioranza, se è vero che taluni deputati, che di quei gruppi fanno parte, hanno affermato di aver bisogno di una interpretazione autentica, di un documento che dia al ministro indicazioni operative per risolvere un problema così grave, che va affrontato e risolto con immediatezza. Noi voteremo contro una simile incerta ed ambigua risoluzione, che non affronta al-

cuno dei problemi emersi e che — quel che è più grave — non raccoglie neppure la minima traccia di quanto il ministro ci ha proposto nelle sue dichiarazioni. Comprendiamo che possano sussistere difficoltà; esse però hanno spesso origini remote, fanno capo a responsabilità di questo Governo e di quelli che l'hanno preceduto, per la totale assenza di una politica del trasporto aereo. Con il documento oggi presentato dalla maggioranza non si fa che continuare a procedere sulla stessa strada. Ci dica allora la maggioranza cosa deve fare il ministro, che ha qui proposto delle soluzioni, che ha illustrato una atteggiamento qualche volta frenetico o inconcludente ma sul quale la maggioranza non ha ritenuto di avere nulla da esprimere in termini di valutazione.

Non si può dare allora la responsabilità al Parlamento, inteso come ente non ben definito. La responsabilità è invece della maggioranza. Fino ad ora abbiamo ascoltato ben quattro colleghi della maggioranza che sono intervenuti in senso contrario al documento presentato dalla maggioranza stessa. Ci auguriamo che ci sia qualcuno che dica di voler votare quel documento: forse così sapremo se esso avrà qualche voto, magari dei soli firmatari o anche di qualche collega più compiacente.

Non è giusto, non è onesto — mi si consenta di dirlo — cercare di scaricare ogni responsabilità sulla Camera nel suo complesso che è stata impegnata in modo serio in questo dibattito, mentre non si sono impegnati nel passato, per definire una concreta politica nel settore, né i governi né le maggioranze. Si continua ancora oggi a far riferimento a indagini, risoluzioni, commissioni di studio, i cui documenti hanno ormai riempito gli archivi del Parlamento, dell'esecutivo e del paese. Le motivazioni addotte dal Governo per respingere la nostra risoluzione non sono insufficienti: sono inesistenti; non troviamo motivazioni nella risposta del ministro. Quando egli ha risposto, la nostra risoluzione non era stata ancora presentata, e noi — devo richiamarlo in questa sede — abbiamo avuto cura di fare riferi-

mento, nel nostro documento, proprio alla parte essenziale delle comunicazioni del ministro.

Vorrei richiamare l'attenzione del Governo, del ministro in particolare, e della maggioranza sul fatto che, se la nostra risoluzione fosse respinta, diventerebbero probabilmente impercorribili o comunque difficili alcune strade che il Governo ha pure qui indicato, e che sono fino a questo momento le uniche indicate.

Nel formulare questa nostra risoluzione abbiamo cercato di migliorare le posizioni che avevamo espresso nella mozione, tenendo conto delle preoccupazioni emerse, del contributo che il dibattito ha dato, delle intenzioni del Governo, per lo meno quelle ufficiali, che conosciamo. Altro è il discorso se poi vi sono più Governi, o se non sappiamo che cosa debba fare il ministro perché sembra che nella maggioranza vi siano alcuni gruppi che impediscono al ministro di fare delle proposte.

Noi ci auguriamo, signor Presidente — ed ho finito —, che i compagni socialisti, ad esempio, approvino la nostra risoluzione, e che anche altri colleghi degli altri gruppi che qui si sono espressi auspicando una risoluzione dei problemi del personale, una ripresa dei collegamenti, una corretta gestione o almeno un avvio di una corretta gestione, in prospettiva di tutto il settore aereo, trovino la capacità di votare il nostro documento.

Assicuriamo comunque che il gruppo comunista continuerà a vigilare e ad assumere iniziative perché questa vertenza sia conclusa sollecitamente e correttamente, per risolvere i problemi dei dipendenti ed i problemi del collegamento di quelle zone di cui qui abbiamo sentito ripetutamente esprimere i gridi di dolore. Grazie (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Morazzoni. Ne ha facoltà.

**MORAZZONI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario,

credo che questo argomento — e condivido in proposito l'opinione espressa da qualche collega — abbia trovato in questa Camera approfondita discussione, una discussione direi quasi fin troppo lunga. Siamo andati oltre i termini, direi che siamo già in ritardo per la conclusione di queste discussioni. Tutti i gruppi parlamentari, tutti i colleghi che, anche a titolo personale, sono intervenuti, hanno espresso un vivo desiderio, un caloroso, pressante invito al Governo perché adotti immediatamente le misure necessarie. È vero, nella risoluzione firmata dai capigruppo dei partiti che sostengono il Governo si parla del 10 aprile; ma questo deve essere perentoriamente il termine ultimo perché il Governo risolva questa questione.

Alcuni colleghi hanno ironizzato su questa data del 10 aprile; ma sapete bene quale sia, in proposito, l'atteggiamento della democrazia cristiana, manifestato anche nelle dichiarazioni dei suoi deputati in varie occasioni, in Commissione ed in quest'aula. La democrazia cristiana desidera che domattina, dopodomani mattina siano ripristinati i collegamenti. Ti prego vivamente, caro sottosegretario, di trasmettere questa interpretazione sostanziale del documento che stiamo per approvare al signor ministro, al quale auguriamo una pronta guarigione, anche perché possa agire immediatamente, oppure perché deleghi qualcuno, se dovesse perdurare questo suo stato di infermità, affinché non si vada assolutamente oltre il 10 aprile, e si ripristinino immediatamente nella loro identità e nella loro interezza i collegamenti che sono stati interrotti a seguito della cessazione dell'attività Itavia.

Questo è un concetto che non è stato ancora espresso; credo di evidenziare il pensiero, espresso da colleghi di altri partiti, soprattutto da colleghi della democrazia cristiana, che tutti i collegamenti interrotti devono essere ripristinati entro e non oltre il 10 aprile. Devono essere ricollegati gli aeroporti chiusi al traffico civile: Bologna, Lamezia, Bergamo, Tre-

viso; una parte dell'attività degli aeroporti di Milano e Roma, che soffrono per questa inattività, per questa mancanza di collegamenti.

Bologna è un bacino di traffico di 350 mila passeggeri all'anno; Lamezia Terme di 220 mila passeggeri all'anno; Bergamo di oltre 100 mila passeggeri all'anno; sono quattro mesi che abbiamo interrotto questi collegamenti, e non abbiamo ancora forse trovato il modo di riallacciare questi bacini di traffico per ridare forza al trasporto aereo nel nostro paese.

Ho già avuto modo di sottolineare che, finalmente, vi è una maggiore sensibilità verso questo problema. Non tutti i mali vengono per nuocere: oggi vi è una maggiore sensibilità intorno al problema del trasporto aereo da parte del Parlamento e quindi anche il Governo deve recepire le esigenze emerse. In questi ultimi tempi avevo pensato che il problema del trasporto aereo fosse stato minimizzato da parte di coloro che oggi hanno la responsabilità di questo settore, perché impegnati in altri campi del trasporto, quello ferroviario e quello su strada. Ma io sono un patito del trasporto aereo, e sostengo che, per il futuro, l'attenzione maggiore deve essere rivolta a questo settore.

In questo momento noi siamo ad uno degli ultimi posti nel trasporto aereo; anche i paesi emergenti hanno capito che solo attraverso il potenziamento dei collegamenti aerei avrebbero potuto trovare le possibilità di raggiungere un livello di civiltà degno degli anni '80!

È in questo quadro, che va risolto il problema dell'Itavia: ma si è avuta la sensazione di alcune incertezze, perché si crede poco alla necessità di collegare, attraverso il mezzo aereo, i centri cosiddetti periferici. Ma Bologna, Lamezia, Bergamo, Treviso, sono punti di grande raccolta di utenza del traffico aereo, e non sono centri importanti solo quelli di Milano e Roma.

Altri centi vanno collegati tra loro. Ma per fare questo bisogna muoversi con grande chiarezza di idee in questo senso,

verso questi obiettivi, e quindi c'è la necessità di rimettere subito in moto questo complesso potenziale di capacità — che da tutti sono state ritenute capacità veramente notevoli sotto il profilo tecnico e organizzativo — che era il complesso dei prestatori d'opera dell'ex società Itavia. Noi dobbiamo consentire di utilizzare immediatamente tutto questo organico attraverso le vie che il Governo... ecco, cari colleghi, certo l'onorevole Ligato dice: ma, non c'è una indicazione precisa; io non credo che debba essere...; io non voglio, come parlamentare, assumermi la responsabilità, non sarei qui a questo banco, sarei su altri banchi: noi dobbiamo dare delle indicazioni, dobbiamo far capire e fare emergere un consenso verso certe linee e sarà il Governo ad assumersi la responsabilità della scelta dello strumento tecnico-amministrativo per realizzare questa che è la linea politica che la democrazia cristiana intende far prevalere nell'ambito del trasporto aereo. Noi ritiriamo, signor sottosegretario... (*Interruzione del deputato Baghino*). Consentimi di parlare, Baghino. Noi, dicevo, ritiriamo la nostra risoluzione, una risoluzione che reca come prima firma quella del collega Guido Bernardi, perché riteniamo che i concetti di questa risoluzione siano chiaramente espressi nella risoluzione firmata dai colleghi Labriola, Bianco Gerardo, Mammi e Reggiani.

Altro argomento: teniamo presente che c'è il problema delle aziende aeroportuali e mi ha fatto piacere sentire da tutti i vari colleghi, Melega, Ottaviano, Valensise, che sono intervenuti nel dibattito, che hanno inteso l'importanza dell'ultimo capoverso della risoluzione dei capigruppo della maggioranza (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benico Gruber. Ne ha facoltà.

BENCO GRUBER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, ho ascoltato con molta diligenza e

interesse tutto ciò che qui fino ad ora è stato detto. Potrei aggiungere poche parole, ma alcune mi sembrano di fondamentale importanza e precisamente il fatto che noi predichiamo in ogni consesso, ovunque siamo ufficialmente presenti, di voler difendere i diritti umani. Ora ecco un banco di prova, anche questo doloroso: il collegamento aereo con il Meridione, ebbene, anche qui, in realtà trascuriamo quei diritti umani, che sono stati così aspramente violentati dal disastro aereo che ha provocato tutto il susseguirsi di queste vicende. E noi a quel disinteresse..., perché fino ad ora in effetti non sappiamo in che misura, in quale forma siano stati risarciti, se risarciti possono essere dei morti. Ma a questi morti ora noi vogliamo aggiungere dei vivi, delle famiglie di vivi che devono portare sulle loro spalle danni che non si richiamano in nessun modo alla loro personale responsabilità; il fatto che ci fossero dei dipendenti doveva indurre il Governo a ricercare una strada per il congelamento immediato della situazione, dopo la rinuncia della società Itavia a continuare il proprio servizio. Bisognava congelare la situazione, bisognava servirsi di quelle leggi che si avevano sotto mano, come la « legge Prodi », per tutelare effettivamente questo migliaio e oltre di dipendenti, che vanno a sommarsi, come disastri, disastri dal malvolere, dalla incapacità del centro, del centro della vita politica italiana. Essi vanno a schiere spaventose di dipendenti in cassa integrazione. Sono costretta, per ragioni fisiologiche, a parlare a braccio e darò quindi un solo dato: la nostra regione frontaliere del Friuli Venezia-Giulia, per tanti versi ben organizzata, ha sul giro d'aria oggi il 70 per cento dei dipendenti dell'industria. È una situazione fallimentare.

Di fronte al problema della società Itavia avevamo il dovere di non aggiungere altra gente disoccupata alla tanta già tenuta ferma dalla crisi economica del nostro paese, ma bisognava anche pensare e provvedere rispetto al fatto che, se quella società era deficitaria sotto il

profilo dei servizi forniti all'utenza, aveva però messo in movimento un processo ed indicato una strada lungo la quale effettivamente vi era spazio per costruire; era la strada dei *charters*.

Mentre in questa Camera ascoltiamo discorsi ufficiali, ufficiosi e di opposizione, la realtà è che, in quanto ad un'interesse privatistico a subentrare alla società Itavia, non vi sono che le offerte per il rilievo dei *charters*, se questi rappresentano veramente una forza per quel Mezzogiorno disastrato del quale ci occupiamo solo in sede teorica. Questo poteva essere il banco di prova per dimostrare che ci interessiamo veramente della situazione del Meridione; invece ci disinteressiamo dell'obbligo di servire prontamente, immediatamente, fattivamente quelle popolazioni con l'unico mezzo di trasporto che consenta di attivare interessi commerciali, turistici e promozionali in genere. Non dimentichiamo che il nostro è un paese stretto e lungo, dunque di grandi distanze.

Anche questo interesse così vivo e così necessario delle popolazioni meridionali è stato disatteso dalla forma in cui si è svolta questa trattazione in Parlamento. È la seconda volta che assisto a questo fenomeno: ieri si era individuata in modo assoluto quella linea di congiungimento che distrugge le distanze partitiche e determina il convergere di forze coscienti e rappresentative su piani ed ordini del giorno generali.

Questa situazione della Camera è seriamente indicativa del fatto che siamo giunti al traguardo in cui la democrazia si strumenterà non in 10 o 12 forme partitiche, ma in una riunione più vasta, più di spinta e più attiva. Questo era l'indizio prezioso, ma a questo indizio, che era pericoloso agli effetti delle greppie partitiche, ecco che immediatamente è stato risposto convocando soltanto i partiti che sostengono il Governo per la elaborazione di una risoluzione comune; non sono state invece convocate le opposizioni, non è stata convocata l'unica forza democratica dichiaratamente apartitica.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PRETI

BENCO GRUBER. Ebbene, cari amici, questa situazione fa sì che noi ci si trovi alle strette; ma il paese non ha, per la seconda volta — come dicevo — in un breve volgere di tempo, altro sostegno alle sue vere ragioni di sopravvivenza che questo Parlamento. Non non lo dobbiamo tradire — come stiamo facendo — tutte le volte che la strada della ragione solca e sparpaglia i gruppi, per riunirli insieme democraticamente su ciò che è giusto.

Quindi, stabilito in premessa che la situazione andava congelata e che bisogna immediatamente provvedere alla restituzione ai lavoratori dei loro diritti maturati in cinque mesi, dichiaro che darò voto favorevole alla mozione Melega n. 1-00114 e alla risoluzione n. 6-00046 del gruppo comunista che, tramite il collega Bocchi, ha detto che non c'è tempo da perdere e ha indicato una data.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melega. Ne ha facoltà.

MELEGA. Colleghi, al di là della fatica e della stanchezza che posso provare come tutti coloro che hanno partecipato alle lunghe fasi di questo dibattito, devo dire forse che poche volte come in questa occasione a me è parso (magari è una valutazione che può non essere condivisa) che il dibattito sia stato estremamente proficuo. È stato questo un dibattito che ha significato, per coloro che hanno preso parte ai lavori, l'enucleazione dei problemi e, per lo meno, l'identificazione delle soluzioni.

Mi si consenta di dire che è stato un vero peccato — e non dico di più — che il ministro Formica non abbia voluto essere presente alle fasi di questo dibattito e ai lavori che ci sono stati a margine di esso, perché, se lo avesse fatto, forse non si troverebbe oggi nella spiacevole e — ritengo — politicamente negati-

tiva situazione di ministro che viene contestato dalla stessa maggioranza che appoggia il suo Governo.

Dico questo perché mi pare che sia ormai chiaro che il caso Itavia presenta due aspetti: uno contingente, cioè la soluzione della situazione di crisi dell'azienda Itavia e dei 1.040 dipendenti che ne fanno parte, nonché la situazione di mancato servizio aereo per le città già servite dall'Itavia.

Il secondo aspetto attiene più in generale alla politica del traffico aereo, a come questa politica va gestita e da chi. Questi problemi si sono malauguratamente intrecciati a questa singolare e particolare vicenda.

Se non ci fosse stata la commistione dei due aspetti (quello contingente e particolare dell'Itavia e quello generale del traffico aereo), probabilmente la soluzione avrebbe potuto essere trovata facilmente e sollecitamente. Il fatto che neppure il ministro, neppure la maggioranza di Governo siano oggi in grado di indicare precisi strumenti con cui intervenire sulla situazione contingente dipende esclusivamente dalle decisioni che vi sono all'interno della maggioranza e dei suoi stessi partiti in merito alla visione generale del traffico aereo. Questa infelice e sventurata connessione ha fatto sì che divenisse impossibile arrivare a proposte di scelte concrete per intervenire sulla vicenda Itavia.

Anche io auguro al ministro di rimettersi presto, ma gli auguro anche di partecipare in futuro ai dibattiti che riguardano i problemi del suo dicastero, perché solo partecipando ai dibattiti parlamentari, non solo si usa un minimo di rispetto verso coloro che prendono parte ai relativi lavori e verso i cittadini in generale, ma si possono raccogliere nozioni ed informazioni, anche di tipo politico ed operativo, che possono consentire di individuare più facilmente le scelte che dovranno essere compiute dal Governo.

Ho ascoltato con molta attenzione i colleghi che mi hanno preceduto nelle dichiarazioni di voto e ringrazio coloro

che, come la collega Benco Gruber, hanno dichiarato esplicitamente di volersi associare nel voto alla mozione che abbiamo presentato. A mia volta, mi associo in linea di massima - e se sarà operativamente attuabile - all'appello lanciato dal collega Rubino per arrivare ad una soluzione unitaria che è possibile, su un argomento come questo, studiare e trovare immediatamente. Credo che una tale mozione sia possibile e che invece sarebbe una iattura andare ad un voto come quello che si profila in questo momento, perché inevitabilmente si rischiano confusioni tra l'aspetto particolare del problema dell'Itavia e l'aspetto generale della sistemazione del trasporto aereo in Italia.

Noi diciamo « no » alla mozione governativa perché riteniamo che in essa manchi letteralmente l'indicazione degli strumenti con cui operare, cioè esattamente quanto noi abbiamo da sempre chiesto al Governo. Nella nostra mozione, noi abbiamo cercato di salvaguardare, come sempre, i due obiettivi preminenti della ripresa immediata dei collegamenti e del lavoro dei 1.040 dipendenti dell'Itavia. Ci siamo sempre dichiarati aperti a tutti i possibili strumenti: a quelli che indichi tu, collega Bocchi, di tipo generale, che vogliono giungere ad una sistemazione generale del trasporto aereo; ed a quelli che altri gruppi hanno prospettato e che riguardano più specificamente la situazione contingente dell'Itavia.

Noi abbiamo presentato, proprio per questo, una mozione che si caratterizza - diversamente dalle altre - per essere uno strumento di pura sosta temporanea, per lasciare la possibilità di individuare successivamente gli strumenti più efficaci per intervenire nel generale problema del trasporto aereo.

Vorrei fosse chiaro a tutti i colleghi, e soprattutto a quelli comunisti e socialisti, che da parte radicale non si ha nessuna intenzione di salvare il signor Davanzali o chiunque altri sia responsabile del dissesto della società Itavia; e vorrei chiarire ai colleghi democristiani, ai quali chiedo di convergere nel voto sulla nostra mozione, che attraverso questo documento

si salvaguarda l'interesse primario di scegliere lo strumento successivo in perfetta calma e valutando le caratteristiche di uno strumento destinato ad intervenire nella situazione generale.

Daremo il nostro voto a seconda degli aspetti delle diverse parti delle mozioni, sempre tenendo conto dell'interesse che riteniamo primario ed immediato: quello della ripresa dei collegamenti, e l'altro di un lavoro per tutti i dipendenti della Itavia, sperando così di poter giungere senza fretta, ripeto, e senza improvvisazioni, allo strumento con il quale intervenire nel generale problema del traffico aereo, dopo aver valutato i vantaggi e gli svantaggi.

Rivolgo un appello in particolare ai colleghi della maggioranza: questo argomento non può essere oggetto di mozioni di fiducia; è una questione non ideologica, colleghi comunisti, che presenta (per chi se ne è occupato) tutta la chiarezza degli aspetti e tutta la gamma delle possibilità di intervenire avendo valutato il migliore strumento di scelta. Cogliere anche quella che si presenta per farne un'occasione di schieramenti, rappresenterebbe una forma ennesima di degenerazione del dibattito politico, che non tutelerebbe gli interessi primari e secondari di cui abbiamo dichiarato di farci carico (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo e colleghi, nel corso della discussione sulle linee generali avevo auspicato (sottolineando la nostra eventuale disponibilità in questo senso) che questo dibattito potesse concludersi con l'elaborazione di un documento unitario, perché sentivamo e sentiamo tuttora la responsabilità di una situazione che si è trascinata così a lungo da essere ormai gravemente incancrenita; ci pareva opportuno perciò cercare le vie per raggiungere una convergenza in questo Parlamento, che fosse la più ampia possibile.

Di fronte ad una situazione tanto grave, solo una larghissima decisione convergente della Camera avrebbe consentito di trovare una soluzione, ma così non è stato: inutile piangere sul latte versato, inutile incapricciarsi! Vi sono ragioni politiche, di interessi, che hanno impedito il verificarsi di ciò: esse sono emerse in termini chiari nel corso del dibattito dove contrasti, divisioni, contraddizioni all'interno delle forze di maggioranza si sono travasati anche in quest'ultima parte del dibattito. Il Governo ha continuato secondo una linea evasiva, tra l'altro in contraddizione con quanto affermato dalle forze politiche che fanno parte dello stesso Governo. Da ciò è nata la risoluzione n. 6-00045 della maggioranza che, se da un lato si qualifica per la sua evasività, per la sua indeterminatezza sul futuro della società, dall'altro non fornisce alcuna seria garanzia per il presente ed il futuro di un migliaio di lavoratori dell'Itavia! Per questo il gruppo del PDUP voterà contro la risoluzione n. 6-00045 ed ovviamente a favore della risoluzione Milani n. 6-00042; voteremo anche a favore della risoluzione Di Giulio n. 6-00046, in quanto sostanzialmente analoga alla nostra e quindi tale da poter essere condivisa.

Ci asterremo dal voto, invece, sulla mozione Melega n. 1-00114 perché, anche se in essa è presente uno spirito positivo nei confronti dei lavoratori dell'Itavia, la strada che pare si voglia percorrere, per la soluzione del problema che affligge questa società, non la condividiamo, anzi alla lunga la riteniamo pericolosa per lo stesso mantenimento dei livelli occupazionali: tale questione è sempre stata nei nostri cuori nel corso di questa vicenda.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Passiamo ora alla votazione delle mozioni e delle risoluzioni presentate. Ricordo alla Camera che il gruppo radicale ha chiesto che tutte le votazioni avven-

gano a scrutinio segreto. Credo che non sarò sconfessato dai deputati radicali.

**PINTO.** Su questo non la sconfessiamo, su altre cose sì.

#### Votazioni segrete.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Melega n. 1-00114, sulla quale il Governo ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	445
Votanti . . . . .	441
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	221
Voti favorevoli . . . . .	71
Voti contrari . . . . .	370

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Baghino n. 1-00122, sulla quale il Governo ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	456
Votanti . . . . .	455
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	228
Voti favorevoli . . . . .	63
Voti contrari . . . . .	392

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Milani n. 6-00042, non accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	456
Votanti . . . . .	455
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	228
Voti favorevoli . . . . .	196
Voti contrari . . . . .	259

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abbatangelo Massimo  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Achilli Michele  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Aiardi Alberto  
 Ajello Aldo  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alici Francesco Onorato  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Altissimo Renato  
 Amadei Giuseppe  
 Amalfitano Domenico  
 Amarante Giuseppe  
 Amici Cesare  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Andreotti Giulio  
 Angelini Vito  
 Anselmi Tina  
 Antoni Varese  
 Armato Baldassare  
 Armella Angelo

Arnaud Gian Aldo  
 Artese Vitale

Babbini Paolo  
 Baghino Francesco Giulio  
 Baldassari Roberto  
 Baldassi Vincenzo  
 Baldelli Pio  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Balzardi Piero Angelo  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbarossa Voza Maria Immacolata  
 Bartolini Mario Andrea  
 Bassanini Franco  
 Bassetti Piero  
 Bassi Aldo  
 Battaglia Adolfo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Belussi Ernesta  
 Benco Gruber Aurelia  
 Benedikter Johann  
 Berlinguer Giovanni  
 Bernardi Antonio  
 Bernardi Guido  
 Bernardini Vinicio  
 Bernini Bruno  
 Bertani Fogli Eletta  
 Bettini Giovanni  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianco Gerardo  
 Bianco Ilario  
 Binelli Gian Carlo  
 Biondi Alfredo  
 Bisagno Tommaso  
 Boato Marco  
 Bocchi Fausto  
 Boffardi Ines  
 Boggio Luigi  
 Bonalumi Gilberto  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonferroni Franco  
 Bonino Emma  
 Borri Andrea  
 Borruso Andrea

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

Bortolani Franco	Ciai Trivelli Anna Maria
Bosco Manfredi	Ciampaglia Alberto
Bosi Maramotti Giovanna	Ciannamea Leonardo
Botta Giuseppe	Ciccardini Bartolomeo
Bottarelli Pier Giorgio	Cirino Pomicino Paolo
Bottari Angela Maria	Citaristi Severino
Bova Francesco	Ciuffini Fabio Maria
Bozzi Aldo	Cocco Maria
Branciforti Rosanna	Codrignani Giancarla
Bressani Piergiorgio	Colomba Giulio
Briccola Italo	Colonna Flavio
Brini Federico	Colucci Francesco
Brocca Beniamino	Cominato Lucia
Broccoli Paolo Pietro	<b>Conchiglia Calasso Cristina</b>
Buttazoni Tonellato Paola	Conte Antonio
	Conte Carmelo
Cabras Paolo	Conti Pietro
Caccia Paolo Pietro	Contu Felice
Cacciari Massimo	Corà Renato
Cafiero Luca	Corradi Nadia
Calaminici Armando	Corti Bruno
Caldoro Antonio	Corvisieri Silverio
Calonaci Vasco	Cossiga Francesco
Campagnoli Mario	Costa Raffaele
Canullo Leo	Costamagna Giuseppe
Cappelli Lorenzo	Covatta Luigi
Caravita Giovanni	Cravedi Mario
Carelli Rodolfo	Craxi Benedetto
Carenini Egidio	Cresco Angelo Gaetano
Carloni Andreucci Maria Teresa	Cristofori Adolfo Nino
Carlotto Natale Giuseppe	Crivellini Marcello
Carmeno Pietro	Crucianelli Famiano
Carpino Antonio	Cuminetti Sergio
Carta Gianuario	Curcio Rocco
Casalino Giorgio	
Casalinuovo Mario Bruzio	Dal Castello Mario
Casati Francesco	Dal Maso Giuseppe Antonio
Casini Carlo	Danesi Emo
Castelli Migali Anna Maria	Da Prato Francesco
Castoldi Giuseppe	Darida Clelio
Catalano Mario	De Caro Paolo
Cattanei Francesco	De Carolis Massimo
Cavigliasso Paola	De Cataldo Francesco Antonio
Cecchi Alberto	De Cinque Germano
Cerioni Gianni	<b>de Cosmo Vincenzo</b>
Cerrina Feroni Gian Luca	Degan Costante
Chiovini Cecilia	De Gregorio Michele
Chirico Carlo	Del Donno Olindo

Del Pennino Antonio  
Del Rio Giovanni  
De Mita Luigi Ciriaco  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Giulio Fernando  
Dulbecco Francesco  
Dutto Mauro

Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico  
Erminero Enzo  
Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Falconio Antonio  
Federico Camillo  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Forte Salvatore  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Maria Luisa  
Galloni Giovanni  
Gambolato Pietro  
Gandolfi Aldo  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario

Garocchio Alberto  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Gatti Natalino  
Gava Antonio  
Geremicca Andrea  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giudice Giovanni  
Giura Longo Raffaele  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippò Ugo  
Gualandi Enrico  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ichino Pietro  
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno  
La Ganga Giuseppe  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Rocca Salvatore  
Lattanzio Vito  
Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe  
Lettieri Nicola  
Ligato Lodovico  
Liotti Roberto  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco Vittorio  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino

Lo Porto Guido  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magnani Noya Maria  
Magri Lucio  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiano  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Martorelli Francesco  
Marzotto Caotorta Antonio  
Masiello Vitilio  
Massari Renato  
Mastella Mario Clemente  
Matarrese Antonio  
Matrone Luigi  
Melega Gianluigi  
Mellini Mauro  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Migliorini Giovanni  
Milani Eliseo  
Misasi Riccardo  
Molineri Rosalba  
Mondino Giorgio  
Monteleone Saverio  
Mora Giampaolo  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica  
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno  
Ottaviano Francesco

Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Pajetta Gian Carlo  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Parlato Antonio  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavolini Luca  
Pavone Vincenzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pecchia Tornati Maria Augusta  
Pellicani Giovanni  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pinto Domenico  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Potì Damiano  
Prandini Giovanni  
Proietti Franco  
Pugno Emilio  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe

Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ramella Carlo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Rende Pietro  
Revelli Emidio  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Rippa Giuseppe  
Riz Roland  
Rizzo Aldo  
Robaldo Vitale  
Rocelli Gian Franco  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Emilio  
Rubinacci Giuseppe  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Sanza Angelo Maria  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scarlato Vincenzo

Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Servello Francesco  
Sicolo Tommaso  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Sposetti Giuseppe  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Tassone Mario  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tocco Giuseppe  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tozzetti Aldo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vagli Maura  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vincenzi Bruno  
Viscardi Michele  
Vizzini Carlo

Zambon Bruno  
 Zanforlin Antonio  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zavagnin Antonio  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sulla mozione Melega n. 1-00114:*

Cafiero Luca  
 Gianni Alfonso  
 Magri Lucio  
 Milani Eliseo

*Si è astenuto sulla mozione Baghino n. 1-00122:*

Fiandrotti Filippo

*Si è astenuto sulla risoluzione Milani n. 6-00042:*

Cicciomessere Roberto

*Sono in missione:*

Armellin Lino  
 Cavaliere Stefano  
 Dell'Andro Renato  
 Fanti Guido  
 Foschi Franco  
 Scalia Vito  
 Scovacricchi Martino  
 Spinelli Altiero

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione della risoluzione Labriola, Bianco Gerardo, Mammì e Reggiani n. 6-00045, accettata dal Governo.

Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, ha chiesto la votazione per parti separate, e precisamente in quattro parti, di questa risoluzione.

**BOCCHI.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Le dichiarazioni di voto sono già state fatte!

**BOCCHI.** Ma noi non conoscevamo questo tipo di votazione per parti separate, per cui non potevamo dichiarare il nostro voto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bocchi, la votazione per parti separate è solo un modo di votare per cui non cambia nulla. Comunque le consento di chiarire brevemente la sua posizione.

**BOCCHI.** Noi voteremo contro questa risoluzione, fatta eccezione per il quarto punto al quale siamo favorevoli.

Colgo l'occasione per preannunciare la richiesta di votazione per parti separate per il primo punto della risoluzione Di Giulio n. 6-00046 che è identico, nella sostanza, al punto 4) della risoluzione che porta la firma dei capigruppo della maggioranza.

**Votazioni segrete.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte della premessa della risoluzione Labriola n. 6-00045 dall'inizio fino alle parole « da parte della società Itavia », sulla quale il Governo ha espresso parere favorevole.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	456
Votanti . . . . .	455
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	228
Voti favorevoli . . . . .	225
Voti contrari . . . . .	230

(La Camera respinge — Commenti).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Achilli Michele  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Aiardi Alberto  
 Ajello Aldo  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alici Francesco Onorato  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Altissimo Renato  
 Amadei Giuseppe  
 Amalfitano Domenico  
 Amarante Giuseppe  
 Amici Cesare  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Andreotti Giulio  
 Angelini Vito  
 Anselmi Tina  
 Antoni Varese  
 Armato Baldassare  
 Armella Angelo  
 Arnaud Gian Aldo  
 Artese Vitale  
  
 Babbini Paolo  
 Baghino Francesco Giulio  
 Baldassari Roberto

Baldassi Vincenzo  
 Baldelli Pio  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbarossa Voza Maria Immacolata  
 Bartolini Mario Andrea  
 Bassanini Franco  
 Bassetti Piero  
 Bassi Aldo  
 Battaglia Adolfo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Belussi Ernesta  
 Benco Gruber Aurelia  
 Benedikter Johann  
 Berlinguer Giovanni  
 Bernardi Antonio  
 Bernardini Vinicio  
 Bernini Bruno  
 Bertani Fogli Eletta  
 Bettini Giovanni  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianco Gerardo  
 Bianco Ilario  
 Binelli Gian Carlo  
 Biondi Alfredo  
 Bisagno Tommaso  
 Boato Marco  
 Bocchi Fausto  
 Boffardi Ines  
 Boggio Luigi  
 Bonalumi Gilberto  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonferroni Franco  
 Bonino Emma  
 Borri Andrea  
 Borruso Andrea  
 Bortolani Franco  
 Bosco Manfredi  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Botta Giuseppe  
 Bottarelli Pier Giorgio

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

Bottari Angela Maria  
Bova Francesco  
Bozzi Aldo  
Branciforti Rosanna  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brini Federico  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo  
Caccia Paolo Pietro  
Cacciari Massimo  
Cafiero Luca  
Calaminici Armando  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Campagnoli Mario  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Caravita Giovanni  
Carelli Rodolfo  
Carenini Egidio  
Carloni Andreucci Maria Teresa  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carmeno Pietro  
Carpino Antonio  
Carta Gianuario  
Casalino Giorgio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Catalano Mario  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Cerioni Gianni  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Chirico Carlo  
Ciai Trivelli Anna Maria  
Ciampaglia Alberto  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cicciomessere Roberto

Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Ciuffini Fabio Maria  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corradi Nadia  
Corti Bruno  
Corvisieri Silverio  
Cossiga Francesco  
Costa Raffaele  
Costamagna Giuseppe  
Covatta Luigi  
Cravedi Mario  
Craxi Benedetto  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Adolfo Nino  
Crivellini Marcello  
Crucianelli Famiano  
Cuminetti Sergio  
Curcio Rocco

Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Danesi Emo  
Da Prato Francesco  
Darida Clelio  
De Caro Paolo  
De Carolis Massimo  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gregorio Michele  
Del Donno Olindo  
Del Pennino Antonio  
Del Rio Giovanni  
De Mita Luigi Ciriaco  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Giulio Fernando  
Dulbecco Francesco  
Dutto Mauro

Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico  
Erminero Enzo  
Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Falconio Antonio  
Federico Camillo  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Forte Salvatore  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Maria Luisa  
Galloni Giovanni  
Gambolato Pietro  
Gandolfi Alberto  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Gatti Natalino  
Gava Antonio

Geremicca Andrea  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giudice Giovanni  
Giura Longo Raffaele  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippò Ugo  
Gualandi Enrico  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ichino Pietro  
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno  
La Ganga Giuseppe  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Lattanzio Vito  
Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe  
Lettieri Nicola  
Ligato Lodovico  
Liotti Roberto  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Lo Porto Guido  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magnani Noya Maria  
Magri Lucio  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiano  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Martorelli Francesco  
Marzotto Caotorta Antonio  
Masiello Vitilio  
Massari Renato  
Mastella Mario Clemente  
Matarrese Antonio  
Matrone Luigi  
Melega Gianluigi  
Mellini Mauro  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merloni Francesco  
Miceli Vito  
Migliorini Giovanni  
Milani Eliseo  
Misasi Riccardo  
Molineri Rosalba  
Mondino Giorgio  
Monteleone Saverio  
Mora Giampaolo  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
  
Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica  
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno  
Ottaviano Francesco  
  
Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Pajetta Gian Carlo  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Parlato Antonio  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavolini Luca  
Pavone Vincenzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pecchia Tornati Maria Augusta  
Pellicani Giovanni  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pinto Domenico  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Potì Damiano  
Prandini Giovanni  
Proietti Franco  
Pugno Emilio  
Pumilia Calogero  
  
Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco

Quercioli Elio  
Quieti Giuseppe

Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ramella Carlo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Rende Pietro  
Revelli Emidio  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Rippa Giuseppe  
Riz Roland  
Rizzo Aldo  
Robaldo Vitale  
Rocelli Gian Franco  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Sanza Angelo Maria  
Sarli Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scarlato Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo

Segni Mario  
Seppia Mauro  
Servello Francesco  
Sicolo Tommaso  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Sposetti Giuseppe  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Tassone Mario  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tocco Giuseppe  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tozzetti Aldo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vagli Maura  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vincenzi Bruno  
Viscardi Michele  
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

Zanforlin Antonio  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zavagnin Antonio  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto:*

Tessari Alessandro

*Sono in missione:*

Armellin Lino  
 Cavaliere Stefano  
 Dell'Andro Renato  
 Fanti Guido  
 Foschi Franco  
 Scalia Vito  
 Scovacricchi Martino  
 Spinelli Altiero

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte della premessa della risoluzione Labriola n. 6-00045 che approva le iniziative promosse dal Governo, sulla quale il Governo ha espresso parere favorevole.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	462
Maggioranza . . . . .	232
Voti favorevoli . . . . .	222
Voti contrari . . . . .	240

*(La Camera respinge — Applausi a destra).*

TREMAGLIA. Dimissioni! Dimissioni! Formica, vai a casa! *(Commenti a destra).*

PRESIDENTE. Non si fanno commenti in sede di votazione! *(Commenti a destra).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sui punti 1), 2) e 3) del dispositivo della risoluzione Labriola n. 6-00045, sulla quale il Governo ha espresso parere favorevole.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	466
Maggioranza . . . . .	234
Voti favorevoli . . . . .	237
Voti contrari . . . . .	229

*(La Camera approva).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul restante punto 4) del dispositivo della risoluzione Labriola n. 6-00045, nella sostanza uguale al punto 1) della risoluzione Di Giulio numero 6-00046.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico i risultati della votazione:

Presenti . . . . .	470
Votanti . . . . .	469
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	235
Voti favorevoli . . . . .	428
Voti contrari . . . . .	41

*(La Camera approva).*

La rimanente parte della risoluzione Di Giulio n. 6-00046 e la risoluzione Costa n. 6-00047 si intendono precluse a seguito delle votazioni effettuate.

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abbatangelo Massimo  
Abete Giancarlo  
Accame Falco  
Achilli Michele  
Aglietta Maria Adelaide  
Aiardi Alberto  
Ajello Aldo  
Alberini Guido  
Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Aliverti Gianfranco  
Allegra Paolo  
Allocca Raffaele  
Altissimo Renato  
Amadei Giuseppe  
Amalfitano Domenico  
Amarante Giuseppe  
Amici Cesare  
Amodeo Natale  
Andò Salvatore  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Andreotti Giulio  
Angelini Vito  
Anselmi Tina  
Antoni Varese  
Armato Baldassarre  
Armella Angelo  
Arnaud Gian Aldo  
Artese Vitale

Babbini Paolo  
Baghino Francesco Giulio  
Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Baldelli Pio  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria Immacolata  
Bartolini Mario Andrea  
Bassanini Franco  
Bassetti Piero

Bassi Aldo  
Battaglia Adolfo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Belussi Ernesta  
Benco Gruber Aurelia  
Benedikter Johann detto Hans  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Antonio  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianco Gerardo  
Bianco Ilario  
Binelli Gian Carlo  
Biondi Alfredo  
Bisagno Tommaso  
Boato Marco  
Bocchi Fausto  
Boffardi Ines  
Boggio Luigi  
Bonalumi Gilberto  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonino Emma  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Manfredi  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Bova Francesco  
Bozzi Aldo  
Branciforti Rosanna  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brini Federico  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Bubbico Mauro  
Buttazzoni Tonellato Paola

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

Cabras Paolo	Cominato Lucia
Caccia Paolo Pietro	Conchiglia Calasso Cristina
Cacciari Massimo	Conte Antonio
Cafiero Luca	Conte Carmelo
Calaminici Armando	Conti Pietro
Caldoro Antonio	Contu Felice
Calonaci Vasco	Corà Renato
Campagnoli Mario	Corradi Nadia
Canullo Leo	Corti Bruno
Cappelli Lorenzo	Corvisieri Silverio
Caravita Giovanni	Cossiga Francesco
Carelli Rodolfo	Costa Raffaele
Carenini Egidio	Costamagna Giuseppe
Carloni Andreucci Maria Teresa	Covatta Luigi
Carlotto Natale Giuseppe	Cravedi Mario
Carmeno Pietro	Craxi Benedetto
Caroli Giuseppe	Cresco Angelo Gaetano
Carpino Antonio	Cristofori Adolfo Nino
Carta Gianuario	Crivellini Marcello
Caruso Antonio	Crucianelli Famiano
Casalino Giorgio	Cuminetti Sergio
Casalinuovo Mario Bruzio	Curcio Rocco
Casati Francesco	
Casini Carlo	Dal Castello Mario
Castelli Migali Anna Maria	Dal Maso Giuseppe Antonio
Castoldi Giuseppe	Danesi Emo
Catalano Mario	Da Prato Francesco
Cattanei Francesco	Darida Clelio
Cavigliasso Paola	De Caro Paolo
Cecchi Alberto	De Carolis Massimo
Cerioni Gianni	De Cataldo Francesco Antonio
Cerrina Feroni Gian Luca	De Cinque Germano
Chiovini Cecilia	de Cosmo Vincenzo
Chirico Carlo	Degan Costante
Ciai Trivelli Anna Maria	De Gregorio Michele
Ciampaglia Alberto	Dei Donno Olindo
Ciannamea Leonardo	Del Pennino Antonio
Ciccardini Bartolomeo	Del Rio Giovanni
Cicciomessere Roberto	De Mita Luigi Ciriaco
Cirino Pomicino Paolo	De Poi Alfredo
Citaristi Severino	De Simone Domenico
Citterio Ezio	Di Corato Riccardo
Ciuffini Fabio Maria	Di Giovanni Arnaldo
Cocco Maria	Di Giulio Fernando
Codrignani Giancarla	Dulbecco Francesco
Colomba Giulio	Dutto Mauro
Colonna Flavio	
Colucci Francesco	Ebner Michael
	Ermelli Cupelli Enrico

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

Erminero Enzo  
Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Falconio Antonio  
Federico Camillo  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Forte Salvatore  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Maria Luisa  
Galloni Giovanni  
Gambolato Pietro  
Gandolfi Aldo  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Gatti Natalino  
Gava Antonio  
Geremicca Andrea  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giudice Giovanni  
Giura Longo Raffaele  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gottardo Natale

Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippò Ugo  
Gualandi Enrico  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ichino Pietro  
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno  
La Ganga Giuseppe  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe  
Lettieri Nicola  
Ligato Lodovico  
Liotti Roberto  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Lo Porto Guido  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magnani Noya Maria  
Magri Lucio  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

Mammi Oscar  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Martorelli Francesco  
Marzotto Caotorta Antonio  
Masiello Vitilio  
Massari Renato  
Mastella Mario Clemente  
Matarrese Antonio  
**Matrone Luigi**  
Mazzola Francesco  
Melega Gianluigi  
Mellini Mauro  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Migliorini Giovanni  
Milani Eliseo  
Misasi Riccardo  
Molineri Rosalba  
Mondino Giorgio  
Monteleone Saverio  
Mora Giampaolo  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica  
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi

Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno  
Ottaviano Francesco

Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
**Pajetta Gian Carlo**  
**Pallanti Novello**  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Parlato Antonio  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
**Pavolini Luca**  
Pavone Vincenzo  
**Pazzaglia Alfredo**  
Pecchia Tornati Maria Augusta  
Peggio Eugenio  
Pellicani Giovanni  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pinto Domenico  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Potì Damiano  
Prandini Giovanni  
Principe Francesco  
Proietti Franco  
Pucci Ernesto  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ramella Carlo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Rende Pietro  
Revelli Emidio  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Rippa Giuseppe  
Riz Roland  
Rizzo Aldo  
Robaldo Vitale  
Rocelli Gian Franco  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Emilio  
Rubinacci Giuseppe  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Sanza Angelo Maria  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scarlato Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Servadei Stefano

Servello Francesco  
Sicolo Tommaso  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Sposetti Giuseppe  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Tassone Mario  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tocco Giuseppe  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tozzetti Aldo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vagli Maura  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vincenzi Bruno  
Viscardi Michele  
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio

Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zavagnin Antonio  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto:*

Pugno Emilio

*Sono in missione:*

Armellin Lino  
 Cavaliere Stefano  
 Dell'Andro Renato  
 Fanti Guido  
 Foschi Franco  
 Scalia Vito  
 Scovacricchi Martino  
 Spinelli Altiero

**Si riprende la discussione.**

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Perché parla di preclusione, signor Presidente? Vi è almeno il punto 2) della parte dispositiva della risoluzione Di Giulio n. 6-00046 — quella in cui si dice: « a risolvere definitivamente, e comunque non oltre il 31 marzo 1981, la stabilità occupazionale per tutti i dipendenti dell'ex compagnia Itavia nonché dell'ex Itavia-Cargo, nel rispetto di tutti i diritti acquisiti (professionalità, esperienza, anzianità, eccetera), sulla base degli accordi già realizzati e in discussione con le organizzazioni sindacali » — che mi pare non possa considerarsi precluso, in quanto non c'è nella risoluzione Labriola n. 6-00045 alcun punto che in

modo così specifico dica quello che viene affermato nella risoluzione Di Giulio n. 6-00046. Almeno questo punto non è da ritenere precluso.

PRESIDENTE. La risoluzione Labriola n. 6-00045 recita al punto 1): « ad adottare sollecitamente e comunque non oltre il 10 aprile tutte le iniziative per ripristinare i collegamenti », eccetera; e poi, al punto 2): « a sistemare il personale utilizzando tutte le esperienze e professionalità acquisite, ricercando possibilmente la salvaguardia del complesso tecnico-organizzativo costituito dall'impresa ora in crisi ».

POCHETTI. È completamente diverso dal secondo punto della nostra risoluzione!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, non voglio oppormi alla sua richiesta anche se ritengo che non debba essere messa in votazione. Non voglio attestarmi su interpretazioni procedurali restrittive, rilegga pertanto la parte che desidera sia posta in votazione.

POCHETTI. Si tratta del punto 2) della risoluzione Di Giulio.

VERNOLA. Vogliamo sentire il parere del Governo!

COSTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. Noi riteniamo che si possa votare anche la prima parte della mia risoluzione n. 6-00047, posto che il voto positivo su una parte della risoluzione ha un significato limitato (« assumere le iniziative »), mentre sulla stessa materia noi abbiamo chiesto che si arrivi ad un provvedimento preciso.

PRESIDENTE. Onorevole Costa, è stato votato un testo con il quale si impegna il Governo ad adottare sollecitamente e comunque non oltre il 10 aprile tutte

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

le iniziative per ripristinare i collegamenti aerei. Nella sua risoluzione, invece, si impegna il Governo a ripristinare — entro il 10 aprile 1981 — i collegamenti aerei. È chiaro che nella sua risoluzione si dice cosa diversa. È per questo che ritengo che, essendo stato approvato il testo della risoluzione della maggioranza, sia preclusa la votazione sul punto 1) della sua risoluzione.

MELEGA. No, signor Presidente.

BOATO. Presidente, ha ragione Costa!

COSTA. Signor Presidente, al di là della manifestazione di sfiducia nei confronti del ministro espressa dal voto di poco fa dell'Assemblea, c'è da valutare se la prima parte della risoluzione liberale sia effettivamente in contrasto con quella votata a maggioranza dalla Camera. Trattandosi di materia non contrastante ma complementare, ritengo che si possa procedere alla votazione.

PRESIDENTE. Ho già espresso una diversa opinione al riguardo e non mi pare di dovermene discostare. Passiamo ora alla votazione sul punto 2) della risoluzione Di Giulio.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul punto 2) della risoluzione Di Giulio n. 6-00046, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	469
Maggioranza . . . . .	235
Voti favorevoli . . .	214
Voti contrari . . . .	255

(La Camera respinge).

COSTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Costa! Le ho detto qual è il giudizio della Presidenza e lo confermo (*Proteste dei deputati del gruppo liberale — Commenti del deputato Pinto*).

È così esaurita la discussione di mozioni, interpellanze ed interrogazioni concernenti l'Itavia.

#### Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Achilli Michele  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Aiardi Alberto  
 Ajello Aldo  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alici Francesco Onorato  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Altissimo Renato  
 Amadei Giuseppe  
 Amalfitano Domenico  
 Amarante Giuseppe  
 Amici Cesare  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Andreotti Giulio  
 Angelini Vito  
 Anselmi Tina  
 Antoni Varese  
 Armato Baldassarre  
 Armella Angelo  
 Arnaud Gian Aldo  
 Artese Vitale

Babbini Paolo  
 Baghino Francesco Giulio  
 Baldassari Roberto  
 Baldassi Vincenzo

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

Baldelli Pio	Borri Andrea
Balestracci Nello	Borruso Andrea
Balzamo Vincenzo	Bortolani Franco
Balzardi Piero Angelo	Bosco Manfredi
Bambi Moreno	Bosi Maramotti Giovanna
Baracetti Arnaldo	Botta Giuseppe
Barbarossa Voza Maria Immacolata	Bottarelli Pier Giorgio
Bartolini Mario Andrea	Bottari Angela Maria
Bassanini Franco	Bova Francesco
Bassetti Piero	Bozzi Aldo
Bassi Aldo	Branciforti Rosanna
Battaglia Adolfo	Bressani Piergiorgio
Belardi Merlo Eriase	Briccola Italo
Bellini Giulio	Brini Federico
Bellocchio Antonio	Brocca Beniamino
Belussi Ernesta	Broccoli Paolo ietro
Benco Gruber Aurelia	Bubbico Mauro
Benedikter Johann	Buttazoni Tonellato Paola
Berlinguer Giovanni	
Bernardi Antonio	Cabras Paolo
Bernardi Guido	Caccia Paolo Pietro
Bernardini Vinicio	Cacciari Massimo
Bernini Bruno	Calaminici Armando
Bertani Fogli Eletta	Caldoro Antonio
Bettini Giovanni	Calonaci Vasco
Bianchi Fortunato	Campagnoli Mario
Bianchi Beretta Romana	Cantelmi Giancarlo
Bianco Gerardo	Canullo Leo
Bianco Ilario	Cappelli Lorenzo
Binelli Gian Carlo	Carandini Guido
Biondi Alfredo	Caravita Giovanni
Bisagno Tommaso	Carelli Rodolfo
Boato Marco	Carenini Egidio
Bocchi Fausto	Carloni Andreucci Maria Teresa
Bodrato Guido	Carlotto Natale Giuseppe
Boffardi Ines	Carmeno Pietro
Boggio Luigi	Carpino Antonio
Bonalumi Gilberto	Carta Gianuario
Bonetti Mattinzoli Piera	Caruso Antonio
Bonferroni Franco	Casalino Giorgio
Bonino Emma	Casalnuovo Mario Bruzio
Borgoglio Felice	Casati Francesco

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

Casini Carlo	Cristofori Adolfo Nino
Castelli Migali Anna Maria	Crivellini Marcello
Castoldi Giuseppe	Crucianelli Famiano
Catalano Mario	Cuminetti Sergio
Cattanei Francesco	Curcio Rocco
Cavigliasso Paola	
Cecchi Alberto	Dal Castello Mario
Cerioni Gianni	Dal Maso Giuseppe Antonio
Cerrina Feroni Gian Luca	Danesi Emo
Chiovini Cecilia	Da Prato Francesco
Chirico Carlo	Darida Clelio
Ciai Trivelli Anna Maria	De Caro Paolo
Ciampaglia Alberto	De Carolis Massimo
Ciannamea Leonardo	De Cataldo Francesco Antonio
Ciccardini Bartolomeo	De Cinque Germano
Cicciomessere Roberto	de Cosmo Vincenzo
Cirino Pomicino Paolo	Degan Costante
Citaristi Severino	De Gregorio Michele
Citterio Ezio	Del Donno Olindo
Ciuffini Fabio Maria	Del Pennino Antonio
Cocco Maria	Del Rio Giovanni
Codrignani Giancarla	De Mita Luigi Ciriaco
Colomba Giulio	De Poi Alfredo
Colonna Flavio	De Simone Domenico
Colucci Francesco	Di Corato Riccardo
Cominato Lucia	Di Giovanni Arnaldo
Conchiglia Calasso Cristina	Di Giulio Fernando
Conte Antonio	Dulbecco Francesco
Conte Carmelo	Dutto Mauro
Conti Pietro	
Contu Felice	Ebner Michael
Corà Renato	Ermelli Cupelli Enrico
Corradi Nadia	Erminero Enzo
Corti Bruno	Esposito Attilio
Corvisieri Silverio	
Cossiga Francesco	Fabbri Orlando
Costa Raffaele	Facchini Adolfo
Costamagna Giuseppe	Faenzi Ivo
Covatta Luigi	Falconio Antonio
Cravedi Mario	Federico Camillo
Craxi Benedetto	Ferrari Marte
Cresco Angelo Gaetano	Ferrari Silvestro

Ferri Franco	Grassucci Lelio
Fiandrotti Filippo	Grippo Ugo
Fioret Mario	Gualandi Enrico
Fiori Giovannino	Gullotti Antonino
Fiori Publio	
Fontana Elio	Ianni Guido
Fontana Giovanni Angelo	Ianniello Mauro
Fornasari Giuseppe	Ichino Pietro
Forte Francesco	Innocenti Lino
Forte Salvatore	
Foti Luigi	Kessler Bruno
Fracanzani Carlo	
Fracchia Bruno	Labriola Silvano
Francese Angela	Laforgia Antonio
Furia Giovanni	Laganà Mario Bruno
Fusaro Leandro	La Ganga Giuseppe
	La Loggia Giuseppe
Gaiti Giovanni	Lamorte Pasquale
Galli Luigi Michele	Lanfranchi Cordioli Valentina
Galloni Giovanni	La Penna Girolamo
Gambolato Pietro	La Rocca Salvatore
Gandolfi Aldo	Lattanzio Vito
Gangi Giorgio	Leccisi Pino
Garavaglia Maria Pia	Lenoci Claudio
Gargani Giuseppe	Leone Giuseppe
Gargano Mario	Lettieri Nicola
Garocchio Alberto	Ligato Lodovico
Garzia Raffaele	Liotti Roberto
Gaspari Remo	Lo Bello Concetto
Gatti Natalino	Lobianco Arcangelo
Gava Antonio	Loda Francesco Vittorio
Geremicca Andrea	Lodi Faustini Fustini Adriana
Gianni Alfonso	Lodolini Francesca
Giovagnoli Sposetti Angela	Lombardo Antonino
Gitti Tarcisio	Lo Porto Guido
Giudice Giovanni	Lucchesi Giuseppe
Giura Longo Raffaele	Lussignoli Francesco
Goria Giovanni Giuseppe	
Gottardo Natale	Macciotta Giorgio
Gradi Giuliano	Macis Francesco
Graduata Michele	Magnani Noya Maria
Granati Caruso Maria Teresa	Malfatti Franco Maria

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

Malvestio Piergiovanni	Olcese Vittorio
Mammì Oscar	Olivi Mauro
Mancini Giacomo	Onorato Pierluigi
Mancini Vincenzo	Orione Franco Luigi
Manfredi Giuseppe	Orsini Bruno
Manfredini Viller	Ottaviano Francesco
Mannuzzu Salvatore	
Mantella Guido	Pagliai Morena Amabile
Marabini Virginiangelo	Pajetta Gian Carlo
Margheri Andrea	Pallanti Novello
Maroli Fiorenzo	Palopoli Fulvio
Marraffini Alfredo	Pani Mario
Martinat Ugo	Parlato Antonio
Martorelli Francesco	Pasquini Alessio
Marzotto Caotorta Antonio	Pastore Aldo
Masiello Vitilio	Patria Renzo
Massari Renato	Pavolini Luca
Mastella Mario Clemente	Pavone Vincenzo
Matarrese Antonio	Pazzaglia Alfredo
Matrone Luigi	Pecchia Tornati Maria Augusta
Mazzola Francesco	Peggio Eugenio
Melega Gianluigi	Pellicani Giovanni
Mellini Mauro	Pennacchini Erminio
Mensorio Carmine	Perantuono Tommaso
Menziani Enrico	Pernice Giuseppe
Merolli Carlo	Pezzati Sergio
Miceli Vito	Picano Angelo
Migliorini Giovanni	Piccinelli Enea
Milani Eliseo	Piccoli Flaminio
Misasi Riccardo	Piccoli Maria Santa
Molineri Rosalba	Pierino Giuseppe
Mondino Giorgio	Pinto Domenico
Monteleone Saverio	Pisicchio Natale
Mora Giampaolo	Pisoni Ferruccio
Morazzoni Gaetano	Pochetti Mario
Moro Paolo Enrico	Politano Franco
Moschini Renzo	Porcellana Giovanni
Motetta Giovanni	Portatadino Costante
	Postal Giorgio
Napoli Vito	Potì Damiano
Nespolo Carla Federica	Prandini Giovanni
Nonne Giovanni	Principe Francesco

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

Proietti Franco	Salvato Ersilia
Pucci Ernesto	Salvatore Elvio Alfonso
Pugno Emilio	Salvi Franco
Pumilia Calogero	Sandomenico Egizio
Quarenghi Vittoria	Sanese Nicola
Quattrone Francesco	Sangalli Carlo
Quercioli Elio	Sanguineti Edoardo
Quietì Giuseppe	Santagati Orazio
Raffaelli Mario	Sanza Angelo Maria
Rallo Girolamo	Sarri Trabujo Milena
Ramella Carlo	Sarti Armando
Rauti Giuseppe	Satanassi Angelo
Ravaglia Gianni	Scaiola Alessandro
Reggiani Alessandro	Scarlato Vincenzo
Reina Giuseppe	Scozia Michele
Rende ietro	Sedati Giacomo
Revelli Emilio	Segni Mario
Ricci Raimondo	Seppia Mauro
Rindone Salvatore	Servadei Stefano
Rippa Giuseppe	Servello Francesco
Riz Roland	Sicolo Tommaso
Rizzo Aldo	Silvestri Giuliano
Robaldo Vitale	Sinesio Giuseppe
Rocelli Gian Franco	Sobrero Francesco Secondo
Rodotà Stefano	Spagnoli Ugo
Rosolen Angela Maria	Spataro Agostino
Rossi Alberto	Spini Valdo
Rossi di Montelera Luigi	Sposetti Giuseppe
Rossino Giovanni	Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Rubbi Emilio	Stegagnini Bruno
Rubino Raffaello	Sullo Fiorentino
Ruffini Attilio	Susi Domenico
Russo Ferdinando	Tagliabue Gianfranco
Russo Giuseppe	Tancredi Antonio
Russo Raffaele	Tantalo Michele
Russo Vincenzo	Tassone Mario
Sabbatini Gianfranco	Tesi Sergio
Sacconi Maurizio	Tesini Aristide
	Tesini Giancarlo
	Tessari Alessandro
	Tocco Giuseppe

Toni Francesco  
 Torri Giovanni  
 Tozzetti Aldo  
 Trebbi Aloardi Ivanne  
 Tremaglia Pierantonio Mirko  
 Triva Rubes  
 Trombadori Antonello  
 Trotta Nicola  
  
 Urso Giacinto  
 Urso Salvatore  
 Usellini Mario  
  
 Vagli Maura  
 Valensise Raffaele  
 Vecchiarelli Bruno  
 Vernola Nicola  
 Vietti Anna Maria  
 Vincenzi Bruno  
 Viscardi Michele  
 Vizzini Carlo  
  
 Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zanforlin Antonio  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zavagnin Antonio  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Armellin Lino  
 Cavaliere Stefano  
 Dell'Andro Renato  
 Fanti Guido  
 Foschi Franco

Scalia Vito  
 Scovacricchi Martino  
 Spinelli Altiero

**Esame di una domanda di autorizzazione  
 a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Passiamo ora ad esaminare la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Boato, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112 del codice penale e 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione delle norme sulla libera circolazione sulle strade, continuata e aggravata); agli articoli 81, capoverso, 338 e 339 del codice penale (minaccia ad un corpo giudiziario, continuata ed aggravata); agli articoli 112, n. 1, e 337 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale, aggravata); agli articoli 81, 61, n. 10, 112, n. 1, 582 e 583 del codice penale (lesioni personali continuate e pluriaggravate); agli articoli 112, n. 1, e 414 del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 41).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Signor Presidente, vorrei chiedere innanzitutto se non debba preliminarmente parlare l'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Avendo presentato la relazione scritta, non ve ne sarebbe motivo, salvo che il relatore, onorevole De Cinque, non voglia aggiungere qualcosa in questa sede.

DE CINQUE, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Preannuncio subito che per questa domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, a differenza di ciò che avviene, quasi per regola generale, da parte di deputati di altri gruppi, sia della maggioranza che dell'opposizione (anche se meno frequentemente, in questo caso), da parte mia, oltre che da parte di tutto il gruppo radicale (e spero che qualche collega del mio gruppo si pronunzi in merito), auspico che la Camera si pronunzi in senso opposto alla proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere, cioè per la concessione dell'autorizzazione a procedere nei miei confronti.

Ripeto, la Giunta per le autorizzazioni a procedere, all'unanimità (ma questa unanimità non comprende il voto del collega Mellini, che credo fosse assente in quella seduta), ha deciso per la non concessione dell'autorizzazione a procedere nei miei confronti: io, invece, chiedo alla Camera che tale autorizzazione venga concessa.

ESPOSTO. Questo lo abbiamo fatto anche noi!

BOATO. Ho parlato di qualche eccezione da parte dell'opposizione, o comunque « meno frequentemente », quindi non sempre, collega Esposto. Nella breve vicenda parlamentare che mi riguarda ho assistito comunque a casi nei quali anche il gruppo comunista ha chiesto che l'autorizzazione a procedere nei confronti di suoi membri non venisse concessa.

BAGHINO. Il Movimento sociale italiano-destra nazionale più volte ha chiesto che l'autorizzazione a procedere nei confronti di suoi membri venisse concessa!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, è l'onorevole Boato che ha la facoltà di parlare, fino a prova contraria!

BOATO. Se mi si ascoltasse, queste interruzioni non avrebbero motivo di es-

sere. Ho detto che questo era il comportamento, nella maggioranza dei casi, con qualche eccezione per quanto riguarda le opposizioni. L'ho detto io, non occorre alcuna precisazione, né dall'estrema sinistra, né dall'estrema destra, perché io ho detto che la richiesta di diniego della concessione veniva avanzata, con alcune eccezioni, comunque meno frequentemente, da parte delle opposizioni. La richiesta di concessione è, invece, sempre stata la regola assoluta per il gruppo radicale: cioè, sempre il gruppo radicale, quando è in causa un deputato radicale, sempre, senza eccezione alcuna, ha chiesto che l'autorizzazione a procedere venisse concessa.

Prendo atto (mi soffermerò tra poco su questo punto), senza dirlo con tono astioso e polemico, del fatto che, con una logica che non è stata adottata soltanto nei miei confronti, ma è di carattere generale (forse in sede di replica il relatore De Cinque o il presidente della Commissione, Mannuzzu, la illustreranno), la Giunta ha deciso di negare l'autorizzazione a procedere nei miei confronti.

Credo che questa questione sia particolarmente significativa, e non certo perché si tratti del sottoscritto (lo direi, in una situazione analoga, per qualunque altro deputato di questa Camera): Siamo, infatti, di fronte ad un contenuto non usuale per le richieste di autorizzazione a procedere nei confronti di qualche deputato. Signor Presidente, non siamo di fronte a reati, o ad imputazioni di reato relative a fatti verificatisi durante il periodo, del resto breve, del mio mandato parlamentare; né, tanto meno, siamo di fronte a reati tipici di un certo settore del ceto politico del nostro paese: che so io, in qualche caso abbiamo avuto di fronte abusi edilizi, ipotesi di corruzione o di concussione, o emissione di assegni a vuoto. Quello di un assegno a vuoto era forse il caso meno grave, perché, a quanto pare, era dovuto semplicemente ad una svista; il collega Accame (mi pare si trattasse di lui) ha dimostrato ampiamente, quelle volte, di aver davvero compiuto un errore materiale. Sono questi,

dicevo, casi tipici di reati di un determinato ceto politico. Non si tratta, nel mio caso, di imputazioni di questo genere; né di reati di carattere politico, tipici dell'attività del parlamentare come tale. Non ci sono gli aspetti dello scandalo, della corruzione — reale o presunta — di esponenti del ceto politico del nostro paese; né siamo di fronte all'attività di un parlamentare (che in questo caso si chiama Boato, in altri casi potrebbe chiamarsi in qualunque altro modo) che abbia svolto, in tale qualità, una certa attività politica per cui qualche magistrato, o qualche agente di polizia giudiziaria, abbia ipotizzato una violazione delle leggi, così che la Camera si trovi a dover decidere se concedere o meno l'autorizzazione a procedere in giudizio.

In questo caso, signor Presidente, colleghi della Giunta, colleghi deputati, siamo di fronte ad una sequela di imputazioni impressionante. Sono io il primo a dirlo, quando leggo l'elenco dei reati che mi vengono imputati: si tratta di una sequela impressionante di reati che vengono attribuiti al sottoscritto.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, lei batte sempre tutti i *records*, non soltanto in materia di ore di intervento!

BOATO. La ringrazio della battuta! Ha ragione, però questa volta non sono stato io a battere il *record*, l'ha battuto il magistrato, o chi per lui, ad esempio gli ufficiali di polizia giudiziaria che al magistrato hanno fatto un certo rapporto per indurlo a firmare un ordine di cattura. Di questo si trattò, infatti, signor Presidente: era un ordine di cattura, non una imputazione a piede libero.

Siamo di fronte — lo ripeto, e la ringrazio della battuta, signor Presidente — ad una sequela impressionante di imputazioni, che ha colpito perfino me, quando ho riletto l'elenco a distanza di undici anni. Per molti anni, infatti, non avevo più riletto questa lista di reati; quando l'ho nuovamente fatto, mi sono di nuovo impressionato, come mi impressionai quel

giorno che dalle mani di un questore ricevetti quella lista, scritta su di un ordine di cattura, dei reati di cui venivo imputato.

Ma qui non è imputato il deputato Marco Boato; qui è imputato il cittadino Marco Boato per fatti avvenuti il 17 aprile 1970. Vi prego, colleghi, di sottolineare la data. Allora avevo appena finito la mia carriera studentesca, ero neolaureato e due mesi dopo avrei prestato il servizio militare, ero tutto all'infuori che un parlamentare.

Credo che in questo caso, al di là della mia persona che conta poco o nulla, vi siano aspetti significativi di carattere più generale, sia rispetto alla questione dell'immunità parlamentare (e quindi dei casi in cui si debba concedere o meno l'autorizzazione a procedere in giudizio), sia rispetto ai meccanismi di funzionamento della giustizia in questo paese. Parlerò della questione, cercando di superare quel senso di rabbia che provo nel riaffrontare a undici anni di distanza queste cose, che sono così lontane non solo nella mia biografia personale, ma anche nella mia esperienza umana e politica.

È, quindi, in discussione il comportamento presuntamente criminoso o criminale — perché abbiamo di fronte una serie impressionante di reati — non del deputato Marco Boato, ma del cittadino Marco Boato nel 1970, il che non dovrebbe riguardare per nulla questa Camera, se non per ragioni notarili; perché la Camera è messa di fronte, attraverso la Giunta per le autorizzazioni a procedere, al fatto che una persona, oggi « per accidente » deputato, eletto nel 1979, nove anni prima della sua elezione, nel 1970, ha presuntamente commesso certi reati.

La Camera dovrebbe semplicemente prendere atto di questo; non pronunciarsi sulla presunta innocenza o colpevolezza: Marco Boato è innocente comunque in termini costituzionali, è presuntamente responsabile di questi reati secondo la magistratura; sia dunque la magistratura ordinaria a giudicare. E lo faccia finalmente, perché sono reati ipoteticamente commessi il 17 aprile 1970; non si può

dunque dire che la magistratura non abbia potuto giudicare perché l'imputato è diventato deputato!

Io sono diventato deputato il 20 giugno 1979: fino ad allora cosa ha fatto la magistratura responsabile dell'elevazione di un simile capo di imputazione? Presidente, signor rappresentante del Governo — mi fa piacere che sia presente un sottosegretario per la giustizia in questo momento, perché forse la questione può interessare come tematica relativa al funzionamento della giustizia nel nostro paese — dal 17 aprile 1970 al 20 giugno 1979, se veramente il cittadino Boato, non il deputato Boato, è stato responsabile di questa serie impressionante di reati, che cosa ha fatto la magistratura?

Cosa ha fatto per accertare se ero innocente o colpevole? Io ritengo di essere assolutamente innocente, ed è per questo che voglio sia concessa l'autorizzazione a procedere nei miei confronti; voglio essere processato perché voglio essere assolto, e non impropriamente da una Giunta — tra l'altro a metà strada, come vedremo tra poco — della Camera dei deputati, ma voglio essere assolto dalla magistratura della Repubblica italiana. Per quanto sia una magistratura a volte deviante o deviata, per quanto qui si sia dimostrata clamorosamente tardiva, io voglio che quella magistratura mi giudichi ed emetta una sentenza nei miei confronti, che ho tutti i motivi di ritenere sarà una sentenza di assoluzione. Se non sarà di assoluzione, userò tutti gli strumenti giudiziari disponibili, il grado di appello e il ricorso in Cassazione. Mi difenderò: ma voglio difendermi lì, non qui; anzi, qui voglio chiedervi di darmi questa autorizzazione, e voglio che né mi accusiate né mi difendiate, perché voi non ne avete il compito. Se mi consentite, perché potrebbe essere utile al di là della mia persona — se fosse un caso puramente individuale non vi farei perdere del tempo —, vorrei riprendere in mano la domanda di autorizzazione a procedere e leggervi la richiesta della procura della repubblica di Verona, anche perché è bene sapere su cosa si deve decidere.

Leggerò questo documento perché così credo si possa avere la sensazione — attraverso questa vicenda particolare — di ciò che è potuto accadere nel nostro paese in questi anni; voi lo apprendete in questa sede parlamentare perché io, « per avventura », e lo dico autoironicamente, sono stato eletto deputato; se io non fossi un deputato, questo caso rientrerebbe nelle migliaia di processi che ancora attendono di essere definiti e che hanno coinvolto — siamo di fronte a reati tipicamente politici — migliaia di esponenti politici della allora sinistra extraparlamentare, mentre in molti altri casi hanno colpito esponenti sindacali e politici del movimento operaio tradizionale:

« Verona, 11 marzo 1980.

Richiesta di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Marco Boato, nato a Venezia il 27 luglio 1944, imputato:

a) del delitto previsto e punito dagli articoli 81, capoverso, 110 e 112 del codice penale e 1 del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66, primo e terzo comma, per avere, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro e con altre numerose persone rimaste sconosciute, durante tutta la mattinata, nel pomeriggio e a sera inoltrata, allo scopo di impedire ed ostacolare la libera circolazione, ostruito ed ingombrato, anche con erezione di barricate, il piano stradale della via San Francesco davanti al palazzo di giustizia, con interruzione prolungata del traffico nei due sensi di marcia;

b) del delitto previsto e punito dagli articoli 81, capoverso, 110, 338 e 339 del codice penale, per avere, in concorso tra loro e con altre numerose persone rimaste sconosciute, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, scandendo a voce alta anche con altoparlante, davanti al palazzo di giustizia, al mattino e nel pomeriggio, ossia per tutta la durata del dibattimento celebrato contro Mulinaris Giovanni e Fronza Giorgio, imputati di resistenza e oltraggio a pubblico

ufficiale, frasi del seguente tenore: "Il popolo farà giustizia da sé, se li condannerete Trento brucerà; fascisti, borghesi ancora pochi mesi; fascisti dentro compagni fuori; Degaudenzi (vicecommissario di pubblica sicurezza che aveva arrestato i due prevenuti) dentro, compagni fuori", usato minaccia al tribunale penale di Trento, pubblica autorità costituita in collegio e composta dai magistrati Fabio De Luca, presidente, Francesco Traversa e Ferrico Zangerl, giudici, per turbarne comunque l'attività;

c) del delitto previsto e punito dagli articoli 110, 112, n. 1, e 337 del codice penale per avere, in concorso tra loro, usato violenza a militari dell'arma dei carabinieri e del corpo delle guardie di pubblica sicurezza per opporsi agli stessi mentre compivano atti del loro ufficio, lanciando sassi e servendosi di corpi contundenti;

d) del delitto di cui agli articoli 81, 110, 112, n. 1, 582 e 583 del codice penale, per avere, in concorso tra loro e con altre numerose persone non identificate, - e qui, Presidente, non chiami i commessi perché potrebbe diventare pericoloso - con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, cagionato mediante lancio di corpi contundenti a: Galati Vincenzo lesioni personali giudicate guaribili in giorni 60; Russo Nicola lesioni personali giudicate guaribili in giorni 15; Raffanelli Carlo lesioni personali giudicate guaribili in giorni 20; Madonia Lucio lesioni personali giudicate guaribili in giorni 30; Gorinaldi Aldo lesioni personali giudicate guaribili in giorni 15; Mariani Maurizio lesioni personali giudicate guaribili in giorni 15; Del Campo Mansueto lesioni personali giudicate guaribili in giorni 35 con l'aggravante di avere commesso il fatto in danno di pubblico ufficiale (articolo 61, n. 10, del codice penale) e Marini Maurizio (lesioni giudicate guaribili in giorni 15);

e) del delitto previsto e punito dagli articoli 110, 112, n. 1, e 414 del codice penale per aver, in concorso tra loro, pubblicamente istigato i manifestanti conve-

nuti davanti al palazzo di giustizia, a commettere i delitti di cui ai capi a), b) e d) della rubrica.

Trento, 17 aprile 1970.

Il 17 aprile 1970, in Trento, a seguito di una manifestazione si verificavano degli incidenti in ordine ai quali venivano denunciati numerosi partecipanti, fra i quali Marco Boato. Il capo d'imputazione contiene, in sintesi, lo svolgersi dei fatti.

Si procedeva quindi con istruzione formale all'esito della quale il Boato, unitamente agli altri diciassette imputati, veniva rinviato a giudizio.

Poiché per la prosecuzione del giudizio s'impone l'adempimento di cui all'articolo 68 della Costituzione, chiedo l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Marco Boato.

Il sostituto procuratore della Repubblica (dottor Pio Avecone) ».

Questo magistrato di Verona, che io non conosco (ed è strano che io non lo conosca, perché, avendo confermato contro di me un capo di imputazione così grave e lungo, si potrebbe immaginare che mi avesse interrogato - cosa che non ha mai fatto! - si dimentica di dire quando è stata completata l'istruzione formale di questo procedimento. Credo che l'istruzione formale di questo procedimento sia durata nove anni, che il rinvio a giudizio sia avvenuto nel 1978, prima della mia elezione a deputato, ma che la fissazione del processo non sia mai avvenuta prima della mia elezione. Ora il processo incontrerebbe questo ostacolo, che io vi prego però di rimuovere, consentendo alla magistratura di fare il suo dovere, anche se con scandaloso ritardo, a undici anni di distanza dai fatti.

Che cosa dice la relazione del collega De Cinque (non la leggerò tutta, anche se è più breve del testo della magistratura)? A parte il riprendere gli aspetti formali della questione « è pervenuta alla Presidenza della Camera dei deputati una domanda di autorizzazione a procedere... », dice: « La Giunta ha esaminato la pre-

sente domanda di autorizzazione a procedere nella seduta del 31 luglio 1980, rilevando... ». Qui devo fare un piccolo inciso, perché il relatore De Cinque, di fronte ad una mia osservazione critica fattagli in privato (che ripeterò con molto rispetto qui in Assemblea), mi ha dichiarato: « Perché non ti sei presentato alla Giunta per le autorizzazioni a procedere a dire le cose che dirai qui? ».

Vi debbo dire allora che ho in tasca i quattro foglietti di convocazione della Giunta. Non vi sto imputando niente, dico solo come sono andate le cose. Voi mi avete convocato per tre volte: una prima volta sono venuto, una seconda sono venuto, una terza volta sono venuto, e ogni volta mi avete rimandato indietro, la quarta volta, è stato il 31 luglio 1980, avevo lasciato detto che io ero comunque interessato a comparire di fronte alla Giunta e ad essere ascoltato (non so se era ancora in corso la seduta a Camere riunite sulla vicenda Cossiga-Donat-Cattin, o se era finita, e stavamo discutendo non so quale altro argomento: comunque, io ero certamente impegnato in Assemblea o in Commissione). Per altro, poiché già per tre volte ero venuto inutilmente a fare anticamera davanti alla Giunta per le autorizzazioni a procedere, avendo detto (non a voi, ma a chi per voi, cioè ai vostri funzionari) di chiamarmi, non sono stato chiamato, pur essendo presente alla Camera, impegnato in Assemblea o in Commissione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Boato, voglio ricordarle che lei ha 45 minuti di tempo a disposizione, quindi ha ancora parecchi minuti se vuole utilizzare per intero il termine previsto dal regolamento. Le voglio far notare però...

**BOATO.** La ringrazio, signor Presidente; ha fatto bene a farmi questa precisazione. Vede che oggi andiamo d'accordo, signor Presidente!

Volevo ricordare però queste precisazioni, solo perché non vorrei che mi fosse avanzata qualche osservazione, dopo che io ho fatto tutto il possibile per poter comparire di fronte alla Giunta.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIA ELETTA MARTINI**

**BOATO.** Dice la Giunta, e il relatore per essa, che « rivelando che in atti appare certa la partecipazione del deputato Boato alla suddetta manifestazione e che a lui sono addebitabili, personalmente o in concorso con altri, i reati di cui ai capi di imputazione *sub* A (blocco stradale e reati connessi), *sub* B (minaccia aggravata al tribunale), *sub* E (istigazione a delinquere)... »; e poi aggiunge: « non altrettanto documentata appare invece la attribuibilità al deputato Boato degli altri fatti costituenti reato sotto i capi di imputazione *sub* C e *sub* D (resistenza aggravata e lesioni personali continuate e pluriaggravate nei confronti di carabinieri e di poliziotti), la Giunta, ritenendo che i fatti imputati all'onorevole Boato costituiscano espressione della sua attività politica, in conformità con la propria prevalente giurisprudenza, propone all'unanimità la non concessione ».

In sintesi, da questo punto di vista, io dico: è vero che le circostanze complessive cui questo capo di imputazione si riferisce hanno a che fare con l'espressione della mia attività politica. Ma con la mia attività politica di allora! E mi riferisco ai fatti, non ai reati che mi vengono attribuiti. Ma non è vero che questa « espressione di attività politica » possa avere in qualche modo a che fare con quello che io sono oggi (dal 20 giugno 1979), e cioè deputato di questo Parlamento.

Io credo quindi che la giusta premessa non consenta una erronea conseguenza. È certo che quei fatti riguardavano la mia attività politica: ma di allora! Non possono certo riguardare l'espressione della mia attività politica di oggi, come deputato.

Seconda questione: io non posso accettare (ve lo dico con tono pacato, ma con forza) che alla Giunta per le autorizzazioni a procedere sia consentito, in qualche modo, per quanto allusivo, discriminare fra imputazioni, che io dico

qui con forza (nel momento stesso in cui vi chiedo di mandarmi sotto processo, perché ho diritto a quel processo) essere tutte false. Non posso quindi ritenere che negli atti risultino documentate alcune accuse, se non falsamente e calunniosamente. Non posso accettare nessuno di questi reati, prima di tutto perché li ritengo falsi, ma poi perché in qualche modo li ha ritenuti scarsamente fondati persino la stessa magistratura inquirente. E vi spiegherò fra poco brevemente perché ho motivo di ritenerlo.

Non posso quindi accettare — politicamente, lo ripeto — la relazione con la quale il cortese relatore De Cinque in fin dei conti mi ha confermato l'attribuzione dei reati politici (manifestazione, blocco stradale, apologia di reato), ma mi ha scagionato dalla minaccia aggravata e dalle lesioni personali (dunque, non ho picchiato nessuno, non ho tirato sassi, non ho usato corpi contundenti). Vi do atto che mi avete voluto attribuire questo tipo di immagine « non-violenta » nella mia attività pubblica e politica, sia pure di alcuni anni fa, ma siccome io rivendico qui, come rivendicherò di fronte al tribunale che mi giudicherà, di essere innocente di tutti questi reati, non posso consentire (per quanto riguarda la mia volontà politica) che negli atti di questo Parlamento rimanga che questa autorizzazione non è stata data, ma non perché magari mi si riteneva calunniato e del tutto innocente, bensì perché mi si riteneva innocente solo per alcuni reati (« innocente » è un termine improprio: la relazione fa riferimento a quanto « risulta documentato agli atti ») e quindi comunque non mi è stata data l'autorizzazione a procedere.

Vi dico francamente che non posso accettare questo, per un fatto di lealtà politica. Certo, so bene che molti deputati qui dentro, imputati di ben altri reati (scandali economici o cose del genere), sarebbero pronti a firmare questo tipo di diniego di autorizzazione a procedere. Ma vi dico francamente che, dovessi anche pagare di persona questa mia lealtà politica e giudiziaria, la pagherò. Non faccio il martire (in fin dei conti la vicenda che

mi riguarda è poca cosa), ma non posso accettare che rimanga agli atti che io non vado processato in forza di questo ragionamento: hai commesso alcuni, non ne hai commessi altri, comunque i reati che hai commesso riguardano la tua attività politica. Certo che quei fatti — non quei reati — riguardano la mia attività politica, ma proprio per questo voglio essere processato e assolto da tutti i reati imputatimi.

Altre volte avete usato nelle vostre relazioni e, diciamo così, nella giurisprudenza delle varie Giunte per le autorizzazioni a procedere, l'espressione « *fumus persecutionis* ». Questa volta non l'avete usata, non avete parlato del *fumus*, del sospetto di persecuzione nei confronti di un deputato. Io rido quando a volte sento in questa Camera invocare il *fumus persecutionis* di fronte a certi tipi di imputazione; rido e piango, se penso che il Parlamento è ridotto a coprirsi con questo fantomatico « sospetto di persecuzione », che manca poi nella maggior parte dei casi; rido e piango perché il discredito è per tutti noi. Ma vi dico con forza che questa volta dal mio punto di vista, non vi è stato *fumus*, ma vi è stata una vera e propria persecuzione! È stato deciso di mettermi politicamente fuori gioco con questi metodi calunniosi, ma non vi sono riusciti, come del resto dimostra la mia attuale presenza qui. Così era stato deciso forse da un settore minoritario all'interno degli apparati dello Stato: e, se la magistratura non ha più celebrato questo processo, forse anche da parte sua qualche motivo di grave perplessità ci sarà stato. Ad un certo punto nel 1970, forse non solo e non tanto dalla magistratura, ma da un settore interno ai corpi dello Stato, è stato deciso di mettermi fuori gioco con questo metodo, e quindi c'è stata veramente persecuzione. Altro che *fumus*! Quello era un nebbione di persecuzione, ma era rivolto non contro il deputato Boato del 1979, del 1981, bensì contro il giovane neo-laureato di nome Marco Boato, che nel 1970 era nella città di Trento a svolgere anche un'attività po-

litica che evidentemente risultava scomoda a qualcuno!

Non pretendo che crediate in assoluto alle mie parole; pretendo però che diate almeno credibilità ad esse. Ebbene, in quella città di Trento era nato un movimento studentesco tra i più significativi a livello nazionale, un movimento che sarebbe importante ricostruire nella sua storia autentica. Esso non ha presentato alcuna di quelle vicende terroristiche o violente che, *a posteriori*, gli sono state attribuite, perché alcuni di coloro che ne fecero parte, una volta trasferiti in altre città, sono passati attraverso diverse esperienze politiche e hanno percorso un'altra strada. Alcuni hanno seguito anche la tremenda, tragica via terroristica...

Ebbene, il 28 novembre 1969, alcuni mesi prima di questi fatti del 17 aprile 1970, ebbi occasione di assistere (e di essere in parte anche vittima) ad un selvaggio pestaggio da parte delle forze dell'ordine nei confronti di un centinaio di studenti medi di quella città, che svolgevano una manifestazione qualunque. Erano trascorsi nove giorni dalla morte dell'agente Annarumma a Milano, ed esisteva un brutto clima nel nostro paese, mancavano appena due settimane alla strage di piazza Fontana: vi era davvero un brutto clima! Pacifiche manifestazioni come quella degli studenti medi della città di Trento, venivano considerate pericolose e da stroncare e ci fu un pestaggio selvaggio. Appellandomi alla legge (ancora, e anche in quel caso), insieme alla Associazione giuristi democratici, decisi di fare un esposto-denuncia molto dettagliato su quei fatti, e raccolsi decine di testimonianze, denunziai il colonnello dei carabinieri, il questore ed il capo dell'ufficio politico, il capo del nucleo dei carabinieri che allora non si chiamava ancora operativo: tutti i responsabili dell'ordine pubblico in quella città. Non sapendo chi fosse materialmente il responsabile, mi limitai ad esporre i fatti. In quella circostanza fui anche aggredito personalmente: per la prima volta in vita mia fui pestato fisicamente! Presentai denuncia e querela contro costoro, con tanto di fotografie, nelle quali figura-

vo pacificamente con il megafono in mano, mentre venivo pestato da quelle persone: un commissario capo di polizia, un vicequestore, un ufficiale dei carabinieri. Non feci una vendetta privata, presentai un esposto collettivo alla magistratura, e una querela-denuncia personale. Qualcuno decise allora di vendicarsi. Trento era la città in cui si moltiplicavano gli attentati di destra, anche se ancora di tono minore, che - colleghi della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio - alcuni mesi dopo culminarono in quelle bombe del gennaio-febbraio 1971 che videro imputati - e poi scandalosamente assolti - anche su mia denuncia un colonnello dei carabinieri, un colonnello del SID ed un vicequestore di polizia: alcuni di essi erano già comparsi in altri processi per vicende criminose di quegli anni. Il colonnello Pignatelli, il colonnello Santoro, il vicequestore Molino: forse saranno ricordati anche da qualcuno di voi. In città si era determinato un clima di grande tensione, e si registrarono anche scontri di piazza. Come si sono verificati quei fatti, e perché? Se ci fosse qui ora il collega socialista Mario Raffaelli di Trento, forse potrebbe intervenire in merito, ed altrettanto dicasi dei colleghi Biagio Virgili, comunista di Trento, e Kessler, democristiano di Trento, i quali potrebbero ricordare i fatti di quei giorni! Si tratta comunque di fatti in gran parte avvenuti in mia assenza (il processo contro la cui esecuzione si era svolta la manifestazione incriminata ha visto me come spettatore dall'inizio alla fine e, come tale, io non potevo essere in piazza a fare altre attività: ma queste son cose che dirò al magistrato); non mi interessa comunque fare una esposizione dettagliata a voi, qui e adesso. Colleghi De Cinque e Mannuzzu, solo due giorni dopo i fatti, non il giorno stesso o la sera - eppure non ero un clandestino, a quell'epoca abitavo a Trento ed ero conosciuto da tutti per il ruolo che avevo avuto nel movimento studentesco, compresi gli esponenti politici, giudiziari e le autorità preposte all'ordine pubblico, come il questore e il colonnello dei carabinieri -, venni arrestato, non a Trento ma a Ve-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

nezia, in una circostanza particolarmente felice, cioè il matrimonio di una mia cara amica, Paola Toniolo, pronipote di quel Giuseppe Toniolo che qualcuno di voi forse conosce. La polizia mi trattò con una delicatezza impressionante: non mi dissero neppure che ero in stato di arresto e non mi misero le manette durante il viaggio da Venezia fino alla questura di Trento, eppure avrebbero dovuto farlo. Il questore di Trento mi notificò — dopo un viaggio fatto nel migliore dei modi, eppure avrei dovuto essere considerato un pericoloso delinquente — il mandato d'arresto.

MELLINI. Il questore non è un ufficiale di polizia giudiziaria!

BOATO. Forse me lo avrà dato un commissario, ma alla presenza del questore. Fui arrestato comunque dalla polizia e non dai carabinieri, i quali, evidentemente, non arrivarono in tempo a Venezia. Di fronte al questore dissi — mi scuso con i colleghi, ma qualche volta uno scorcio di vita vissuta può essere significativo — che erano pazzi coloro che avevano redatto il rapporto contro di me. Dissi chiaramente che quei reati non li avevo commessi, e il questore mi rispose, allargando le braccia: « che cosa vuole che le faccia, non siamo stati noi ». Risposi subito: ma come, se mi state arrestando! Egli mi ribatté: « Sono stati i carabinieri ». Feci subito presente che anche questi ultimi non potevano avere prove contro di me tali da presentare un rapporto all'autorità giudiziaria. Fui condotto in carcere. Ora vorrei domandare ai giuristi qui presenti se nel 1970, prima della cosiddetta « legge Valpreda », onorevole Andreotti, si sarebbe potuto porre in libertà provvisoria un cittadino colpito da questo tipo di mandato di cattura. No, non era possibile: lei lo sa, perché, come Presidente del Consiglio, presentò un disegno di legge che avrebbe consentito la libertà provvisoria proprio per reati che comportavano il mandato di cattura obbligatorio. Tale legge fu però approvata nel dicembre 1971, mentre nel mio caso

eravamo nell'aprile 1970! Collega De Cincque, come si poteva mettere in libertà provvisoria un cittadino imputato di questi reati? La resistenza aggravata o l'articolo 339 del codice penale consentono la libertà provvisoria? No. Io stetti in carcere solo cinque giorni e feci subito lo sciopero della fame — perché era l'unica forma di protesta pacifica che potevo attuare — e fui interrogato dal procuratore capo della Repubblica, al quale ripetei per esteso le stesse cose che sto dicendo in sintesi a voi. Egli non ebbe il coraggio di smentire chi gli aveva presentato quel rapporto, ma non ebbe neanche il coraggio di dirmi: tu sei un delinquente e devi rimanere in carcere. Io infatti gli documentai minuto per minuto quella giornata e il mio comportamento effettivo.

Che cosa fece il procuratore capo della Repubblica, dopo avermi interrogato — conosco solo il verbale di quell'interrogatorio, perché in 11 anni non sono stato mai più sentito —? Mi mise l'indomani stesso in libertà provvisoria. Collega De Cincque, come si fa a mettere in libertà provvisoria un cittadino che ha commesso questo tipo di reati, senza derubricarli o proscioglierli? È stato mantenuto il capo d'imputazione, per non smentire i carabinieri, o chi comunque ha fatto il rapporto, ma sono stato posto in libertà provvisoria!

Devo dar atto a quel procuratore della Repubblica — che non stimavo allora e nemmeno oggi — che dopo cinque giorni di carcere, per reati che potevano contemplare anche molti mesi di carcerazione preventiva, fui scarcerato.

Chiedo oggi una cosa a voi ed un'altra la chiederò alla magistratura: a voi, di dare l'autorizzazione a procedere; e quando l'avrete concessa, mi presenterò alla magistratura competente di Verona, chiedendo che venga nuovamente emesso nei miei confronti mandato di cattura. Esso è tuttora obbligatorio! Sono passati 11 anni, e si verifica da questa vicenda come funziona la giustizia in Italia! Dopo che sarà stata data l'autorizzazione a procedere (dovete darmela!) andrò dal magi-

strato di Verona per chiedere, ad 11 anni di distanza, l'emissione di un nuovo mandato di cattura nei miei confronti, perché io nel 1970 sono stato scarcerato illegalmente!

ANDREOTTI. Dovrebbe richiederlo di nuovo alla Camera!

BOATO. Certo: dovrò farlo di nuovo, così almeno si capirà come funzionano queste cose, presidente Andreotti!

DE CINQUE, *Relatore*. Nell'articolo 254, primo comma, del codice penale si parla di facoltà di emissione di mandato di cattura!

BOATO. Questi sono reati alcuni dei quali comportano il mandato di cattura obbligatorio. E inoltre, collega De Cinque, questi reati non si possono più derubricare, essendoci già stato il rinvio a giudizio.

DE CINQUE, *Relatore*. Io sto a quanto è scritto qui!

BOATO. Si tratta di un ulteriore errore tecnico. Questi reati comportano il mandato di cattura obbligatorio, per cui debbono arrestarmi. E io sono felice che ciò avvenga: non certo per il piacere di stare in galera, anche se quei soli cinque giorni di carcere sono stati utili per la mia vita personale e ha capito tante cose!

Dunque, debbono arrestarmi! Non mi atteggio certo a vittima, ma sono come voi un protagonista della storia politica e giudiziaria di questo paese. Forse il fatto che questo meccanismo perverso si verifichi su di me, che non potrò forse scomparire tra le pagine processuali, poiché in qualche modo questa vicenda rimarrà, sarà utile affinché la stessa cosa magari non accada più ad un cittadino qualunque. Forse qualche volta è necessario che avvengano scandali di questo tipo. Ed è meglio che non avvengano sui « minimi », sulle persone qualsiasi, prive di qualunque tutela.

Questo volevo dire a proposito di questa richiesta di autorizzazione a procedere. Mi dispiace che non ci sia il segretario della democrazia cristiana Flaminio Piccoli, essendo egli un deputato eletto a Trento. Mentre ero in carcere, il 21 aprile 1970, seppi di una famosa manifestazione che la democrazia cristiana di Trento organizzò « contro di me » e contro tutto ciò che rappresentava una certa realtà del movimento studentesco di sociologia. A quella manifestazione partecipò una parte della democrazia cristiana, non tutta. Non a caso ho ricordato prima il collega Kessler, che fa parte di un altro schieramento all'interno di quel partito. Dunque, si tenne quella manifestazione, che venne chiamata « delle aquile », con una ispirazione « revanchista » contro gli intrusi in quella città. Oggi molti di coloro che presero parte a quella manifestazione hanno assunto un atteggiamento diverso: ci conosciamo, ci stimiamo e ci rispettiamo. Molti mi hanno detto che per loro allora noi eravamo i demoni, quelli che erano venuti a sobillare una situazione calma e tranquilla. Ma le cose sono cambiate: è cambiata quella città ed è cambiata l'Italia. In alcuni casi è cambiata in meglio, in altri è cambiata anche in modo tragico, attraverso esperienze che si sono intersecate con quelle positive.

Mi dispiace — lo ripeto — che non siano presenti qui alcuni colleghi che furono protagonisti di quelle vicende trentine su schieramenti opposti. Il 21 aprile 1970 fu la democrazia cristiana a scendere in piazza: una certa parte della democrazia cristiana, non tutta. Dunque scese in piazza a protestare « pacificamente ». Un quotidiano locale, il giorno dopo, intitolò però: « I non violenti picchiano tre sociologi », perché ci fu anche un pestaggio da parte di alcuni « non violenti » di ispirazione democratico-cristiana!

Ora, dopo 11 anni, mi viene quasi da sorridere: ben altre cose, da allora, ha visto il nostro paese (*Commenti del deputato Paolo Enrico Moro*). Scusami, collega, se ti ho stancato con questa ricostruzione, ma poteva essere utile anche per te ascoltarla, al di là del mio

caso personale. Queste vicende le hanno vissute decine di migliaia di persone, a vario titolo, su varie sponde ed in vari ruoli. Scusami se mi rivolgo a te, collega, ma lo faccio solo perché ti ho sentito sbuffare. Come mai, collega, siamo costretti nel 1981 a discutere alla Camera dei deputati un procedimento giudiziario per fatti che risalgono al 17 aprile 1970? Tu potresti obiettare — se il procedimento fosse stato ormai alle soglie della Cassazione — che, dal momento che sono poi diventato deputato, era comunque necessario portarlo a termine. Ma qui non siamo alle soglie della Cassazione: non siamo neanche alle soglie del primo grado, perché il processo non è neanche iniziato né è mai stato fissato! Allora, quel procuratore della Repubblica che ha messo in libertà provvisoria un imputato che di questo beneficio non poteva godere, quella magistratura di Verona, dichiarata competente dalla Cassazione che per 11 anni ha tenuto questo processo « a dormire », avevano la sensazione davvero che ci fosse qualcosa di poco chiaro. Gli atti di violenza — violenza di tipo istituzionale — che si verificarono in quegli anni, che pur furono denunciati alla magistratura e che poi furono amnistiati ebbero un significato, se un anno dopo scoppiavano delle bombe per le quali sei anni dopo venivano arrestati un colonnello del SID, uno dei carabinieri ed un vicequestore della polizia. Ricordo che in quel processo per le bombe, io, ancora imputato in libertà provvisoria, per questo processo ero invece parte civile, e ricordo anche che passarono in quel tribunale nomi che ormai conosciamo tutti: Miceli, Maletti ed altri, che facevano la spola tra Catanzaro, Roma e Trento, dando luogo quasi ad una rappresentazione teatrale, accusandosi a vicenda di vari reati. Oltre a costoro comparvero anche importanti esponenti politici di allora, e numerosi altri alti ufficiali dei vari corpi di polizia implicati.

Per questo insieme drammatico di fatti e di circostanze, sostengo che dovete darmi l'opportunità di partecipare al processo che mi riguarda. È evidente, per altro,

che il mio atteggiamento di oggi, nel caso in cui fosse concessa l'autorizzazione a procedere nei miei confronti, sarebbe molto diverso da quello che avrei assunto all'epoca dei fatti; tale atteggiamento sarebbe probabilmente caratterizzato anche da una relatività storica diversa. Ma, in ogni caso, è significativo ed importante che non si seppellisca tutto nel dimenticatoio: se vogliamo ricostruire anche sotto il profilo giudiziario la storia di questi 11 anni, ricostruiamola, allora, nella sua drammatica complessità, con le sue omissioni o commissioni, così come si sono verificate in diverse situazioni politiche, istituzionali e giudiziarie.

Io voglio paradossalmente essere processato, proprio perché voglio essere assolto: io voglio e pretendo giustizia e voglio essere assolto, ma non desidero essere « immunizzato » da voi — scusate l'espressione impropria —, non desidero avere la tutela impropria di una immunità parlamentare che oggi non mi compete, anche al di là della valutazione che su di essa si può dare, per fatti che risalgono a 11 anni fa. Non voglio essere « immunizzato » da voi, voglio essere assolto: nonostante tutto, nonostante questo scandaloso ritardo, dalla magistratura del nostro paese, da una magistratura che deve nuovamente compiere tutte le procedure di rito: deve arrestarmi nuovamente — se fossi stato arrestato per la seconda volta subito dopo la « legge Valpreda », la magistratura avrebbe potuto concedermi correttamente la libertà provvisoria, ma, dal momento che la « legge Reale », approvata da questo Parlamento nel 1975, ha abrogato la possibilità di porre in libertà provvisoria coloro che di tale beneficio potevano godere in base alla « legge Valpreda », questa magistratura deve arrestarmi nuovamente —, e non potrà rimettermi in libertà provvisoria per cui sarà necessario arrivare finalmente al processo. Suppongo, per altro, che il processo si dovrà fare in tempi brevi (per modo di dire) e che non mi faranno rimanere in carcere per mesi o per anni. Forse, allora, si farà finalmente giustizia pur attraverso tanta ingiustizia.

Spero che questa occasione di riflessione che ci è stata offerta possa servire a modificare — come mi auguro — una decisione adottata in perfetta buona fede, ma, ritengo del tutto sbagliata, dalla Giunta delle autorizzazioni a procedere. Ripeto, per altro, di riconoscere la coerenza che ha mosso tale decisione, ma, dal momento che contesto quel tipo di logica, vi prego, quanto meno in questo caso, di fare un'eccezione alla vostra stessa logica, perché forse aver riflettuto ad alta voce su una specifica vicenda della storia degli ultimi anni, che riguarda me personalmente, ma che ha coinvolto in circostanze analoghe anche molti altri, potrebbe essere utile per capire come funziona la giustizia nel nostro paese e come il Parlamento debba servire da stimolo per farla funzionare meglio, in modo più giusto e più efficace, e non certo ostruire con un ulteriore ostacolo (anche se magari non voluto) questo funzionamento (per quanto tardivo, omissivo e grave, ma pur sempre funzionamento) della giustizia nel nostro paese. Io voglio giustizia, ma la voglio dalla magistratura. Non la voglio in senso omissivo, non la voglio, come ho detto prima, in senso « immunizzativo » dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere. Per questo, vi prego e vi chiedo di votare a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere in giudizio contro di me, per quanto io mi ritenga e per quanto mi continuerò a protestare sempre innocente dei reati che mi vengono attribuiti.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signora Presidente, vorrei chiederle se non è del parere che non sia opportuno che il sottosegretario non si disturbi ad offrirci qui la sua presenza, che probabilmente ritiene doverosa, in quanto...

GARGANO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Veramente stavo aspettando la discussione sul provvedimento successivo all'ordine del giorno. Pensavo che le au-

torizzazioni a procedere stessero per concludersi. Comunque, grazie della licenza.

MELLINI. Qui si tratta di *interna corporis*, e mi pare che un certo dato di stile importerebbe la non presenza del Governo. Infatti, questo segno della non presenza del Governo, altre volte non corretto, in questo caso probabilmente assumerebbe un significato positivo.

Detto questo, signora Presidente, devo dire che condivido le considerazioni del collega Boato. Qualche volta, ai colleghi della Giunta per le autorizzazioni a procedere io faccio presente che, in fondo, negare l'autorizzazione a procedere nei confronti di un parlamentare che non sia destinato a fare il parlamentare vita natural durante, come avviene per la maggior parte di noi (per qualcuno non avviene così, ma la maggior parte di noi ritiene di restare in Parlamento per una legislatura o due, per poi tornare a fare il cittadino laico, come si dice quando si tratta di queste cose, intendendo la parola « laico » qualche volta anche in senso diverso), significa dilazionare il processo in tempi tali che, in realtà, per ragioni temporali, il giudice non è più il giudice naturale, non è più il giudice dell'epoca in cui il processo deve essere celebrato. Significa dilazionare il processo in tempi tali che i testimoni non sono più i testimoni che devono testimoniare i fatti, perché non hanno più la memoria dei fatti, e la stessa persona dell'imputato è estranea molto spesso al mondo, agli ambienti, agli stati d'animo e, quindi, alle possibilità di difesa, di verità e di partecipazione, come è suo diritto e in qualche modo dovere, sotto un profilo diverso, al processo che lo riguarda. In questo caso, forse questo discorso potrebbe essere meno efficace, perché questa distrazione dal giudice naturale in senso temporale è stata operata per altro verso, perché, come ricordava il collega Boato, indipendentemente anche dalla sua elezione a deputato, sono passati la bellezza di più di dieci anni, ormai quasi undici anni, senza che questo processo sia stato celebrato. Ma io credo che, di fronte a capi di imputazione che riguardano fatti

di indubbia gravità, il collega Boato abbia voluto sottolineare che si trattava di fatti per i quali vi era il mandato di cattura obbligatorio, e per i quali, il giorno in cui si celebrasse il processo per essere cessata la condizione di deputato, dovrebbe emettersi il mandato di cattura obbligatorio, rivelandosi il mero errore per il quale è stata concessa la libertà provvisoria. Io non mi intendo affatto di procedura penale, ma mi pare che la sua esecuzione sarebbe corretta in questo momento, anche se oggi, probabilmente esisterebbe qualche margine per la concessione della libertà provvisoria.

Fatta questa considerazione, vorrei dire che molto spesso sentiamo parlare di questa proiezione della funzione del parlamentare. Non c'è bisogno di ripetere che questo concetto delle proiezioni retrospettive è uno dei più assurdi che si possano immaginare in materia di dilatazione del diniego all'autorizzazione a procedere. Il collega Boato ci ha fatto anche presente questo suo desiderio di veder fatta chiarezza, di voler essere assolto dai suoi giudici naturali (che in questo caso non sono nemmeno tali, perché c'è stata la remissione ad un altro tribunale), il che rappresenta un diritto sacrosanto.

Credo che qui non possiamo parlare di giustizia se non affermiamo solennemente il principio che deve essere tolto ogni carattere di mera ritualità a questi dinieghi di autorizzazione a procedere che non vanno al nocciolo della questione. Certo, l'autorizzazione a procedere è legata alla necessità di tutelare il Parlamento nel suo complesso e la funzione del parlamentare; estenderla, tuttavia, a fatti verificatisi prima dell'elezione, negare l'autorizzazione a procedere nei confronti di un deputato che sostiene di non esserne affatto turbato, perché desidera affrontare questo momento, di non sentirsi affatto menomato nella sua libertà, che ha riflessi anche nello esercizio della sua funzione di parlamentare, significa veramente fuorviare lo spirito dell'istituto dell'immunità parlamentare.

L'imputazione di cui all'autorizzazione a procedere è relativa a reati di violenza,

fermamente respinti dal collega Boato. Ma, proprio per questo, credo che in nessun'altra sede si potrà accertare questo dato di fatto, così come in nessun'altra sede è ipotizzabile l'accertamento della eventuale sussistenza a suo carico dei fatti stessi.

L'accertamento dei fatti è di competenza del magistrato.

Debbo dire anche che mi duole che nella relazione si faccia cenno a fatti che si danno per scontati, così come si fa cenno a fatti che non sono scontati. Dobbiamo perciò dire con fermezza che l'andazzo determinatosi per le autorizzazioni a procedere, secondo il quale molto spesso esse sono state negate per queste presunte proiezioni della funzione parlamentare, in relazione all'accertamento non di un *fumus persecutionis*, ma di un *fumus* di incertezza o di insussistenza del fatto, in realtà espone il parlamentare nei confronti del quale viene concessa — e deve essere concessa — l'autorizzazione a procedere ad una condizione peggiore rispetto ad altri cittadini, in quanto, instaurandosi la prassi secondo cui il diniego dell'autorizzazione a procedere è quasi naturale nei confronti di quei reati che non hanno carattere infamante o che non sono riconducibili a comportamenti rispetto ai quali interviene una sorta di censura da parte degli stessi colleghi parlamentari, si viene a menomare la condizione del parlamentare che deve comparire davanti ai giudici.

Credo che occorra spazzare via questo meccanismo.

Il Parlamento non deve intervenire in valutazioni circa l'esistenza o meno dei fatti addebitati: deve accertare l'eventuale *fumus persecutionis* in relazione ad una volontà che sia diretta a colpire il parlamentare ed il Parlamento, ad instaurare un processo che, per sua natura, per il tipo di imputazione, per il modo in cui è condotto e per il chiaro atteggiamento di chi lo promuove, sia diretto a coinvolgere la funzione del parlamentare e valutazioni relative alla sua figura, alla sua posizione ed al suo ruolo politico, in un giudizio che intervenga al di fuori del Parlamento.

Questi, secondo me, sono i limiti entro i quali si può negare l'autorizzazione a procedere. Dilatare questo istituto, così come in realtà accade nella vita quotidiana, da una parte, significa rappresentare al paese la creazione di un vero, inutile e non dovuto privilegio, e, dall'altra, creare le premesse per la definizione di condizioni deteriori — fissando quasi una presunzione di responsabilità in contrasto con il principio costituzionale — che coinvolgono il deputato che è giustamente sottoposto, con l'autorizzazione della Camera, ad un giudizio dinanzi ai giudici.

Pertanto, chiedo che la richiesta avanzata dal collega Boato, di concessione dell'autorizzazione a procedere nei suoi confronti, debba essere accolta, disattendendo così la proposta della Giunta.

DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Signor Presidente, credo che questa richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del collega Boato ci dia l'occasione di fare alcune considerazioni. La prima è che mi sembra estremamente attuale e, credo, improcrastinabile una modifica, o l'abrogazione, del secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Mi sembra che episodi come questo, nell'ambito dei quali effettivamente, amico De Cinque, si è verificata una macroscopica violazione della legge da parte della Giunta per le autorizzazioni a procedere che ritengo avresti fatto bene a sottolineare, perché non vi è dubbio che l'articolo 339 del codice penale rappresenta una circostanza aggravante rispetto agli articoli 336, 337 e 338 prevedendo una pena, nel massimo, di quindici anni di reclusione e, l'obbligatorietà del provvedimento restrittivo della libertà personale...

DE CINQUE, *Relatore*. Grazie per la lezione, ma questo non era il mio compito.

DE CATALDO. Non è una lezione. Comunque, credo che faccia bene a tutti apprendere cose che non si conoscono o

che non si ricordano in un determinato momento. Ripeto che, sarebbe stato in ogni caso compito della Giunta per le autorizzazioni a procedere di denunciare questa circostanza.

A prescindere da queste considerazioni, signor Presidente, il vero problema è rappresentato dal fatto che tutte le forze politiche parlamentari debbano trovare un momento di unione, di adesione, intorno ad una proposta comune che superi, che modifichi, che renda agibile, secondo i criteri che credo effettivamente il Costituente volesse fissare, quel secondo comma dell'articolo 68.

Sono rimasto molto meravigliato, signor Presidente, allorché ho ricevuto una letterina (e credo che tutti i colleghi l'abbiano ricevuta) con la busta affrancata per la risposta, da parte di un'associazione che non conosco bene e che credo si chiami MILLE; lettera nella quale mi venivano posti alcuni quesiti in ordine alla mia personale disponibilità all'assunzione di un'iniziativa di questo tipo.

Io non ho fatto altro che inviare una proposta di legge di iniziativa del gruppo radicale, di cui il primo firmatario era Pannella, presentata, mi pare, tra il 20 ed il 30 giugno del 1979, vale a dire una delle prime proposte di legge presentate in quella legislatura, forse la prima presentata dal gruppo parlamentare radicale, per l'abrogazione del secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Mi pare che Mellini abbia tranquillizzato Boato in relazione alla celebrazione del processo: stia tranquillo, Boato, che il processo si celebrerà, quando egli non sarà più coperto da questo manto rappresentato dall'immunità parlamentare.

Ma il problema è un altro, ed io me lo pongo specialmente quando — senza mancare di rispetto a nessuno dei colleghi — mi trovo di fronte ad un intervento come quello di Boato, del quale conosco la sensibilità personale oltre che la passione, l'impegno politico e civile, eccetera.

Ma perché volete costringere un deputato a dimettersi per affrontare il giudizio, con il negare l'autorizzazione a pro-

cedere? Ma perché volete arrivare a questi estremi? Non v'è dubbio, infatti, che la sensibilità di un deputato possa portare a certe decisioni che sarebbero dolorose per tutti quanti noi e per lui stesso, se concorre — come tutti i deputati concorrono — alla formazione della volontà dell'Assemblea con puntualità e con precisione.

Mi sembra quindi che la Giunta per le autorizzazioni a procedere debba tenere presenti queste osservazioni, e che non debba cercare, attraverso la non concessione dell'autorizzazione in certi casi, di giustificare poi altri dinieghi in altri casi, quelli gravi, quelli che davvero gridano vendetta, di fronte ai quali si esibisce, signor Presidente, una giurisprudenza della Giunta per le autorizzazioni a procedere che non è assolutamente apprezzabile, da nessun punto di vista; specialmente quando, come è già stato detto, la Giunta si erge a giudice del fatto e assolve o condanna. E fa questo senza le garanzie minime previste da questa Costituzione tanto tormentata, in questo periodo: mi riferisco alle garanzie minime della ricerca della prova, del controllo della prova, del dibattimento.

Arriviamo a leggere, signor Presidente, in un lodo, in una decisione, che appare certa la partecipazione del deputato Boato alla manifestazione, e che sono a lui addebitati i reati tizio e caio, mentre non sono addebitabili quelli sempronio e mevio. Donde mi sembra che il giudice del dibattimento possa esprimersi con una decisione *per relationem*, possa cioè rifarsi all'autorevole decisione della Giunta per le autorizzazioni a procedere, eventualmente sancita dalla Camera dei deputati, per risolvere il problema della responsabilità di Marco Boato.

Io ho sempre avuto tanto da ridire, signor Presidente, sulla magistratura, sul modo di procedere di alcune procure della Repubblica e di alcuni tribunali. Devo dire però che, per fortuna, non si potrà verificare un'occasione di questo genere perché la sensibilità dei nostri giudici — per quanto epidermica possa essere — non potrà mai arrivare ad assumere una

decisione di questo genere che, mi si consenta, appare assolutamente immotivata, incredibilmente offensiva nei confronti di un cittadino...

DE CINQUE. Stai esagerando!

DE CATALDO. Non sto esagerando, De Cinque; oltre tutto ti voglio bene, e cerco di non calcare la mano, altrimenti direi cose molto più pesanti nei confronti di questa decisione.

Signor Presidente, credo che la Camera sia poco sensibile agli *interna corporis*, se è vero che è stato ritenuto di dover discutere le autorizzazioni a procedere alle 14,30, tuttavia, mi sembra che i problemi, che ineriscono ai membri di questo ramo del Parlamento, dovrebbero trovare maggiore attenzione da parte dei membri della Camera. Il che non accade, ma ormai non ci scandalizziamo più di certe cose.

Dicevo, signor Presidente, che vorrei capire — non soltanto nell'interesse dell'imputato, nell'interesse di Marco Boato, ma prima di tutto per la tutela di ciascuno di noi; e per quanto mi riguarda personalmente, per me non violento, per me uomo pacifico, per me uomo che si batte in una certa direzione — se questi addebiti formulati a Marco Boato, che sono inconcepibili per la mia *forma mentis*, oltre che per la mia educazione, la mia cultura, i miei comportamenti, abbiano un minimo di supporto probatorio oppure no.

Perché mi debbo regolare anch'io, signor Presidente: gli addebiti formulati a carico di Boato sono di una gravità incredibile, a prescindere dall'età di Boato. È vero che Boato aveva 26 anni, era giovane, ma non era infante; dico tutto questo, mi si comprenda bene, proprio perché sono convinto che Boato è innocente, nel modo più assoluto, non fosse altro perché credo, fino a prova in contrario, nelle affermazioni di chi poi ha dimostrato per un lungo periodo di tempo di comportarsi secondo determinati canoni di civiltà e di moralità civile e politica.

Dunque, gli addebiti formulati a Boato sono di una gravità eccezionale. Oltre alla

erezione delle barricate, ci sono gli articoli 338 e 339 che prevedono un reato collettivo, un reato di folla in tumulto — lasciatemi passare il termine non appropriato tecnicamente — una serie di affermazioni, signor Presidente, che mi pare abbiano portato in galera Edoardo Di Giovanni; forse un po' meno, perché là dove si assume che Boato ha detto « il popolo farà giustizia da sé », « se mi condannere, Trento brucierà », « fascisti borghesi, ancora pochi mesi », « fascisti dentro, compagni fuori », « De Gaudenzi (che è un ufficiale di polizia giudiziaria) dentro, compagni fuori »; tutto questo, supportato, agevolato da lancio di sassi e di corpi contundenti, i quali hanno costretto addirittura a 6 o 7 agenti delle forze dell'ordine alle cure dell'ospedale, con lesioni guaribili in giorni 60, in giorni 15, in giorni 20, in giorni 30, in giorni 15, in giorni 15, in giorni 35, ritenete voi che si possa tranquillamente risolvere con l'affermazione che « costituiscono espressione della sua attività politica » ?

Questa è delinquenza comune.

Come vi permettete, signor relatore della Giunta per le autorizzazioni a procedere, di affermare che la violenza, le lesioni, l'eccitazione all'odio, le minacce, l'erezione di barricate, con quel che segue siano riconducibili ad espressione dell'attività politica in un paese democratico e civile, in un paese in cui non credo siamo ancora arrivati e mi auguro non arriveremo a soglie che purtroppo hanno colpito e funestato altre nazioni ed in cui queste manifestazioni possono rappresentare e spesso rappresentano espressione di attività politica ? A prescindere dall'altra considerazione, signor Presidente e concludo, che tutto questo risale ad una epoca in cui il collega Boato non era membro del Parlamento per cui non capisco perché questo manto, questa sanatoria debba coprire anche attività pregresse che certamente erano fuori da qualsiasi ipotesi che potesse divenire oggetto della indagine da parte del collega De Cinque e del giudizio o meno di conformità ad una attività politica o prevalentemente politica.

Signor Presidente, io credo che la... prego.

DE CINQUE, *Relatore*. Stavo dicendo che per non andare in galera dovrò parlare almeno un'ora per difendermi.

DE CATALDO. No, tu non vai in galera per due ragioni: ti sarà sempre assicurata la rielezione nel tuo collegio e poi non ti sarà mai concessa l'autorizzazione a procedere in quanto gli errori di grammatica e di sintassi non costituiscono reato.

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, mi sembra che quest'affermazione verso un collega sia un po' eccessiva.

DE CATALDO. Ha parlato lui di reati, signor Presidente.

DE CINQUE, *Relatore*. L'italiano credo di saperlo scrivere ed usare...

DE CATALDO. Non ho mai dubitato di questo.

DE CINQUE, *Relatore*. ...il Presidente ha affermato ciò che, forse, avrei dovuto rispondere io subito.

DE CATALDO. Concludo dicendo che ho la grande preoccupazione, signor Presidente, anche perché leggo le delibere della Giunta, che questa proposta di non concessione dell'autorizzazione a procedere voglia rappresentare l'alibi per ben altre proposte che si verificheranno nei prossimi giorni o nei prossimi mesi, ammesso che arrivino in quest'aula.

Anche per questa ragione, e per quello che ho detto prima, credo che la Camera debba concedere questa autorizzazione nei confronti del deputato Boato e consentirgli così di difendersi nelle forme previste dalla nostra Costituzione e dalla nostra legislazione.

PRESIDENTE. Nessun altro essendo iscritto a parlare, do la parola al relatore per la replica.

DE CINQUE, *Relatore*. Signor Presidente, molto volentieri vorrei esonerare i colleghi dalla mia replica, ma penso che dopo i toni catoniani ascoltati pochi minuti fa in quest'aula, e lasciando naturalmente ogni riferimento personale, anche per conservare l'amicizia del collega De Cataldo, non posso non precisare alcune circostanze che devono, a mio avviso, servire a togliere dalla mente del collega Boato l'idea che ci sia nei suoi confronti un *fumus persecutionis* da parte della Giunta, come forse si vorrebbe far credere.

La Giunta per le autorizzazioni a procedere non è né un ufficio della procura della Repubblica, né un ufficio istruzione, né un tribunale; non può scendere nell'analisi dettagliata dei fatti, non può mettersi ad indagare a fondo nell'incarto processuale che le perviene.

BOATO. Questo è stato fatto in parte nella relazione!

DE CINQUE, *Relatore*. Deve limitarsi ad una delibazione sommaria dei fatti ed a conoscere quegli elementi che risultano *per tabulas* dagli scritti, dagli interrogatori, dai rapporti della polizia giudiziaria, da tutto ciò che costituisce il fascicolo processuale che l'autorità giudiziaria le invia.

Dagli atti in nostro possesso (sia dalla relazione dei carabinieri, sia dalla relazione della questura, sia anche dalla lunga ed articolata deposizione del collega Boato) risulta che vi è stata una sua partecipazione (non sappiamo in che misura e di quale rilevanza) alla manifestazione in cui si sono verificati i fatti oggetto di questo processo, che vi è stata da parte sua una certa attività all'interno di questa manifestazione; non risulta, invece, particolarmente chiara da parte sua la commissione di quegli altri fatti più gravi, cioè la violenza ed il lancio di corpi contundenti, con le conseguenti lesioni.

Il collega Boato potrà benissimo dimostrare al momento del processo che egli era completamente estraneo ai fatti dei quali è stato imputato; questo non

riguarda la Giunta, non può e non deve riguardarla, perché la Giunta non può e non deve fare un processo, ma deve limitarsi a quello che legge negli atti.

Da ciò deriva l'interpretazione che la Giunta ha dovuto stabilire, ed ha stabilito, di quel compito che le è commesso dall'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, che, a differenza del primo comma, stabilisce la necessità dell'autorizzazione della Giunta caso per caso, perché il deputato possa essere sottoposto a procedimento penale. Tutela, questa — chiamiamola tutela —, che, per costante giurisprudenza della Giunta, è stata sempre estesa non solo ai fatti commessi durante il mandato parlamentare, ma anche a quelli commessi prima dell'investitura parlamentare. Credo che tutti i colleghi della Giunta possano confermare ciò.

Devo aggiungere anche una considerazione finale sull'espressione della volontà politica. La cosiddetta proiezione esterna dell'attività politica non riguarda solo il deputato, ma anche la persona che fa politica, che, quando svolge una determinata attività, la svolge in funzione della sua veste politica, anche se in quel momento non è deputato: non credo che si possa riassumere soltanto nella veste di deputato la figura di chi fa politica nel nostro paese.

Ebbene, invito i colleghi a rileggere uno studio elaborato dal servizio prerogative e immunità della Camera, in cui, a proposito di questi reati che abbiamo considerato (radunata sediziosa, riunione non autorizzata, rifiuto di scioglimento, inosservanza di provvedimenti delle autorità, pubblicazione o diffusione di notizie false, esagerate o tendenziose, interruzione di un ufficio o servizio pubblico, blocco stradale e ferroviario, pubblica istigazione e apologia di reato, istigazione a delinquere, istigazione di militari a disobbedire alle leggi, falsa testimonianza, favoreggiamento personale, eccitamento al disprezzo delle leggi), si rileva che la giurisprudenza della Giunta è prevalentemente nel senso del diniego dell'autorizzazione a procedere: su 73 domande per 75 reati, la Giunta si è pronunciata 11 volte per

la concessione e 63 volte per il diniego; quindi, ciò è avvenuto anche nelle precedenti legislature.

In particolare, il diniego dell'autorizzazione è stato motivato tre volte con la sussistenza di un *fumus persecutionis* da parte del magistrato e le rimanenti 60 volte in quanto i reati consistevano in fatti ricollegabili all'attività politica dell'interessato.

Ecco da cosa ho tratto la mia conclusione, che è stata da me rassegnata nella relazione fatta alla Giunta e che la Giunta ha approvato all'unanimità.

Devo aggiungere che, effettivamente, oggi il collega Boato ci ha offerto una panoramica interessante di questa vicenda che gli è capitata. Il che ci fa pentire di non averlo sentito. Ma la colpa non è stata nostra, caro Boato.

BOATO. Neppure mia.

DE CINQUE, *Relatore*. Tu sei stato convocato quattro volte, ma non sei stato sentito non per ignavia o per scarsa diligenza della Giunta...

BOATO. Non ho detto questo.

DE CINQUE, *Relatore*. ...perché la Giunta, durante l'intero anno 1980 (e ne va dato atto al presidente ed all'ufficio di presidenza), ha lavorato con molta intensità per smaltire tutto l'arretrato.

BOATO. Tanto è vero che ogni volta che mi avete convocato avevate altro da fare.

DE CINQUE, *Relatore*. Avevamo altro da fare, è vero; poi magari venivamo chiamati in Assemblea o succedeva qualche altra cosa. Purtroppo, però, il giorno in cui il tempo era maturo per una decisione, tu, pur essendo stato regolarmente convocato...

BOATO. Per la quarta volta.

DE CINQUE, *Relatore*. ...per la quarta volta, non importa, perché potevi venire ugualmente, non sei venuto. E ci avresti

fatto un quadro che ci avrebbe indotto ad avanzare la stessa proposta di non concedere l'autorizzazione a procedere, ma motivandola proprio con l'evidenza di quel *fumus persecutionis* da parte del magistrato, di cui tutto quello che oggi ci hai detto costituisce la prova più palmare ed evidente. E tu hai aggiunto, quindi, alla considerazione oggettiva che abbiamo fatto sull'esistenza di un'attività politica da parte tua (anche non deputato: questo, ripeto, non è un elemento discriminante a questo proposito) l'elemento dell'esistenza da parte dei magistrati (non lo so, lo hai detto tu e stiamo quindi alla tua parola) di una volontà persecutoria nei tuoi confronti. Il che costituisce, avrebbe costituito e può costituire per la Camera un elemento aggiuntivo per l'approvazione della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere.

Credo, quindi, che tutto questo episodio, che ci riguarda come Giunta per le autorizzazioni a procedere, vada ricondotto nei limiti nei quali siamo chiamati ad operare, cioè ad interpretare e ad applicare il secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione, sulla cui opportunità (che continui a rimanere o no nella nostra Costituzione) in questo momento non entro, perché non inerisce evidentemente ai miei compiti di relatore. Ho su questo un mio giudizio personale, che ho espresso in altre occasioni, ma non è di questo che devo ora riferire alla Camera, non è questo il problema che ora ci riguarda.

Concludendo, la Giunta si è attenuta, dopo aver esaminato il caso, alla sua costante e prevalente giurisprudenza in questa materia.

Devo altresì dire, caro De Cataldo, che non competeva a noi sindacare il mandato di cattura. E nessuno di noi — meno che mai io, che non esercito la professione forense ma quella notarile — poteva andare a vedere se il mandato di cattura fosse facoltativo o obbligatorio. Ci siamo attenuti agli atti, in cui si fa richiamo all'articolo 254, n. 1, del codice di procedura penale; la liberazione di Boato è avvenuta su sua domanda, pre-

sentata il 23 aprile 1970, in cui chiede la scarcerazione o, in subordine, la libertà provvisoria. Sono tutte vicende processuali che, evidentemente, la Giunta non è tenuta ad indagare.

BOATO. Ma il codice di procedura penale lo avete anche voi.

DE CINQUE, *Relatore*. Sarebbe stato ultroneo, inutile e completamente fuori di ogni nostra possibilità di intervento andare a vedere perché il magistrato aveva emesso il mandato di cattura facoltativo e non quello obbligatorio. Tutto questo proprio non ci riguarda, non doveva e non poteva riguardarci. E portare tutto questo in quest'aula significa soltanto mancare di rispetto all'attività del Parlamento e praticamente farci perdere tempo.

Spero che il collega De Cataldo non abbia rinvenuto errori di sintassi o di grammatica in questa mia replica (*Applausi al centro*).

DE CATALDO. Giuridici!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Boato, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(*La proposta della Giunta è approvata*).

Rinvio quindi ad altra seduta l'esame delle altre domande di autorizzazione a procedere in giudizio, di cui al terzo punto dell'ordine del giorno.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 11, concernente adeguamento di talune procedure ed agevolazioni in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 (2302).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 11, concernente adeguamento

di talune procedure ed agevolazioni in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che in altra seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Garzia, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GARZIA, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il decreto-legge di cui stiamo esaminando il disegno di legge di conversione fu emanato il 31 gennaio scorso ed ha per oggetto l'adeguamento di talune procedure ed agevolazioni per le popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980.

Subito dopo l'evento luttuoso che ha colpito il Mezzogiorno d'Italia, il Governo adottò, come la Camera ricorda, due decreti-legge nn. 776 e 779. Essi avevano sostanzialmente una duplice finalità: l'istituzione di uno strumento che permettesse di governare il sisma nella sua immediatezza (l'istituzione del commissario e l'indicazione dei suoi compiti e competenze) e la disciplina delle procedure con le quali si potesse in qualche modo facilitare la sopravvivenza per i colpiti dal sisma senza costrizioni derivanti da termini o contingenze che diversamente li avrebbero chiamati ad una serie di adempimenti e scadenze civili e fiscali.

Dopo l'emanazione dei due decreti, che furono convertiti in legge, il Governo ha adottato un'altra serie di provvedimenti legislativi e precisamente il decreto-legge di cui ora ci occupiamo e quello del 13 febbraio 1981, n. 19, che identifica le fasce A e B di intervento, pur essendo nell'articolo 4 del decreto n. 776 ipoteticamente previste tre fasce (comuni disastriati, gravemente danneggiati e danneggiati). Fu quindi adottato un altro decreto-legge, che correggeva il primo indicando una fascia di comuni disastriati, gravemente danneggiati, comprendendo poi nelle facilitazioni di legge le intere regioni della Basilicata e della Campania. Si è poi provveduto alla predisposizione ed alla presen-

tazione al Senato di un disegno di legge generale sulla ricostruzione.

Sempre in relazione al sisma, infine, aggiungo che la sesta Commissione si sta occupando della addizionale del 5 per cento che dovrebbe fornire all'incirca un gettito di 1.000 miliardi da impiegarsi a favore dei terremotati. Chiarito questo anzitutto, vorrei — prima di illustrare sinteticamente il decreto-legge al nostro esame — ricordare al rappresentante del Governo che i due decreti-legge n. 776 e 779 furono convertiti in legge con una procedura eccezionale, in quanto fu costituita una speciale commissione per i terremotati, e con una rapidità, da parte della Camera, eccezionale, perché tutte le parti politiche furono d'accordo nel dare, ai danneggiati dal sisma, un segno immediato di solidarietà. In quella occasione furono presentati anche numerosi ordini del giorno che il Governo dichiarò che avrebbero formato oggetto di un successivo terzo provvedimento d'urgenza. Questo tranquillizzò i presentatori degli ordini del giorno e soprattutto i beneficiari del contenuto degli ordini del giorno medesimi.

Accenno in questa sede, perché lo ritengo doveroso, quanto fu chiesto al Governo. Fu chiesta l'inclusione di ogni e qualunque cessione di beni o servizi, purché documentati, tra le operazioni non considerate tali agli effetti dell'IVA; fu chiesta l'inclusione del trattamento dei redditi di impresa, in analogia con l'articolo 10 del decreto n. 779 e precisamente con il reddito imponibile dei fabbricati e dei terreni; fu chiesta una più chiara certificazione a monte e a valle, anche in vista della dichiarazione dei redditi il cui termine è posto al 30 maggio; e soprattutto furono chiesti una serie di provvedimenti — tra i quali anche i prestiti a tasso agevolato — intesi a rilanciare ed a sostenere le attività produttive, in particolare quelle relative alle aziende commerciali, artigianali e coltivate dirette.

Nella Commissione parlamentare per il Mezzogiorno, della quale faccio parte, recentemente si è riaperto il dibattito in

occasione di una relazione del commissario governativo Zamberletti, ed è stato posto l'accento soprattutto sull'aspetto abitativo delle zone terremotate. La Commissione ha altresì ricordato come questo sia il problema emergente, ma che esso non avrebbe molto significato se non si ponesse all'attenzione anche il problema della ripresa della vita economica dei centri colpiti dal sisma.

Ho fatto questa breve premessa per ricordare al Governo come — è questa una opinione personale del relatore — una volta tanto un decreto-legge, che recepisce questa istanza, fosse quanto mai opportuno; cioè una volta tanto mi sembrava che tutta la Camera potesse essere d'accordo su un provvedimento che contenesse le varie istanze presentate dal Governo. Ciò detto il decreto-legge, che ci accingiamo oggi a convertire in legge, differisce di un mese tutti i termini contenuti nei decreti n. 776 e 779. Il termine del 31 gennaio 1981 — previsto dall'articolo 4 del decreto-legge n. 776 — viene prorogato al 30 giugno, ma solo nei riguardi dei soggetti residenti in comuni disagiati. Pertanto si tratta di una proroga estremamente ristretta dal punto di vista territoriale. Ciò mi sembra estremamente logico.

L'ultimo comma dell'articolo 1 stabilisce (ed in questo il Governo ha recepito un'istanza del Parlamento) che le proroghe di cui si parla non riguardano i termini processuali. In proposito si tenne qui un ampio dibattito durante il quale vennero indicati i pericoli di un ulteriore slittamento di tali termini; alcune parti politiche erano addirittura contrarie a questo tipo di proroga.

L'articolo 2, vale a dire quello che comprende l'elenco delle operazioni « da considerarsi tali agli effetti dell'IVA », termina con un paragrafo g) relativo ai beni forniti al commissario e destinati alla immediata sopravvivenza. Ora si propone alla Camera che tra essi vengano comprese le prestazioni dei servizi « relativi ai trasporti dei beni indicati nelle precedenti lettere, effettuati nei confronti del commissario nominato ai sensi dell'articolo 5... » ecce-

tera. A questo proposito debbo dire che, nonostante la Camera avesse indicato in un ordine del giorno l'estensione ad ogni e qualunque fattispecie di beni donati ai terremotati, ci si è fermati ai soli trasporti che rappresentano un servizio necessario per far pervenire *in loco* i beni di cui alle lettere precedenti dell'articolo 5, fino alla lettera g).

Opportunamente nell'articolo 2 si dice anche che, fra gli enti beneficiari di questa norma, debbono essere compresi anche gli organi di stampa. Infatti anch'essi si fecero promotori di iniziative a favore dei terremotati. Si precisa poi che le disposizioni di questo articolo hanno effetto dal 7 dicembre 1980.

Mi domando, onorevole rappresentante del Governo, come sia possibile — una volta scaduta col 5 marzo la dichiarazione annuale IVA — rendere operante tutto questo per un periodo di imposta già chiuso: probabilmente ella mi fornirà una risposta.

Infine l'articolo 3 precisa come l'ultimo comma dell'articolo 4-ter del decreto-legge n. 776 debba essere modificato laddove si dice « lavori in danno » con « lavori d'ufficio ». Infatti l'espressione « lavori in danno » viene indicata come troppo limitativa, data la situazione locale e troppo estensiva sempre per la stessa ragione. Pertanto si parla di « lavori d'ufficio ». La espressione mi sembra più appropriata e rispondente a quello che si vuole intendere, poiché comprende il seguito dell'articolo 3, laddove si stabilisce che, in caso di rinuncia del locatore e del locatario a provvedere alle riparazioni, si possa ad essi sostituire il sindaco, il quale però avrà diritto ad incamerare i contributi menzionati nelle lettere d) ed e) dell'articolo 3.

Al di là delle osservazioni che ho fatto, non credo occorra aggiungere altro, se non sottolineare al Governo che per la legge di ricostruzione ora all'esame del Senato non si potrà prevedere una definitiva approvazione da parte delle Camere in termini molto rapidi. Pertanto, ad avviso del relatore, rimane sempre la necessità di provvedere con urgenza a tutte le indica-

zioni tendenti a risolvere i problemi che la Camera segnalò al Governo.

Con queste osservazioni il relatore raccomanda alla Camera l'approvazione del decreto n. 11.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

**GARGANO, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Parlato. Ne ha facoltà.

**PARLATO.** Il provvedimento al nostro esame ha tutte le caratteristiche di un provvedimento « tampone », soprattutto perché — dobbiamo ammetterlo con tristezza — la fase dell'emergenza, che sarebbe dovuta terminare nelle zone terremotate, secondo le previsioni, il 31 gennaio di quest'anno, è purtroppo ancora in corso, in quanto non soltanto il susseguirsi di scosse ha determinato danni nuovi ed esteso quelli precedenti, ma anche perché siamo dinanzi ad una assoluta incapacità di intervento, di lucido disegno costruttivo dei problemi drammatici del dopo terremoto in Campania ed in Basilicata.

Ecco perché non vale dire, come ha affermato nella sua relazione il collega Garzia, che siamo dinanzi ad un'insufficienza dei termini di proroga, già oggetto di precedenti provvedimenti, giacché si sono verificate nuove scosse; tanto meno si può sostenere che l'insufficienza sia dovuta al fatto che gli accertamenti sulla verifica dell'esistenza di condizioni di agibilità degli edifici si siano protratti più a lungo del previsto. Ciò è vero, ma solo in parte modesta, perché alla data del 31 gennaio c'erano da fare *ex novo* decine e decine di migliaia di accertamenti sulla agibilità degli edifici ed il 31 gennaio è anche la data contenuta in questo decreto, per cui non è vero, anzi, è decisamente falso che la necessità di questo provvedimento nasca dal ripetersi delle scosse di

assestamento. È incontrovertibile come fatto che l'insufficienza dell'intervento di verifica statica sull'agibilità dei fabbricati nelle zone terremotate era già largamente ritardata rispetto alle necessità che pure si manifestavano.

Dobbiamo ribadire questo aspetto, perché tale circostanza ha determinato, anzi, ha creato il falso problema della necessità di una « deportazione » sul territorio della regione con tutta la popolazione in essa residente. Infatti, se fossero state compiute, con l'urgenza che il caso richiedeva, le verifiche statiche e fossero stati avviati — ne parleremo tra breve — i lavori di risanamento che da quelle verifiche discendevano come necessità, il problema abitativo, sia pure nell'emergenza, non si sarebbe posto, o, per lo meno, si sarebbe posto in termini assai meno drammatici di quanto non sia avvenuto.

Pertanto, nel rilevare come questo provvedimento « tampone » faccia fronte sicuramente ad una situazione esistente, vogliamo nel contempo sottolineare come la causa di questa situazione debba essere ricercata in fattori diversi da quelli che il relatore, compiacentemente, a nostro avviso, ha ritenuto di dover mettere in luce. Infatti, come ho già avuto modo di rilevare, alla data del 31 gennaio ancora dovevano essere compiute molte verifiche e, d'altro canto, non si erano ancora avute le scosse del 14 febbraio, che hanno determinato, queste sì, nuove circostanze drammatiche sul piano della tenuta statica degli edifici, per cui c'è da chiedersi se il provvedimento in esame copra le nuove esigenze, le nuove drammatiche e tristi esigenze determinatesi dopo le scosse del 14 febbraio, oppure faccia riferimento a quanto era accaduto il 23 novembre o non piuttosto richieda successivi nuovi provvedimenti, che rischiarino e risolvano questi dubbi. Ecco perché, nella misura in cui questo è un provvedimento « tampone », largamente insufficiente, forse nemmeno esauriente rispetto alle necessità che abbiamo evidenziato e che tuttora permangono gravissime, è fuor di dubbio che da parte del Movimento sociale italiano non ci può che essere una attenzione favorevole a quelle

che sono talune delle indicazioni, non senza però farci carico responsabilmente dei dubbi che lo stesso provvedimento ingenera, non tanto, evidentemente, nella parte che tenta di spiegarlo in qualche modo, quanto nell'efficacia delle norme che vengono delineate. Ad esempio, non possiamo non sottolineare una gravissima incongruenza, una contraddizione esplicita che esiste nel momento in cui si evidenziano come necessari i termini prorogati al 30 giugno, distinguendo però, all'interno delle popolazioni terremotate, tra coloro che effettivamente erano stati danneggiati e, quindi, erano titolari del diritto di beneficiare della proroga dei termini di pagamento, e coloro i quali danneggiati, viceversa, non erano. Si afferma nella relazione — ed evidentemente anche questa è la *ratio legis* — che non si poteva aggiungere al danno del sisma anche il danno da inadempimento. La tesi regge fino ad un certo punto, perché potevano essere attuate dal Governo, nell'emergenza, ben diverse soluzioni, che non andassero a risolvere il problema di chi fosse direttamente danneggiato dal sisma, essendo questa circostanza pacifica e doverosamente meritevole di un nostro intervento in sede legislativa, perché danneggiata è l'intera popolazione, e non soltanto quella parte di essa che abbia avuto un danno diretto. Quello che è franato, quello che è crollato, quello che è stato posto irrimediabilmente in crisi è l'intero tessuto economico e a dimostrarlo (ecco perché rileviamo l'esistenza di una contraddizione palese) è lo stesso relatore, il quale si riferisce agli interventi oggi definiti « di ufficio », relativi al recupero del dissesto statico negli edifici. Il Governo giustamente ha deliberato che l'intervento sia gratuito, riguardi la generalità dei soggetti. E il relatore addirittura afferma (vale la pena ripetere le parole usate, l'una dopo l'altra) che si tratta di una realtà socio-economica disastrosa, con danni enormi al patrimonio edilizio, con stasi dei commerci e della produzione, con scarsa disponibilità di tecnici e di imprese per piccoli e modesti interventi. Il relatore ammette che quello che è disastroso è l'intero tessuto socio-

economico, senza andare ad indagare all'interno dello stesso se si tratti di soggetti direttamente danneggiati, o non piuttosto di un'area colpita nella sua interezza, nella sua intersecazione dei vari problemi nel tessuto socio-economico e produttivo.

Ecco perché riteniamo insufficiente, anzi assolutamente inadeguato, quanto previsto in termini di proroga all'articolo 1. Se si fosse voluta assistere, come sarebbe stato doveroso, l'intera area colpita, indipendentemente da questa discriminazione che instaura — questa sì — una guerra tra i poveri, le forme sarebbero state tante; per esempio, l'adozione moderna di una soluzione in termini di *factoring*, che avrebbe consentito ai titolari di credito di ricevere l'importo, ponendo a carico dello Stato esclusivamente gli interessi relativi al ritardato adempimento delle obbligazioni. Il *factoring* sarebbe stato una soluzione. Ma, sotto questo aspetto, non vi è stato nemmeno un accenno, che potesse andare a scandagliare nella realtà che terremotato, danneggiato, colpito, in crisi, era l'intero apparato socio-economico e produttivo, erano tutte le popolazioni delle zone terremotate.

Quanto all'articolo 3 — il secondo, concernente gli esoneri in materia di IVA, ci sembra infatti scontato — c'è da discutere in ordine a quella che è, anche in questo caso, la reale *ratio legis*. Si è detto giustamente che non poteva adottarsi la dizione « lavori in danno » trattandosi di un'inerzia che, laddove si fosse verificata, avrebbe trovato la sua giustificabile ragion d'essere in una crisi più generale che aveva colpito il patrimonio edilizio nel suo complesso. Ma il relatore si sofferma soprattutto su una esigenza: la nuova formula, così come è proposta (cioè a dire la rinuncia da parte del proprietario o del locatore ad un diretto intervento volto al recupero statico degli edifici), comporterebbe, con la constatazione dell'inerzia, con la diffida ad adempiere da parte dell'ente locale, con l'avvio poi (nel caso in cui fosse proseguita la inerzia), dei lavori, tempi eccessivamente lunghi.

Il relatore si sofferma poi sulla nuova formula che fa carico al comune degli interventi, evidentemente misconoscendo del tutto la vera realtà delle zone terremotate: l'ente locale, sostituendosi ai privati che avessero rinunciato all'intervento di recupero statico, sollecitamente dovrebbe avviare i lavori di intervento nelle zone terremotate. Niente di più inesatto, niente di più lontano dalla realtà: siamo dinanzi ad una crisi che purtroppo sta acquistando le caratteristiche del lungo periodo, siamo di fronte all'assoluta inerzia oltre che incapacità degli enti locali a sostituirsi ai privati i quali avessero dichiarato di non essere disponibili all'intervento di recupero statico. In tali comuni delle zone terremotate siamo addirittura dinanzi — ed il caso più clamoroso è certamente quello di Napoli — al momento dell'accertamento, cioè a dire della verifica dell'inagibilità, non ancora concluso, quando ormai sono passati tre mesi dal sisma. È tuttora in corso la redazione di una mappa del fabbisogno abitativo, che non riesce ancora a distinguere quali di questi fabbricati siano o debbano essere oggetto di un intervento teso al recupero statico, giacché i lavori da effettuare sono scarsi rispetto all'altro e più grave dato che da questa mappa dovrebbe emergere, quello relativo ai fabbricati totalmente inagibili, irrecuperabili, e quindi presumibilmente oggetto di un provvedimento di abbattimento.

Ecco perché ritenere che il provvedimento al nostro esame possa accelerare i tempi degli interventi sul patrimonio edilizio distrutto, parzialmente o totalmente inagibile, è pia illusione, rispetto alla gravità della situazione che nelle zone terremotate avrebbe richiesto un più efficace, più pronto, più articolato, più deciso, più rapido intervento da parte — certo — del commissario di Governo delle zone terremotate, ma anche degli enti locali, sicché questo articolo 3 del decreto-legge in effetti non risolve — come invece avrebbe potuto fare — il momento della cessazione dell'emergenza e dell'avvio dell'opera di ricostruzione. Come dicevamo all'inizio, noi riteniamo che questo sia sostanzial-

mente un provvedimento « tampone » e, tra l'altro, insufficiente, pur nei limiti di provvisorietà e di precarietà, rispetto ad una situazione di emergenza tuttora in essere e nell'ambito della quale si sono registrate, si registrano e, purtroppo, credo si registreranno nei prossimi mesi, ulteriori necessità di intervento da parte del Parlamento e del Governo, proprio perché è mancata e manca ancora oggi un'analisi della dimensione reale del fenomeno. È notizia di pochi giorni fa, e sotto questi aspetti emblematica, che il progetto geodinamico del CNR si è trovato dinanzi all'impossibilità di seguire il proprio *iter* e le proprie finalità, volte ad un'analisi del territorio per una sua riutilizzazione, perché mancano le carte topografiche dei comuni interessati al sisma: stranamente, neppure per necessità di sicurezza nazionale, neppure per necessità del Ministero dell'interno, nemmeno per necessità, ai fini di una programmazione dell'uso del territorio, del Ministero dei lavori pubblici si dispone di carte topografiche di questi comuni. Questa è la realtà nella quale il provvedimento si cala, tamponando a malapena e, secondo noi, con contraddizioni ed insufficienze, un problema che purtroppo è ancora tale, anche se si sta verificando, purtroppo, un calo di attenzione — e lo diciamo con dolore — nelle zone terremotate verso le zone terremotate stesse, quasi che si possa andare verso la rassegnazione; e, questo, soprattutto perché i tempi, che dipendono da noi in quanto forze politiche, per il varo del provvedimento di ricostruzione pare saranno lunghissimi, ritardando così, da un lato, l'intervento di ricostruzione e, dall'altro, trasformando l'emergenza — come purtroppo è storia triste del Mezzogiorno e di Napoli in particolare — in fatto definitivo.

Ecco perché il gruppo del Movimento sociale italiano guarda con attenzione, ma senz'altro con insoddisfazione, a questo provvedimento, ritenendo che debbano essere accelerati i tempi affinché l'emergenza termini, la ricostruzione si avvii e soprattutto si possa partire da queste circostanze di fatto e dagli interventi attuati su queste più volte denunciate circo-

stanze di fatto, per avviare un nuovo processo produttivo in un nuovo modello di sviluppo di cui il Mezzogiorno, Napoli e le zone terremotate hanno particolarmente bisogno (*Applausi a destra*).

DI GIULIO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIULIO. Desidero fare un richiamo al regolamento che non si tradurrà in una proposta formale. Io appartengo a quelli che ritengono che le Commissioni debbano lavorare durante i lavori dell'Assemblea sempre che non si voti, però, francamente devo dire che mi pare cosa abbastanza strana che la Commissione finanze e tesoro sia riunita contemporaneamente all'esame da parte dell'Assemblea di un provvedimento che la stessa Commissione ha esaminato in sede referente.

Ho introdotto questo argomento in fine di seduta perché non voglio formulare una formale richiesta di sconvocazione; ho solo voluto sottolineare questa circostanza perché restasse agli atti la mia protesta per questa situazione che trovo nuova, inusitata, anomala e sulla quale non concordo.

PRESIDENTE. Stamattina, di fronte ad un'analogia osservazione formulata dall'onorevole Costamagna, ho già avuto modo di precisare che il Presidente aveva autorizzato due Commissioni a proseguire i propri lavori...

POCHETTI. Ma non quelle di merito!

DI GIULIO. Non per questo provvedimento.

GARZIA, *Relatore*. Su questo punto, onorevole Di Giulio, *nulla quaestio*.

PRESIDENTE. Sto arrivando a trattare questo punto. Come dicevo, una era la

Commissione finanze e tesoro e l'altra la Commissione lavoro. La questione sollevata dall'onorevole Di Giulio riguarda la prima, perché il provvedimento è inerente ad argomenti trattati dalla stessa Commissione. Tale questione non assume rilievo formale ma si sostanzia in una valutazione di carattere politico che certamente si può far presente al presidente della Commissione finanze e tesoro. Il comportamento della Commissione è illogico perché i suoi componenti dovrebbero essere i primi ad essere interessati alla discussione del provvedimento da parte dell'Assemblea.

Torniamo all'esame del disegno di legge.

Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Garzia.

**GARZIA, Relatore.** La mia replica sarà brevissima, signor Presidente.

Mi rendo conto che le ragioni che hanno suggerito le proteste dell'onorevole Parlato sono valide, perché obiettivamente esistenti.

Mi rendo peraltro conto (lo dissi anche nell'intervento che svolsi nel momento in cui si discusse la conversione dei due decreti-legge di cui ho parlato) del fatto che, nonostante l'urgenza e la drammaticità della situazione, forse sarebbe stato meglio procedere per gradi, anche nella emanazione dei provvedimenti interessanti la ricostruzione, anziché procedere ad interventi affrettati, che poi forse si sarebbero rivelati inopportuni, così come avvenne nel Friuli.

Ritengo pertanto che questo provvedimento, che non vuole essere di intervento massiccio, né di correzione di altri provvedimenti, ma vuole solo mettere a punto alcuni aspetti dei disegni di legge già emanati, abbia una sua ragione di essere, fondata sulla proroga dei termini e sugli altri due adattamenti che riguardano gli articoli 2 e 3.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

**GARGANO, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Signor Presidente, colleghi, il Governo ha poco da aggiungere.

Ringrazio il relatore, onorevole Garzia. Com'è stato detto, questo terzo decreto-legge costituisce una puntualizzazione dei problemi che già erano stati trattati nei primi due. Non esiste, evidentemente, alcuna contraddizione, poiché si tratta di un affinamento progressivo del problema, per poter intervenire nel modo più razionale.

A chi ha chiesto se questo documento prevedesse anche misure per i fatti avvenuti il 14 febbraio rispondo che questo decreto-legge è stato emanato il 31 gennaio, e quindi non era certo possibile intervenire su fatti che all'epoca non erano ancora accaduti.

Quel che è certo è che non si tratta di una legge « tampone », perché come ho detto siamo di fronte ad un affinamento. Non si tratta certo di un intervento risolutivo, perché questa costituisce soltanto una delle tappe attraverso le quali speriamo di poter intervenire, nel modo più ordinato possibile e nei tempi propri, per cancellare un ricordo così triste per tutto il nostro paese.

Concordo con il relatore a proposito del problema dell'IVA, che egli ha sollevato. A questo proposito comunico che il Governo ha già presentato un emendamento, che tende a risolvere almeno in parte il problema di alcune esclusioni.

Con questi rilievi, il Governo chiede che sia convertito in legge il decreto-legge in esame.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione che è il seguente:

« È convertito in legge il decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 11, concernente adeguamento di talune procedure ed agevolazioni in favore delle popolazioni colpite

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

dal terremoto del novembre 1980, con le seguenti modificazioni:

*All'articolo 1 è aggiunto il seguente comma:*

Nel primo comma dell'articolo 8 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, sono soppresse le parole "nelle regioni Basilicata e Campania" ».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo modificato dalla Commissione.

Do pertanto lettura, nel testo originario del Governo, degli articoli 1 e 2 del decreto-legge, ai quali sono stati presentati emendamenti:

## ART. 1.

I termini ricadenti nel periodo compreso tra il 30 dicembre 1980 ed il 30 aprile 1981, fissati o prorogati con il decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, in legge 22 dicembre 1980, n. 874, e con il decreto-legge 5 dicembre 1980, n. 799, convertito, con modificazioni, in legge 22 dicembre 1980, n. 875, sono differiti di un mese.

Il settimo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, in legge 22 dicembre 1980, n. 874, è sostituito dal seguente:

« Il termine del 31 gennaio 1981, di cui ai precedenti commi primo, secondo e quarto, è ulteriormente differito al 30 giugno 1981 nei riguardi dei soli soggetti, che risultino danneggiati, residenti, domiciliati o aventi sede nei comuni danneggiati ».

Le proroghe di cui al presente articolo non si applicano ai termini processuali.

## ART. 2.

All'articolo 5 del decreto-legge 5 dicembre 1980, n. 799, convertito, con modifica-

zioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 875, sono apportate le seguenti modificazioni:

nel primo comma, dopo la lettera g), è aggiunta la seguente lettera:

*h) prestazioni di servizi relativi ai trasporti di beni indicati nelle precedenti lettere effettuate nei confronti del Commissario nominato ai sensi dell'articolo 5 della legge 8 dicembre 1970, n. 996;*

nel secondo comma dopo la parola « sportive » sono aggiunte le seguenti parole « nonché di organi di stampa ».

Le disposizioni del presente articolo hanno effetto dal 7 dicembre 1980.

Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

*Dopo il terzo comma dell'articolo 1, aggiungere il seguente:*

Le parole « prorogato » e « proroga » di cui al nono comma dell'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, sono sostituite, rispettivamente, dalle parole « sospeso » e « sospensione » (1. 2);

*Al primo comma dell'articolo 2, aggiungere, in fine, il seguente capoverso:*

Dopo il terzo comma è aggiunto il seguente:

« Fino alla data del 31 dicembre 1981, fermi restando gli obblighi di fatturazione e di registrazione, non sono soggette all'imposta sul valore aggiunto le cessioni di beni e le prestazioni di servizi, diverse da quelle indicate al primo comma, effettuate nei confronti del commissario nominato ai sensi dell'articolo 5 della legge 8 dicembre 1970, n. 996, e di enti pubblici che agiscono in nome e per conto del commissario, a condizione che il relativo onere sia a carico del fondo costituito ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874 (2. 1).

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

È stato presentato inoltre il seguente emendamento:

*Sopprimere il quarto comma dell'articolo 1 (1. 1), (ex Dis. 1).*

RUBBI EMILIO, USELLINI, GORIA, RENDE, LAGANA, GAITI, GOTTARDO, CITTERIO, PATRIA, MEROLLI.

Poiché nessuno dei firmatari dell'emendamento 1. 1 è presente, si intende che abbiano rinunciato ad illustrarlo.

Qual'è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

GARZIA, *Relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento Rubbi Emilio 1. 1, concerne la soppressione di quanto la Commissione ha aggiunto al testo originario del Governo. L'aggiunta della Commissione è già compresa nell'articolo 3 del decreto-legge 25 febbraio 1981, n. 33. Se oggi, quindi, non l'abrogassimo per riportarci al testo originario, ripeteremmo la stessa norma per due volte.

Per quanto riguarda l'emendamento del Governo 1. 2, la Commissione esprime parere favorevole, perché in tal modo si chiarisce definitivamente la portata della norma e si evita un contenzioso che già sta per nascere.

Il relatore esprime parere favorevole sull'emendamento del Governo 2. 1, perché in fondo, come ha detto poco fa il sottosegretario, viene recepita una istanza che fu presentata al momento della conversione dei due decreti-legge. Tuttavia il relatore non si rende conto perché la condizione, che viene posta, sia quella che il relativo onere — quindi il rimborso IVA, mancato o da effettuarsi a monte — venga posto a carico del fondo di solidarietà dei terremotati; a meno che il Governo non intenda in tal modo trovare una fonte di copertura, che potrebbe essere condizione per la conversione del decreto stesso.

Rimane da osservare come queste operazioni, comprese quelle di cui alla lettera h) del decreto, si possono trattare, per quanto riguarda l'IVA, in modo diverso da come i contribuenti hanno finora fatto, definendo il periodo d'imposta

con la denuncia del 5 marzo del corrente anno. Suppongo che il Governo vorrà emanare a tal fine una apposita regolamentazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GARGANO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ringrazio il relatore per aver espresso parere favorevole sui due emendamenti del Governo.

Il Governo è favorevole all'emendamento Rubbi Emilio 1. 1 e raccomanda all'approvazione della Camera i due suoi emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 1. 2, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Rubbi Emilio 1. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento del Governo 2. 1.

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Chiedo la votazione di questo emendamento per parti separate, nel senso di votare la prima parte, fino alle parole « per conto del commissario »; e poi la seconda parte, dalle parole « a condizione » fino alla fine.

GARZIA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARZIA, *Relatore*. Credo che il Governo debba riflettere un momento se insistere o meno nel mantenere la seconda parte dell'emendamento, perché tra l'altro si dovrebbe instaurare una contabilità speciale per questa IVA: il che sarebbe estremamente complicato e difficile.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

D'altra parte, signor sottosegretario, l'articolo 5 della legge n. 779 che stabiliva le altre esenzioni, non prevedeva una speciale copertura. Quindi non mi pare assolutamente necessario che questo debba essere fatto. Il meccanismo IVA si sa-tura da sé e si compensa da sé nelle varie operazioni.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GARGANO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ma, signor Presidente, posso anche concordare con il relatore e rinunciare alla seconda parte, però mi pare che sia più un fatto formale che sostanziale.

POCHETTI. No, altrimenti sarebbe demagogico tutto l'emendamento, perché fa gravare l'onere verso un altro capitolo di spesa che già l'onere conteneva.

PRESIDENTE. In ogni modo mi pare che da parte del Governo vi sia il ritiro di questa seconda parte.

Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento del Governo, di cui ho già dato lettura.

(È approvata).

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

**Discussione della proposta di legge: Marzotto Caotorta ed altri; Bocchi ed altri: Legge quadro per l'ordinamento, la ristrutturazione ed il potenziamento dei trasporti pubblici locali. Istituzione del fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio e per gli investimenti nel settore (nuovo esame delle Camere per invito del Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione) (228-528-D).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Marzotto Caotorta, Bianco Ilario, Caravita, Casini, Fara-

guti, Federico, Fiori Giovannino, Garocchio, Lucchesi, Morazzoni, Pezzati, Piccoli Maria Santa, Porcellana, Portatadino, Quarenghi, Sanese, nonché dei deputati Bocchi, Spagnoli, Fracchia, Pani, Baldassari, Calaminici, Casalino, Cominato, Cuffaro, Gradi, Manfredini, Monteleone, Ottaviano, Pernice, Tamburini, Vignola e Sarti: Legge quadro per l'ordinamento, la ristrutturazione e il potenziamento dei trasporti pubblici locali. Istituzione del fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio e per gli investimenti nel settore. Si tratta di un nuovo esame per invito del Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole La Rocca.

LA ROCCA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, mi rimetto alla relazione scritta. Mi preme solo sottolineare la richiesta finale di procedere secondo quanto previsto dall'articolo 71 del regolamento alla discussione generale solo delle parti che hanno formato oggetto delle osservazioni contenute nel messaggio del Presidente della Repubblica. In effetti la Commissione, raccogliendo le indicazioni del Governo, ha provveduto ad apportare modifiche formali all'articolo 9, essendo scaduta con il 31 dicembre 1980 la validità della legge citata nel primitivo testo, all'articolo 11, dove è stata mantenuta la validità della legge al 31 dicembre 1984 e si è fissato in 450 miliardi, gli stessi già risultanti dalla impossibilità di utilizzare i 150 del 1979 del vecchio testo, per il 1981 e proposto il mantenimento nello stanziamento complessivo di lire 2.000 miliardi, ed infine all'articolo 13 che provvede ad individuare le coperture. Tutto ciò detto, mi permetto di raccomandare la rapida approvazione della legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti.

ROCCAMONTE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo concorda con quanto detto dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che la Commissione ha modificato gli articoli 9, 11 e 13 della proposta di legge, che hanno formato oggetto dei rilievi del Presidente della Repubblica. In base al secondo comma dell'articolo 71 del regolamento, secondo cui il progetto di legge sul quale il Presidente della Repubblica ha chiesto alle Camere con messaggio motivato una nuova deliberazione deve essere votato articolo per articolo e poi nel suo complesso, passiamo ora all'esame degli articoli che non avendo nessuno chiesto di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò in votazione nel testo della Commissione.

#### ART. 1.

« La presente legge stabilisce i principi fondamentali cui le regioni a statuto ordinario devono attenersi nell'esercizio delle potestà legislative e di programmazione, in materia di trasporti pubblici locali. Si intendono per tali servizi adibiti normalmente al trasporto collettivo di persone e di cose effettuati in modo continuativo o periodico con itinerari, orari, frequenze e tariffe prestabilite e offerta indifferenziata, con esclusione di quelli di competenza dello Stato.

Appartengono altresì alla competenza regionale le funzioni amministrative trasferite dal decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5, e dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di trasporti pubblici.

Le regioni delegano, di norma, agli enti locali e a loro consorzi, l'esercizio delle funzioni amministrative di cui al comma precedente ».

(È approvato).

#### ART. 2.

« Al fine di realizzare una diretta correlazione tra sviluppo economico, assetto territoriale e organizzazione dei trasporti nel quadro di una visione integrata dei vari modi di trasporto e delle relative infrastrutture, le regioni, nell'ambito delle loro competenze:

a) definiscono la politica regionale dei trasporti in armonia con gli obiettivi del piano generale nazionale dei trasporti e delle sue articolazioni settoriali;

b) predispongono piani regionali dei trasporti in connessione con le previsioni di assetto territoriale e dello sviluppo economico, anche al fine di realizzare la integrazione e il coordinamento con i servizi ferroviari ed evitare aspetti concorrenziali con gli stessi;

c) adottano programmi poliennali o annuali di intervento, sia per gli investimenti sia per l'esercizio dei trasporti pubblici locali.

Le regioni concorrono, altresì, secondo la legislazione statale, alla elaborazione del piano nazionale dei trasporti e dei piani di settore, e collaborano alla predisposizione delle direttive per l'esercizio delle funzioni delegate ».

(È approvato).

#### ART. 3.

« Nelle materie di cui agli articoli 1 e 2, le regioni provvedono ad emanare norme al fine di:

1) definire i limiti territoriali dei bacini di traffico sulla base di criteri funzionali alle esigenze di organizzazione del territorio e della mobilità;

2) fissare gli indirizzi per l'organizzazione e la ristrutturazione dei servizi di trasporto;

3) fissare criteri programmatici e direttivi per l'elaborazione dei piani di ba-

cino di traffico, da parte degli enti locali, e per assicurarne la coerenza con il piano regionale dei trasporti;

4) stabilire una organica disciplina per l'esercizio del trasporto pubblico, compreso quello urbano, secondo una concezione unitaria del servizio per ambiti territoriali di bacino di traffico e favorire la circolazione e l'uso dei mezzi collettivi di trasporto nei centri urbani;

5) promuovere e sostenere, nell'ambito di ogni bacino di traffico, la costituzione di consorzi o altre forme associative tra enti locali per l'esercizio delle funzioni amministrative relative ai trasporti pubblici locali;

6) assicurare la più ampia partecipazione degli enti e degli organismi interessati alla elaborazione ed attuazione del piano regionale dei trasporti;

7) stabilire le sanzioni amministrative a carico dei viaggiatori per irregolarità di documento di viaggio.

Ai fini della presente legge per bacino di traffico si intende l'unità territoriale entro la quale si attua un sistema di trasporto pubblico integrato e coordinato in rapporto ai fabbisogni di mobilità con particolare riguardo alle esigenze lavorative, scolastiche e turistiche ».

(È approvato).

#### ART. 4.

« I servizi di trasporto di cui all'articolo 1 sono gestiti in uno dei seguenti modi:

- a) in economia dagli enti locali;
- b) mediante aziende speciali;
- c) in regime di concessione.

Le concessioni sono accordate alle aziende pubbliche e private secondo quanto previsto dalla legge regionale che disciplinerà, tra l'altro:

a) durata e modalità delle concessioni;

b) criteri di attribuzione delle concessioni, tenendo conto della idoneità tecnica e finanziaria del concessionario e garantendo adeguate forme di pubblicità e comunicazioni ai procedimenti e agli atti relativi al rilascio delle concessioni stesse;

c) forme di esercizio delle concessioni, con particolare riguardo alla sicurezza e alla regolarità;

d) i casi di risoluzione, revoca e decadenza delle concessioni;

e) i casi di linee interregionali per le quali, ai sensi dell'articolo 84 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, le incombenze di cui alle precedenti lettere a), b), c) e d) competono alla regione dove si svolge il percorso prevalente di intesa con la regione finitima interessata.

Il mancato rinnovo delle concessioni di cui al comma precedente o la loro decadenza per inadempienza degli impegni previsti dal disciplinare, non attribuisce il diritto ad alcun indennizzo. Le attrezzature fisse e mobili e il materiale rotabile potranno essere rilevati a prezzi di mercato dal concedente con diritto di prelazione al netto degli eventuali contributi statali o regionali in conto capitale per investimenti non ammortizzati. È vietata la subconcessione delle linee di trasporto pubblico di cui all'articolo 1, salva espressa autorizzazione del concedente motivata da esigenze di pubblico interesse.

Le norme di cui ai capi I, II, V, VI e VII della legge 28 settembre 1939, n. 1822, e successive modificazioni, non si applicano ai servizi di trasporto di cui all'articolo 1 della presente legge a decorrere dall'entrata in vigore delle rispettive leggi regionali di cui al precedente secondo comma, ad eccezione delle disposizioni contenute nel terzo comma dell'articolo 4 come modificato dalla legge 5 dicembre 1941, n. 1490, delle disposizioni contenute nell'articolo 25 del capo VI, nonché di quelle contenute nella lettera c) dell'articolo 34 della stessa legge 28 settembre 1939, n. 1822, concernenti, rispettivamente-

te, l'obbligo del trasporto degli effetti postali, agevolazioni fiscali ed il rifiuto di trasporto dei predetti effetti postali».

(*E approvato*).

#### ART. 5.

« I contributi per l'esercizio e per gli investimenti di cui alla lettera c) dell'articolo 2 relativi ai servizi di trasporto pubblico locale, di cui al primo comma dell'articolo 1, sono erogati dalla regione direttamente ovvero tramite gli enti o gli organismi di cui al terzo comma dell'articolo 1.

Le somme che le regioni stanziavano annualmente in appositi capitoli nei propri bilanci per i suddetti contributi non possono essere comunque inferiori a quanto a tale scopo sarà stato loro attribuito ogni anno dallo Stato attraverso i fondi istituiti dagli articoli 9 e 11 ».

(*E approvato*).

#### ART. 6.

« I contributi di esercizio, di cui all'articolo 5, sono erogati dalla regione, sulla base di principi e procedure stabiliti con legge regionale, con l'obiettivo di conseguire l'equilibrio economico dei bilanci dei servizi di trasporto e sono determinati annualmente calcolando:

a) il costo economico standardizzato del servizio con riferimento a criteri e parametri di rigorosa ed efficiente gestione, distinto per categorie e modi di trasporto e tenuto conto, attraverso analisi comparate, della qualità del servizio offerto e delle condizioni ambientali in cui esso viene svolto;

b) i ricavi del traffico presunti derivanti dall'applicazione di tariffe minime stabilite dalla regione, con il concorso degli enti locali interessati.

Detti ricavi debbono coprire il costo effettivo del servizio almeno nella misura che verrà stabilita annualmente per le va-

rie zone ambientali omogenee del territorio nazionale con decreto del Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro del tesoro e di intesa con la Commissione consultiva interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

Le tariffe, nonché i provvedimenti di organizzazione e ristrutturazione aziendale e l'adozione di idonee misure di organizzazione del traffico, debbono assicurare annualmente un incremento del rapporto « ricavi-costi » da definirsi a livello regionale, tenuto conto anche dei contributi per gli investimenti erogati per l'attuazione dei programmi aziendali;

c) l'ammontare dei contributi, entro i limiti dello stanziamento di cui all'articolo 5, da erogare alle imprese od esercizi di trasporto sulla base di parametri obiettivi per coprire la differenza tra costi e ricavi come sopra stabiliti.

L'erogazione avviene in via preventiva sulla base delle percorrenze autorizzate ed effettuate nell'anno precedente con successivo conguaglio in base alle percorrenze effettuate nell'anno a cui si riferiscono i contributi stessi.

Le eventuali perdite o disavanzi non coperti dai contributi regionali come sopra determinati restano a carico delle singole imprese od esercizi di trasporto.

Gli enti locali o i loro consorzi provvedono alla copertura dei disavanzi delle proprie aziende che eccedano i contributi regionali all'interno dei propri bilanci senza possibilità di rimborso da parte dello Stato, sulla base di un piano che preveda il raggiungimento dell'equilibrio di bilancio entro il termine massimo di cinque anni, a decorrere dall'esercizio finanziario successivo a quello dell'entrata in vigore della presente legge.

La verifica dello stato di attuazione del piano stesso, redatto sulla base di quanto previsto dall'articolo 9-bis del decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 17 marzo 1977, n. 62, deve essere effettuato mediante resoconti semestrali ».

(*E approvato*).

## ART. 7.

« Le regioni, in collaborazione con gli enti locali o i loro consorzi, compiono annualmente la rilevazione dei costi effettivi dei servizi di trasporto pubblico locale.

Ogni impresa o esercizio di trasporto deve allegare ai propri bilanci o stati di previsione una tabella di raffronto tra i propri costi e quelli economici standardizzati di cui alla lettera a) dell'articolo 6.

Per le aziende costituite in società per azioni a totale partecipazione pubblica, il consuntivo è rappresentato dal bilancio redatto e approvato ai sensi degli articoli 2423 e seguenti del codice civile.

Ai fini della presente legge le imprese od esercizio di trasporto pubblico locale sono tenuti a presentare i loro bilanci secondo lo schema di bilancio-tipo definito dal Ministro del tesoro ai sensi del quarto comma dell'articolo 25 della legge 5 agosto 1978, n. 468 ».

(È approvato).

## ART. 8.

« I contributi per gli investimenti, di cui all'articolo 5, sono erogati dalla regione alle aziende, sulla base dei piani regionali di cui alla lettera b) dell'articolo 2 e dei piani di bacino di traffico di cui al numero 3) dell'articolo 3.

Detti investimenti debbono essere utilizzati anche per contribuire alla eliminazione delle barriere architettoniche negli impianti di trasporto e alla accessibilità agli invalidi non deambulanti di una parte almeno dei servizi di trasporto pubblico, ai sensi dell'articolo 27 della legge 30 marzo 1971, n. 118 ».

(È approvato).

## ART. 9.

« È istituito, a partire dall'esercizio finanziario 1982, presso il Ministero dei trasporti un fondo nazionale per il ripiano

dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche e private che esercitano i servizi di cui al primo comma dell'articolo 1.

Il fondo viene dotato per il 1982 di un importo pari a quello corrisposto a qualsiasi titolo per l'anno 1981 dalle regioni, dalle province e dai comuni, direttamente o indirettamente, in favore delle aziende di cui al primo comma e per le finalità ivi considerate.

Per il 1982 e per gli anni successivi detto importo sarà modificato anche in relazione all'incremento della componente prezzi nella variazione del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato, verificatosi nell'anno precedente e risultante nella relazione generale sulla situazione economica del paese.

La legge finanziaria per il 1982 e per gli anni successivi indicherà l'ammontare del fondo di cui al secondo comma, nonché il maggior onere derivante dall'applicazione del terzo comma e la relativa copertura.

A partire dall'anno 1982 le erogazioni spettanti a ciascuna regione ai sensi degli articoli 8 e 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, sono ridotte di un importo pari a quello che ogni singola regione ha corrisposto agli effetti del secondo comma.

Agli effetti di quanto previsto dal secondo comma, gli enti locali dovranno evidenziare i loro interventi finanziari nella certificazione da produrre al Ministero dell'interno ai sensi della legge 21 dicembre 1978, n. 843 (legge finanziaria).

Le regioni comunicheranno al Ministero dei trasporti, entro il 31 ottobre 1981, l'importo degli stanziamenti previsti nei bilanci di previsione dell'anno finanziario 1981 per le finalità di cui al primo comma.

Il Ministro dei trasporti, con proprio decreto, di concerto con il Ministro del tesoro e d'intesa con la Commissione consultiva interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, stabilisce i criteri di ripartizione del fondo tra le regioni comprese quelle a statuto speciale, sulla base della dimensione dei ser-

vizi effettuati e delle caratteristiche del territorio su cui i servizi stessi si svolgono, nonché del progressivo conseguimento delle condizioni economiche di bilancio delle aziende come previsto dall'articolo 6. Il Ministro dei trasporti provvede altresì alla effettiva corresponsione del fondo così ripartito alle regioni.

Le regioni a loro volta assegnano i rispettivi finanziamenti agli enti o alle aziende di trasporto con riferimento a quanto disposto dall'articolo 6.

Sarà sentito, altresì, il parere della Commissione consultiva interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, sui programmi annuali di attuazione dei piani di risanamento tecnico-economico delle ferrovie in concessione previsti dalla legge 8 giugno 1978, n. 297. Il parere sarà vincolante sulla utilizzazione dei capitoli di bilancio relativi agli interventi a favore delle ferrovie in concessione per le quali, ai sensi della stessa legge, sia intervenuta la delega alle regioni di cui all'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 ».

(*E approvato*).

#### ART. 10.

« Nel primo esercizio finanziario di applicazione del fondo nazionale trasporti, alle aziende costituite in società per azioni a totale partecipazione pubblica, il cui disavanzo è iscritto nel bilancio di previsione degli enti proprietari dell'anno successivo a quello di competenza delle aziende stesse ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito con modificazioni in legge 27 febbraio 1978, n. 43, sarà assicurata dalla regione anche la copertura del disavanzo dell'anno precedente risultante dal bilancio redatto e approvato ai sensi degli articoli 2423 e seguenti del codice civile in aggiunta alle erogazioni di cui all'articolo 5 ».

(*E approvato*).

#### ART. 11.

« È costituito per quattro anni, sino al 1984, presso il Ministero dei trasporti un fondo per gli investimenti nel settore dei trasporti pubblici locali.

Tale fondo ha una dotazione complessiva di lire 2.000 miliardi.

Per l'anno 1981 è destinato agli scopi di cui al presente articolo l'importo di 450 miliardi di lire.

Tale fondo è destinato:

1) all'acquisto di autobus, tram, filobus di tipo unificato ai sensi dell'articolo 17 del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, convertito nella legge 16 ottobre 1975, n. 493, e di altri mezzi di trasporto di persone, terrestri, lagunari e lacuali;

2) alla costruzione e ammodernamento di infrastrutture, di impianti fissi, di tecnologie di controllo, di officine-deposito con le relative attrezzature e di sedi. Per la costruzione e l'ammodernamento di sedi o di officine-deposito, ciascuna regione non può destinare più del 25 per cento della somma a propria disposizione ».

(*E approvato*).

#### ART. 12.

« Le regioni, dopo aver quantificato, con il concorso degli enti locali interessati e sentite le rappresentanze delle imprese a gestione privata, il fabbisogno degli investimenti accertandone la congruenza con la politica di programmazione regionale, sottopongono al Ministero dei trasporti le corrispondenti richieste di finanziamento.

Il Ministro dei trasporti effettua la ripartizione del fondo alle regioni, d'intesa con la Commissione consultiva interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, tenendo conto della densità di popolazione e dei flussi di traffico, nonché dei programmi di sviluppo e di assetto territoriale.

Le quote del fondo assegnate alle regioni devono essere utilizzate dalle stesse

per la concessione agli enti o alle imprese di trasporto di contributi nella misura massima del 75 per cento della spesa ammissibile. Le regioni possono aumentare tali quote con la destinazione di propri mezzi finanziari.

Per l'acquisto di materiale rotabile con caratteristiche unificate di cui all'articolo 17 del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, convertito nella legge 16 ottobre 1975 n. 493, le regioni concordano, in sede di Commissione consultiva interregionale, un programma di ripartizione, a livello nazionale o regionale, in modo da assicurare che almeno il 50 per cento delle forniture sia riservato alle imprese industriali ubicate nei territori indicati dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

Le regioni sono tenute a comunicare semestralmente al Ministero dei trasporti lo stato della spesa dei fondi concessi ».

(È approvato).

#### ART. 13.

« Per il finanziamento del fondo di cui all'articolo 11 l'onere di lire 450 miliardi per l'anno 1981, viene fronteggiato rispettivamente a carico e mediante riduzione dei capitoli 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari 1980 e 1981 in ragione di lire 150 miliardi per l'anno 1980 e di lire 300 miliardi per l'anno 1981. La legge finanziaria, nell'ambito della residua autorizzazione complessiva di lire 1.550 miliardi, provvederà ad indicare le quote destinate a gravare su ciascuno degli anni 1982, 1983 e 1984.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

(È approvato).

MARZOTTO CAOTORTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul complesso della proposta di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZOTTO CAOTORTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana su questo provvedimento, che arriva finalmente in porto, superando anche ostacoli non comuni agli altri provvedimenti di legge.

Bene ha fatto il Presidente della Repubblica a rinviarlo alle Camere, visto che era caduta la copertura di 150 miliardi, stanziati fin dal 1979. Purtroppo l'iter al Senato è stato molto più lungo del previsto perché il Senato, per quanto non abbia apportato nessuna modificazione di merito, ma abbia stabilito soltanto il rinvio di un anno dell'entrata in vigore del fondo per il ripiano d'esercizio, ha trattenuto il provvedimento fino alla fine dell'anno e non ha permesso alla Camera di approvarlo entro il dicembre scorso.

Avevamo presentato, altri colleghi ed io, un emendamento alla legge finanziaria perché venisse stanziata ancora, nella legge finanziaria di quest'anno, la copertura dei 150 miliardi; ma, essendo stato respinto questo emendamento, la Commissione si è adeguata. Comunque, non viene perso questo stanziamento; si tratta di 2 mila miliardi che dovranno sopperire, nella misura di circa 500 miliardi l'anno (con l'aumento del 25 per cento da parte delle regioni), all'acquisto di tutti i veicoli necessari per il trasporto pubblico locale.

Questo provvedimento ha avuto un lungo iter perché, essendo stato esso presentato fin dalla sesta legislatura, è poi andato avanti durante la settima e soltanto nella presente, con un testo unificato, che ha raccolto il consenso unanime di tutti i gruppi parlamentari presenti in Commissione, ha potuto finalmente trovare la sua formulazione. Questo significa che la tenacia di alcuni parlamentari può venire alla fine premiata, se essa poggia sulle reali esigenze del paese e, in particolare, delle categorie dei lavoratori del settore.

I sindacati da molti anni si erano dichiarati ufficialmente favorevoli a questo tipo di riforma del trasporto pubblico locale, che da anni soffre per mancanza di direttive, di leggi-quadro, di razionalità. Da

cinque anni, vengono ogni anno stanziati con decreto-legge somme che si riferiscono semplicemente alla situazione in atto nel 1977; e da cinque anni le aziende sono allo sbando, arrancano dietro soluzioni provvisorie: ormai i ricavi non coprono più del 20 per cento dei costi e la situazione per alcune aziende è drammatica, per altre assolutamente diversa da quella di alcuni anni fa.

Con questa legge si potrà finalmente provvedere non solo ad investire per nuovi veicoli, ma anche, a partire dal prossimo anno, a distribuire i fondi dello Stato (che non sono pochi: si tratta di circa duemila miliardi annui) sulla base di un confronto fra le varie aziende, con razionalità e secondo le autentiche esigenze del servizio e dei passeggeri. Questo controllo della erogazione — che oggi, sia chiaro, nessuno fa — verrà finalmente svolto dalle regioni, sulla base delle competenze previste dall'articolo 117 della Costituzione.

Ci auguriamo che le regioni facciano onore a questa nuova responsabilità. Avremo così finalmente un centro di responsabilità politica unitaria e la regione dovrà rispondere non solo della pianificazione, ma anche del controllo e della esecuzione dei piani di trasporto locale in tutta l'area regionale, sia per quanto riguarda i trasporti locali sia per quanto riguarda quelli intercomunali, cioè praticamente tutti quelli che interessano i lavoratori pendolari.

Ci aspettiamo dalle regioni — che terranno un convegno tra pochi giorni, proprio per mettere a punto la legislazione regionale di applicazione di questo provvedimento — un controllo politico e amministrativo omogeneo ed organico, al quale ancora purtroppo sfuggirà il settore delle ferrovie in concessione. Ci auguriamo però che anche questo possa domani essere trasferito, quanto a responsabilità, dallo Stato alle regioni. Esiste in questo senso all'ordine del giorno una proposta di legge di modifica costituzionale e speriamo che possa essere approvata, in modo da unificare sotto la totale responsabilità delle regioni tutto il settore del trasporto pubblico locale, risolvendo così

molti problemi che anche in questi giorni agitano il settore e tutti i cittadini che devono servirsi di questo importante servizio pubblico, che può trovare soluzione a tutti i suoi problemi solo attraverso una politica unificata con responsabilità a livello locale (*Applausi al centro*).

MANFREDINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDINI. Signor Presidente, colleghi deputati, signori rappresentanti del Governo, abbiamo avuto modo di esprimere in più occasioni il nostro giudizio politico e di merito sul complesso del testo riguardante la legge-quadro per il riordino ed il potenziamento e il fondo nazionale per il trasporto pubblico locale. Testo che scaturisce da due proposte di iniziativa parlamentare, di cui una del gruppo comunista.

Abbiamo chiaramente espresso questo giudizio positivo sia nella Commissione trasporti della Camera, sia al Senato, nel dicembre 1980 e nel gennaio 1981, quando abbiamo sottolineato non solo il contenuto della legge, ma lo sforzo compiuto dalle Commissioni e le difficoltà che esse hanno dovuto affrontare in una materia così importante ma altrettanto delicata e complessa.

Il testo approvato con il più ampio contributo di tutti, dopo anni di lavoro, di confronto e di faticosa discussione, rappresenta una risposta adeguata, anche se non definitiva, per la soluzione di un problema che, come il trasporto pubblico di persone, costituisce indubbiamente un momento importante dello sviluppo economico del nostro paese; un problema la cui soluzione più razionale e programmata è auspicato avvenga nella definizione della riforma del trasporto di persone, così come richiesto dai lavoratori, dagli amministratori locali e da tutti i cittadini.

Il giudizio positivo (politico e di merito) che abbiamo espresso, era legittimato dai contenuti specifici della legge quan-

do essa mette in evidenza i principi legislativi che vengono affidati alle regioni e quindi i compiti che vengono delegati ai comuni ed ai loro consorzi: si tratta di principi e competenze importanti per impostare su un piano di razionalizzazione e di integrazione tutti i comparti del trasporto pubblico di persone, per evitare da un lato la polverizzazione diseconomica del servizio e, dall'altro, la concorrenza con servizi di trasporto eserciti dalle ferrovie dello Stato e dalle società concessionarie. Sono compiti che vanno ad inserirsi nella politica di pianificazione territoriale e regionale, raccordando l'integrazione dei sistemi con la programmazione poliennale degli interventi e la elaborazione del piano nazionale dei trasporti, cui le regioni concorrono e devono concorrere per quanto riguarda la sua definizione.

Alle regioni spetta inoltre (è decisamente ribadito nella legge) la definizione dei limiti territoriali, l'organizzazione e la ristrutturazione dei servizi, la definizione dei criteri per l'elaborazione dei bacini di traffico: il tutto con il concorso degli enti locali. Pur essendo già essi punti qualificanti, va ricordato l'insieme degli altri aspetti della legge che meritano la necessaria sottolineatura: il fondo per l'acquisto dei mezzi e per gli investimenti negli impianti fissi e nelle infrastrutture; i criteri quindi per il ripiano dei disavanzi nelle aziende di trasporto. La legge contiene infine la destinazione di una riserva (pari al 50 per cento delle forniture dei mezzi di trasporto) alle imprese ubicate nel meridione; ciò consente non solo di garantire un quadro occupazionale certo nelle regioni meridionali, ma anche di stimolare — in rapporto con una più generale politica del trasporto — ulteriori investimenti ed insediamenti industriali in quelle aree.

Il ministro Formica, a nome del Governo, non mancò di portare il suo contributo (che abbiamo giudicato positivo) alla definizione del testo, né mancò di esprimere in quella sede il suo apprezzamento per il lavoro svolto e per la sen-

sibilità dimostrata dalle Commissioni, nonché per il contenuto stesso del testo di legge nel suo complesso. Ora, signor Presidente, sulla base di questo atteggiamento ci si aspettava un comportamento conseguente da parte del Governo e della maggioranza, nel momento in cui ci siamo trovati ad affrontare un problema di copertura finanziaria avendo il Presidente della Repubblica rinviato alle Camere la legge già allora approvata.

Come Commissione, abbiamo accolto lo stimolo che lo stesso messaggio del Capo dello Stato conteneva per procedere rapidamente al riesame del testo, e noi comunisti puntavamo a mantenere inalterato lo sforzo finanziario già destinato per questi anni, recuperando nel 1981 lo stanziamento previsto nel 1979. Il Governo e la maggioranza (respingendo un emendamento comunista presentato durante la discussione della legge finanziaria) hanno cassato ben 150 miliardi dallo stanziamento possibile per il 1981, ridimensionandone così la disponibilità finanziaria per investimenti ed acquisto di mezzi. Vi erano tutte le possibilità per evitare ciò e quindi per evitare che fossero ridimensionati i programmi produttivi già avviati delle aziende fornitrici dei mezzi di trasporto e degli strumenti, in un momento già grave per le prospettive occupazionali, sia nel settore del veicolo industriale, sia nella realtà produttiva più generale del paese.

Certo, questo non è che un episodio ma, sommato ad altri, contraddice profondamente quanto affermato in passato (ed ancora oggi si afferma), nel sottolineare impegni per la difesa dell'occupazione ed il rilancio produttivo della nostra economia: è una stridente contraddizione tra gli impegni formalmente assunti ed i fatti conseguentemente compiuti. È sufficiente per riconfermare la nostra critica alla condotta del Governo ed alla maggioranza che, per uno strano spirito di corpo, ha prima ritirato e poi respinto un emendamento eguale a quello comunista, dopo che in Commissione la stessa democrazia cristiana si era mostrata favorevole.

Certo, votiamo a favore della legge perché rappresenta uno strumento importante, per la programmazione e la riorganizzazione dei servizi del trasporto pubblico a livello locale e regionale, e perché essa rappresenta anche un esempio del fatto che, sui contenuti veri e sui problemi che il paese pone al Parlamento, è possibile trovare positive convergenze ed unità di impegno tra forze politiche diverse. Ma il voto positivo che noi, come gruppo comunista, esprimiamo al testo della legge, prescindendo da un giudizio negativo sul comportamento del Governo che, ancora una volta, ha dimostrato incertezza e oscillazione confermando un giudizio politico da noi più volte ribadito sulla sua inadeguata condotta (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

**BAGHINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, anche noi esprimiamo un giudizio positivo su questo provvedimento. Tuttavia occorrono alcune precisazioni e considerazioni, almeno perché si possa in un futuro sperare che Commissioni ed Assemblea evitino i soliti inconvenienti circa provvedimenti che sono presentati come urgenti, necessari ed indispensabili. Questo provvedimento, che si trascina fin dalla sesta legislatura, fu assegnato in sede legislativa, alla decima Commissione della Camera, il 19 gennaio dello scorso anno. Ci sono voluti sei mesi perché l'altro ramo del Parlamento approvasse, a sua volta, il provvedimento in questione, ma con alcune correzioni, sicché esso è tornato alla Camera e da qui è sorto l'inconveniente che i primi 150 miliardi, assegnati con la legge finanziaria del 1979 al settore dei trasporti, non sono stati impegnati.

È vero che con l'attuale provvedimento così come corretto, l'erogazione di due mila miliardi anziché in cinque anni verrà effettuata in quattro — la somma quindi non muta — però questa legge-quadro, par-

tendo in ritardo, troverà dei passivi maggiori di quelli previsti e nello stesso tempo dei costi lievitati per la quota parte che dovrà essere impiegata nell'ammodernamento delle attrezzature.

Questo inconveniente va sottolineato perché, tra l'altro, valutando i vari articoli che demandano alle regioni le conseguenti delibere per l'attuazione di quanto prevede la legge, sappiamo quanto gli enti locali siano arretrati nelle loro delibere, sappiamo come vi siano, tra regione e regione, differenti comportamenti decisionali, per cui temiamo, che, alla fine, tutti i buoni auspici, che esprimiamo per la concreta attuazione di questo provvedimento, possano essere frustrati.

Nasce allarme per l'affidamento al fondo nazionale dei trasporti del compito del ripianamento dei bilanci arretrati, con il rischio che la quota parte, destinata agli investimenti, possa essere insignificante. In tal modo questa legge-quadro finirebbe soltanto per premiare quelle amministrazioni locali che, avendo meno senso di responsabilità e come unica preoccupazione quella di voler fare demagogicamente bella figura nei servizi pubblici, possano avere necessità per un ripiano di bilancio, con un premio per l'eventuale noncuranza per le esigenze di ammodernamento, di sviluppo e di potenziamento dei servizi pubblici.

Nonostante queste considerazioni siamo favorevoli al provvedimento che consideriamo un auspicio. Nel contempo rileviamo — come ha fatto il collega Morazzoni, quando si è parlato di traffico aereo — che è strano che ci si preoccupi per un ripiano di bilanci pubblici e privati dei servizi automobilistici, mentre poi si tiene un altro atteggiamento sullo stesso tema per quanto attiene il ripiano dei debiti di società pubbliche o private nel campo del trasporto aereo (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Liotti. Ne ha facoltà.

**LIOTTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esa-

me rappresenta un momento importante per quanto riguarda la ristrutturazione, la programmazione ed il potenziamento dei trasporti pubblici locali. È un momento importante che cade in una situazione del settore per la quale servono interventi tali da dare certezza e soluzioni positive all'utenza, al personale soprattutto in un periodo nel quale fermenti vivissimi si agitano nel nostro paese.

Si tratta di un provvedimento atteso da molte parti: il voto positivo del gruppo socialista è pertanto scontato. Tutte quelle osservazioni sorte durante la discussione sulle linee generali vanno finalizzate a questo giudizio di sintesi. Con questo provvedimento è possibile non solo esaltare il momento programmatico dello Stato, ma anche assegnare una concreta gestione alle regioni, offrendo agli enti locali ed ai consorzi la possibilità di muoversi in un ambito certo in cui l'efficienza possa trarne notevole giovamento, per fare in modo che il cittadino e l'utente possano trovare un salto di qualità nelle prestazioni fornite.

Anche dal punto di vista della costituzione del fondo per il ripiano dei disavanzi di esercizio per gli investimenti del settore, ci pare che questo provvedimento dia delle risposte positive, anche se non esaustive o non sufficienti a modificare di punto in bianco una situazione che si è via via incancrenita nel corso di questi anni. Si tratta di risposte con le quali sarà possibile ridare efficienza ed avviare, grazie agli emendamenti proposti, flussi di investimento certi che servano come volano positivo in un settore che presenta richieste urgenti di investimenti e di ammodernamento.

Se le lungaggini di questa discussione non avessero costretto il Presidente della Repubblica, con un provvedimento doveroso, a rinviare al Parlamento questo provvedimento per un nuovo esame, se tutto questo non fosse avvenuto, probabilmente questi risultati li avremmo ottenuti molto prima. Tuttavia era doveroso l'intervento del Capo dello Stato, così come è doverosa la nostra attenzione in quest'aula. Credo siano state del tutto inoppor-

tune le strumentalizzazioni che, anche nel corso di queste settimane, sono state fatte circa presunte volontà che si opporrebbero ad una soluzione positiva del provvedimento in oggetto.

Queste sono, dunque, le ragioni complessive di sintesi - oltre al confronto, al dibattito di merito, agli interventi che sono stati sostenuti anche dal nostro gruppo su questo provvedimento - per le quali vogliamo ribadire qui il nostro pieno e convinto assenso alla proposta di legge (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

**PRESIDENTE.** La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

#### **Discussione del disegno di legge: S. 1157.**

**— Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1980 (approvato dal Senato) (2205).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: S. 1157 « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1980 », già approvato dal Senato nella seduta del 9 dicembre 1980. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Manfredo Manfredi, l'onorevole Aiardi.

**AIARDI, Relatore f.f.** Mi rimetto alla relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

**MANNINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

**VALENSISE.** Il disegno di legge in discussione è di modesta entità, per quel

che riguarda le sue dimensioni, in relazione alla vastità degli impegni. Per parte nostra, desideriamo soltanto sottolineare come il provvedimento costituisca una riprova ulteriore della scarsa considerazione di cui ha goduto e, purtroppo, continua a godere la ormai famosa legge n. 468, concernente la riforma della contabilità generale dello Stato. Tale legge, infatti, imponeva al Governo determinati comportamenti in cambio di taluni vantaggi che all'esecutivo sarebbero derivati da una normativa che, a suo tempo, era stata « inventata » per consentire una maggiore flessibilità del bilancio. I fatti hanno, però, dato ragione alle nostre riserve espresse in sede di discussione di quella che sarebbe divenuta poi la legge n. 468, in quanto sistematicamente dobbiamo constatare che le previsioni di quella legge sono state disattese.

Di qui la continua necessità di aggiustamenti *a posteriori* di quelle che viceversa dovevano essere previsioni che la legge n. 468 imponeva fossero realizzate attraverso la legge finanziaria. Quest'ultimo provvedimento nasce, appunto, dalle perplessità e dalle inadempienze in sede di applicazione della legge n. 468, e circa l'uso corretto, da parte dell'esecutivo, della legge finanziaria. Sono queste le ragioni per le quali sottolineiamo ancora una volta le nostre riserve, le ragioni di carattere soprattutto politico per le quali preannunciamo fin d'ora il voto contrario come sintesi del nostro convincimento in ordine alle inadempienze del Governo relative all'applicazione corretta della legge n. 468 e dello strumento da esso derivato, cioè della legge finanziaria. Quindi, annunciamo fin da ora il nostro voto contrario (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Alici. Ne ha facoltà.

ALICI. Signor Presidente, il relatore si è rimesso alla relazione scritta che, per la verità, è brevissima. Quindi, è immaginabile che noi possiamo fare un discorso molto lungo su questo provvedimento. D'altra parte, su di esso abbiamo

già parlato a lungo in Commissione ed anche nell'altro ramo del Parlamento.

Per rendere dunque la pariglia al relatore, dirò che noi ci rimettiamo a tutto quanto nel corso degli ultimi tempi abbiamo detto a proposito del modo — che a noi sembra sbagliato — di comportarsi del Governo e della maggioranza nei confronti del Parlamento, che molto spesso non è messo in grado di poter dare un giudizio, non dico ragionato, ma completo sui provvedimenti di bilancio. Mi rimetto, quindi, a quanto abbiamo detto nel corso del dibattito sulla legge finanziaria ed anche a quanto diremo tra pochi giorni in occasione del dibattito sul bilancio preventivo per il 1981, che già da ora si presenta particolarmente complicato (e, dicendo questo, invitiamo i colleghi, in particolare quelli della maggioranza, ad essere più puntuali), se è vera la previsione secondo cui dovremo scontare il fatto che, non appena finito di discutere, dovremo esaminare una nota di variazione, in quanto la legge finanziaria, che è all'esame dell'altro ramo del Parlamento, influirà in modo determinante sul bilancio di previsione per il 1981. Anche per questi motivi che, come vedete, non sono soltanto di merito, preannunciamo il nostro voto contrario sugli articoli e sul complesso del provvedimento.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di replicare per la Commissione l'onorevole Aiardi.

AIARDI, *Relatore ff.* Non ho altro da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Desidero limitare la mia replica ad una semplice osservazione. Il Governo ha tempestivamente presentato questa nota di variazione al bilancio, che rappresenterebbe l'ultima per l'esercizio

finanziario 1980. Il Governo l'ha presentata tempestivamente, cioè entro il termine dell'ottobre 1980. La condizione di crisi politica che ha caratterizzato la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno ha impedito alla Camera di organizzare i lavori parlamentari in termini tali da poter approvare questa variazione di bilancio entro il dicembre 1980 e, comunque, come sarebbe stato giusto ed utile, entro la data di inizio della discussione della legge finanziaria.

È opportuno, allora, fare un'osservazione, che non vuole rappresentare un giudizio sulla validità della legge n. 468, che proprio in questi giorni, anche nel dibattito politico fuori dal Parlamento riceve una attenzione abbastanza avvertita da parte di alcuni esponenti della politica e della cultura. Ma, pur ribadendo la validità della legge n. 468, occorre far presente che, se il Parlamento non si organizzerà, magari attraverso una sessione specifica nella quale venga concentrata la approvazione di tutti gli atti di formazione del bilancio, dalla legge finanziaria al bilancio stesso, la situazione che ha caratterizzato l'approvazione di questi atti da parte della Camera è destinata a ripetersi.

Con questa semplice osservazione di merito, raccomando alla Camera l'approvazione del disegno di legge n. 2205.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge. Avverto che, in sede di votazione dell'articolo 1, si intenderanno votate anche le relative tabelle (*vedi stampato n. 2205-A*). Agli articoli del disegno di legge (e alle annesse tabelle), nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, non sono stati presentati emendamenti. Li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

#### ART. 1.

« Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei ministeri e nei bilanci delle amministrazioni e azien-

de autonome, approvati con la legge 30 aprile 1980, n. 149, e assestati con la legge 17 ottobre 1980, n. 655, sono introdotte, per l'anno finanziario 1980, le variazioni di cui alle annesse tabelle ».

(*Sono approvati*).

#### ART. 2.

« L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 27 della legge 30 aprile 1980, n. 149, per l'assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica è aumentata di lire 2.215.000.000 ».

(*È approvato*).

#### ART. 3.

« Il primo comma dell'articolo 13 della legge 30 aprile 1980, n. 149, sostituito con l'articolo 5 della legge 17 ottobre 1980, n. 655, è ulteriormente sostituito dal seguente:

” Ai sensi dell'articolo 51 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, il fondo sanitario nazionale è determinato, per l'anno finanziario 1980, in lire 18.444.700.000.000 ed è iscritto per lire 17.998.700.000.000 al capitolo n. 5941 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per la parte corrente e per lire 446.000.000.000 al capitolo n. 7082 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per la parte in conto capitale ” ».

(*È approvato*).

#### ART. 4.

« L'autorizzazione di spesa di cui al primo comma dell'articolo 7 della legge 3 aprile 1980, n. 149, è aumentata di lire 48.371.000.000 ».

(*È approvato*).

#### ART. 5.

« L'assegnazione di spesa prevista dalla legge 21 aprile 1977, n. 164, determinata

con la tabella B della legge 30 aprile 1980, n. 149, è aumentata di lire 370.000.000 ».

(È approvato).

ART. 6.

« Sugli stanziamenti di cui alla presente legge possono essere assunti impegni entro il termine di venti giorni dalla data di pubblicazione della legge medesima ».

(È approvato).

ART. 7.

« La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

**Dichiarazioni di voto sul complesso  
del disegno di legge n. 2302.**

PRESIDENTE. Passiamo ora alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge n. 2302.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ripa. Ne ha facoltà.

RIPPA. Signor Presidente, sarò brevisimo. Il motivo che mi ha spinto a fare la dichiarazione di voto è che non voglio perdere questa occasione per formulare un ulteriore atto di denuncia nei confronti dell'atteggiamento del Governo. Questo decreto-legge, che proroga, appunto, alcune procedure ed agevolazioni a favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980, non può essere ritenuto null'altro che una messa a punto di provvedimenti già emanati, così come ha avuto occasione di affermare il rappresentante del Governo. Considero questo provvedimento, anche se per alcuni

aspetti mi sentirei di condividerne l'ineluttabilità e l'esigenza, come un segno evidente della carenza, *in toto*, dell'iniziativa del Governo rispetto al dopo terremoto. E questo atto di denuncia va sicuramente qui formulato, proprio nel momento in cui si tenta di configurare provvedimenti del genere, cui molti altri seguiranno, senza che alcun piano ispiri l'iniziativa del Governo.

La somma di tutti gli atteggiamenti tenuti dal Governo rispetto al terremoto e al dopo terremoto evidenzia una politica grave e pericolosa, che manifesta tutti i caratteri dell'incoscienza e della gravità che ispirano le iniziative del Governo. Molto più concretamente, a mio avviso, si tratta di cogliere questa occasione per segnalare come, da parte del Governo, sia mancata la capacità di intuire la drammaticità della situazione e, quindi, di compiere quei gesti politici che erano conseguenziali. Questa proroga la dice lunga anche sulla capacità di determinare l'insieme degli eventi da governare.

Mi trovo di fronte, quindi, ad una espressione che segnala come, pur intuendo forse i problemi dell'intreccio di situazioni culturali, politiche, economiche e sociali che il Governo si trova ad affrontare nell'opera di ricostruzione, questi non compia alcun atto per cambiare un corso di cose nei confronti delle quali opera come se si trattasse di una malia irreversibile. Ed è questo che intendo contestare in questa sede, e voglio anche formulare una denuncia per l'incapacità da parte del Governo di definire una politica ispirata dalla facoltà di comprendere i fenomeni nel loro complesso e, quindi, di essere in grado non solo di ricostruire, ma anche di mutare le condizioni che hanno dato luogo a questo disastro ed alle difficoltà che sono dinanzi a noi.

Si afferma, tra l'altro, che questa proroga deve anche cercare di scongiurare che ne godano soltanto i soggetti danneggiati dal sisma e non anche la generalità dei residenti delle zone terremotate. Il Governo intuisce che siamo di fronte a fe-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

nomeni che hanno una generalizzazione sociale e che ci troviamo di fronte a fenomeni che coinvolgono tutte le popolazioni. Questo Governo, che ha mantenuto in vita la Cassa per il mezzogiorno, che ha istituzionalizzato processi di ammorbamento della società civile, è quindi direttamente corresponsabile di una politica che porta a queste degenerazioni.

Questa è l'occasione per denunciare tale politica e l'assenza di una progettualità alternativa. Intendiamo quindi cogliere tutte queste occasioni affinché, quando ci troveremo di fronte ad un'ulteriore assenza, questa non venga giustificata come una conseguenza di eventi non governabili, che, invece, sono attribuibili a responsabilità ben identificate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Catalano. Ne ha facoltà.

CATALANO. Signor Presidente, annuncio l'astensione del gruppo del PDUP sul disegno di legge in oggetto.

In merito alle norme in esso contenute, non ho molto da dire, e desidero, invece, soffermarmi sull'atteggiamento assunto dal Governo in ordine ai provvedimenti per le zone terremotate.

Subito dopo il sisma, forse anche per un senso di colpa, il Governo annunciò una fase molto rapida di legislazione, divisa, essenzialmente, in due tempi: in un primo momento avrebbero dovuto essere affrontati i problemi dell'emergenza con adeguati provvedimenti e successivamente avrebbe dovuto essere predisposto un disegno di legge, nel tentativo di dare all'intervento il segno della stringatezza dei tempi e dell'organicità di contenuto. Non vorrei, però, che queste intenzioni del Governo restino tali; in altri termini, non vorrei che si dicesse: intanto passiamo alla proroga dei termini dei due decreti (e questo è magari un atto doveroso, dal momento che altre scosse si sono succedute alla prima) annunciando contemporaneamente, anche con riferimento a quello che dovrebbe essere il contenuto del disegno di legge organico per la ricostru-

zione, una serie di stralci, una serie di provvedimenti *a latere*, con il rischio di una frammentazione della strumentazione complessiva che il Governo mette in atto per risolvere i problemi derivanti dal terremoto e che ci lascia molto preoccupati e perplessi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sullo. Ne ha facoltà.

SULLO. Sarò ancora più breve del collega Catalano. Preannunzio il voto favorevole del gruppo del PSDI sul provvedimento in esame, affermando che non riteniamo questa la sede per svolgere una discussione ampia, così come meriterebbe il tema delle leggi generali a favore dei terremotati. La legge-quadro, come si sa, è in discussione al Senato e noi non intendiamo interferire, in questo momento, sull'altro ramo del Parlamento. Avremo molte cose da dire, ma, lo ripeto, non ci pare sia quella della conversione in legge di questo decreto la sede opportuna per dibattere questi argomenti. In parte ho anticipato il pensiero del mio gruppo nella Commissione bicamerale per gli interventi nel Mezzogiorno, dove abbiamo ascoltato una relazione del commissario straordinario del Governo Zamberletti. Noi speriamo — è l'unico auspicio che intendo fare pubblicamente — che l'altro ramo del Parlamento, al più presto, con o senza stralcio di una parte, decida sulla legge-quadro: allorché il provvedimento sarà trasmesso alla Camera noi potremo apertamente, liberamente e soprattutto ampiamente (nessuno, infatti, ci impedisce mai di parlare liberamente) trattare questi temi, fornendo i nostri suggerimenti, senza criteri di censura, ma di critica, nel senso greco del termine, ed esprimendo, naturalmente, una valutazione in ordine alla azione del commissario straordinario del Governo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto. Il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

**Annunzio di una ordinanza dell'Ufficio centrale per il « referendum » della Corte di cassazione.**

PRESIDENTE. L'Ufficio centrale per il referendum della Corte suprema di cassazione, con lettera in data 7 marzo 1981, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13 della legge 25 maggio 1970, n. 352, copia della ordinanza in data 5 marzo 1981, con la quale il predetto Ufficio centrale ha disposto che le operazioni relative alla richiesta di referendum popolare per l'abrogazione del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, « concernente misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica », convertito, con modificazioni nella legge 6 febbraio 1980, n. 15, si svolgano sul seguente quesito: « Volete voi l'abrogazione del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito nella legge 6 febbraio 1980, n. 15 (« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, concernente misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica »), come modificato, nell'articolo 6, dall'articolo unico della legge 13 febbraio 1981, n. 18 (« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 dicembre 1980, n. 851, recante proroga della durata della applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto-legge 15 dicembre 1980, n. 15 ») ? ».

Questo documento è depositato negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

**Annunzio  
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

ALBERINI ed altri: « Aumento del contributo a favore della casa di riposo per musicisti "Fondazione Giuseppe Verdi" di Milano » (2441).

Sarà stampata e distribuita.

**Annunzio della presentazione di un disegno di legge ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione.**

PRESIDENTE. Il ministro della marina mercantile ha presentato, con lettera in data 12 marzo 1981, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 7 marzo 1981, n. 57, per l'intervento straordinario a favore della pesca marittima » (2440).

Sarà stampato e distribuito.

**Votazione segreta  
di progetti di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2302.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 11, concernente adeguamento di talune procedure ed agevolazioni in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 »:

Presenti . . . . .	380
Votanti . . . . .	368
Astenuti . . . . .	12
Maggioranza . . . . .	185
Voti favorevoli . . . . .	348
Voti contrari . . . . .	20

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo  
Accame Falco  
Achilli Michele  
Aiardi Alberto  
Alberini Guido

Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Aliverti Francesco  
Allocca Raffaele  
Altissimo Renato  
Amadei Giuseppe  
Amalfitano Domenico  
Amarante Giuseppe  
Amici Cesare  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Andreotti Giulio  
Anselmi Tina  
Armato Baldassarre  
Armella Angelo  
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
Baghino Francesco Giulio  
Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria Immacolata  
Barca Luciano  
Bartolini Mario Andrea  
Bassanini Franco  
Bassetti Piero  
Battaglia Adolfo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Benedikter Johann  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianco Gerardo  
Bianco Ilario  
Biasini Oddo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso

Bocchi Fausto  
Boffardi Ines  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Bova Francesco  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brini Federico  
Broccoli Paolo Pietro  
Bubbico Mauro  
Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro  
Cacciari Massimo  
Calaminici Armando  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Campagnoli Mario  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Caradonna Giulio  
Carandini Guido  
Caravita Giovanni  
Carelli Rodolfo  
Carloni Andreucci Maria Teresa  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carta Gianuario  
Casalino Giorgio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Castelli Migali Anna Maria  
Castoldi Giuseppe  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Cerioni Gianni  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Ciai Trivelli Anna Maria  
Ciannamea Leonardo

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Ciuffini Fabio Maria  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Compagna Francesco  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corradi Nadia  
Cossiga Francesco  
Costa Raffaele  
Costamagna Giuseppe  
Cravedi Mario  
Cristofori Adolfo Nino  
Cuminetti Sergio  
Curcio Rocco

Dal Castello Mario  
D'Alema Giuseppe  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Danesi Emo  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Carolis Massimo  
De Cataldo Francesco Antonio  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gregorio Michele  
Del Rio Giovanni  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Giulio Fernando  
Dulbecco Francesco

Ebner Michael  
Erminero Enzo  
Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Fabbri Seroni Adriana  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Forte Salvatore  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francesse Angela  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Maria Luisa  
Gambolato Pietro  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Gatti Natalino  
Gava Antonio  
Geremicca Andrea  
Giglia Luigi  
Gitti Tarcisio  
Giuliano Mario  
Giura Longo Raffaele  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico  
Gui Luigi

Ianni Guido  
Ichino Pietro  
Innocenti Lino

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

Kessler Bruno	Morazzoni Gaetano
Labriola Silvano	Moro Paolo Enrico
Laforgia Antonio	Moschini Renzo
La Loggia Giuseppe	Motetta Giovanni
Lamorte Pasquale	Napoli Vito
Lanfranchi Cordioli Valentina	Nespolo Carla Federica
La Penna Girolamo	Olcese Vittorio
La Rocca Salvatore	Olivi Mauro
Leccisi Pino	Onorato Pierluigi
Lenoci Claudio	Orione Franco Luigi
Leone Giuseppe	Orsini Bruno
Ligato Lodovico	Ottaviano Francesco
Liotti Roberto	Padula Pietro
Lo Bello Concetto	Pagliai Morena Amabile
Lobianco Arcangelo	Pallanti Novello
Loda Francesco Vittorio	Palleschi Roberto
Lodi Faustini Fustini Adriana	Palopoli Fulvio
Lodolini Francesca	Pani Mario
Lucchesi Giuseppe	Parlato Antonio
Lussignoli Francesco	Pasquini Alessio
Macciotta Giorgio	Pastore Aldo
Macis Francesco	Patria Renzo
Malvestio Piergiovanni	Pavolini Luca
Mancini Vincenzo	Pazzaglia Alfredo
Manfredi Giuseppe	Pennacchini Erminio
Manfredini Viller	Perantuono Tommaso
Mannino Calogero	Pernice Giuseppe
Mannuzzu Salvatore	Pezzati Sergio
Mantella Guido	Piccinelli Enea
Marabini Virginiangelo	Piccoli Maria Santa
Margheri Andrea	Pierino Giuseppe
Maroli Fiorenzo	Pisicchio Natale
Marraffini Alfredo	Pisoni Ferruccio
Marzotto Caotorta Antonio	Pochetti Mario
Mastella Mario Clemente	Politano Franco
Matarrese Antonio	Porcellana Giovanni
Matrone Luigi	Portatadino Costante
Mazzola Francesco	Postal Giorgio
Mensorio Carmine	Potì Damiano
Menziani Enrico	Prandini Giovanni
Merolli Carlo	Preti Luigi
Miceli Vito	Principe Francesco
Migliorini Giovanni	Pugno Emilio
Molineri Rosalba	Quarenghi Vittoria
Mondino Giorgio	Quattrone Francesco
Monteleone Saverio	Quietì Giuseppe
Mora Giampaolo	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

Raffaelli Edmondo  
Rallo Girolamo  
Ramella Carlo  
Ravaglia Gianni  
Rende Pietro  
Revelli Emilio  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzo Aldo  
Robaldo Vitale  
Rocelli Gian Franco  
Rosolen Angela Maria  
Rubbi Emilio  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Salvato Ersilia  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scarlato Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Serri Rino  
Servadei Stefano  
Sicolo Tommaso  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Speranza Edoardo  
Sposetti Giuseppe

Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tassone Mario  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tombesi Giorgio  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tortorella Aldo  
Tozzetti Aldo  
Tebbi Aloardi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Urso Salvatore

Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vincenzi Bruno

Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Ajello Aldo  
Boato Marco  
Bonino Emma  
Catalano Mario

Cicciomessere Roberto  
 Crivellini Marcello  
 Melega Gianluigi  
 Mellini Mauro  
 Minervini Gustavo  
 Pinto Domenico  
 Rippa Giuseppe  
 Tessari Alessandro

*Sono in missione:*

Armellin Lino  
 Cavaliere Stefano  
 Dell'Andro Renato  
 Fanti Guido  
 Foschi Franco  
 Scalia Vito  
 Scovacricchi Martino  
 Spinelli Alfiero

Passiamo ora alla votazione degli altri provvedimenti esaminati nella seduta odierna.

BIANCO GERARDO. Signor Presidente, a me pare che la votazione a scrutinio segreto fosse stata annunciata per le 17. Chiedo, quindi, che si rispetti tale scadenza.

PRESIDENTE. Onorevole collega, è intenzione della Presidenza procedere subito alla votazione.

Per sua tranquillità, comunque le ricordo che sul progetto di legge n. 228-528-D, che voteremo per primo, esiste l'unanimità dell'Assemblea.

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di legge n. 228-528-D (testo unificato).

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Legge-quadro per l'ordinamento, la ristrutturazione ed il potenziamento dei trasporti pubblici locali. Istituzione del fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio e per gli investimenti nel settore » (*nuovo esame delle Camere per invito del Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione*):

Presenti . . . . .	372
Votanti . . . . .	370
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	186
Voti favorevoli . . . . .	331
Voti contrari . . . . .	39

*(La Camera approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Achilli Michele  
 Aiardi Alberto  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Aliverti Gianfranco  
 Allocca Raffaele  
 Amadei Giuseppe  
 Amalfitano Domenico  
 Amarante Giuseppe  
 Amici Cesare  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreotti Giulio  
 Anselmi Tina  
 Antoni Varese  
 Armato Baldassare  
 Armella Angelo  
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo	Bosi Maramotti Giovanna
Baghino Francesco Giulio	Botta Giuseppe
Baldassari Roberto	Bottarelli Pier Giorgio
Baldassi Vincenzo	Bottari Angela Maria
Balestracci Nello	Bova Francesco
Balzamo Vincenzo	Bressani Piergiorgio
Balzardi Piero Angelo	Briccola Italo
Bambi Moreno	Brini Federico
Baracetti Arnaldo	Broccoli Paolo Pietro
Barbarossa Voza Maria Immacolata	Bubbico Mauro
Barca Luciano	Buttazzoni Tonellato Paola
Bartolini Mario Andrea	
Bassanini Franco	Caccia Paolo Pietro
Bassetti Piero	Cacciari Massimo
Bassi Aldo	Calaminici Armando
Battaglia Adolfo	Caldoro Antonio
Belardi Merlo Eriase	Calonaci Vasco
Bellini Giulio	Campagnoli Mario
Belussi Ernesta	Cantelmi Giancarlo
Benedikter Johann	Canullo Leo
Bernardi Antonio	Cappelli Lorenzo
Bernardi Guido	Cappelloni Guido
Bernardini Vinicio	Caradonna Giulio
Bernini Bruno	Carandini Guido
Bertani Fogli Eletta	Caravita Giovanni
Bettini Giovanni	Carelli Rodolfo
Bianchi Fortunato	Carlone Andreucci Maria Teresa
Bianchi Beretta Romana	Carlotto Natale Giuseppe
Bianco Gerardo	Carpino Antonio
Bianco Ilario	Carta Gianuario
Biasini Oddo	Casalino Giorgio
Binelli Gian Carlo	Casalnuovo Mario Bruzio
Bisagno Tommaso	Castelli Migali Anna Maria
Boato Marco	Castoldi Giuseppe
Bocchi Fausto	Catalano Mario
Boffardi Ines	Cattanei Francesco
Bonetti Mattinzoli Piera	Cavigliasso Paola
Bonferroni Franco	Cecchi Alberto
Bonino Emma	Cerioni Gianni
Borri Andrea	Cerquetti Enea
Borruso Andrea	Cerrina Feroni Gian Luca
Bortolani Franco	Ciai Trivelli Anna Maria
	Ciannamea Leonardo

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

Cicciomessere Roberto  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Ciuffini Fabio Maria  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Compagna Francesco  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corder Marino  
Corradi Nadia  
Costa Raffaele  
Costamagna Giuseppe  
Cravedi Mario  
Cristofori Adolfo Nino  
Crivellini Marcello  
Cuminetti Sergio  
Curcio Rocco

Dal Castello Mario  
D'Alema Giuseppe  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Danesi Emo  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Carolis Massimo  
De Cataldo Francesco Antonio  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gregorio Michele  
Del Rio Giovanni  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo

Di Giovanni Arnaldo  
Di Giulio Fernando  
Dulbecco Francesco  
  
Ebner Michael  
Erminero Enzo  
Esposito Attilio  
  
Fabbri Orlando  
Fabbri Seroni Adriana  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Forte Salvatore  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Maria Luisa  
Gambolato Pietro  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Gatti Natalino  
Gava Antonio  
Geremicca Andrea  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio

Giura Longo Raffaele  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippa Ugo  
Gualandi Enrico  
Gui Luigi

Ianni Guido  
Ichino Pietro  
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Leccisi Pino  
Lenoci Claudio  
Liotti Roberto  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco Vittorio  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodolini Francesca  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore

Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Marzotto Caotorta Antonio  
Mastella Mario Clemente  
Matarrese Antonio  
Matrone Luigi  
Mazzola Francesco  
Melega Gianluigi  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Migliorini Giovanni  
Minervini Gustavo  
Molineri Rosalba  
Mondino Giorgio  
Monteleone Saverio  
Mora Giampaolo  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo

Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsini Bruno  
Ottaviano Francesco

Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palleschi Roberto  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Parlato Antonio  
Pasquini Alessio

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

Pastore Aldo	Rubbi Emilio
Patria Renzo	Rubinacci Giuseppe
Pavolini Luca	Rubino Raffaello
Pazzaglia Alfredo	Ruffini Attilio
Perantuono Tommaso	Russo Ferdinando
Pernice Giuseppe	Russo Giuseppe
Pezzati Sergio	
Piccinelli Enea	Sabbatini Gianfranco
Piccoli Maria Santa	Sacconi Maurizio
Pierino Giuseppe	Salvato Ersilia
Pinto Domenico	Salvi Franco
Pisicchio Natale	Sandomenico Egizio
Pochetti Mario	Sanese Nicola
Politano Franco	Sangalli Carlo
Porcellana Giovanni	Santuz Giorgio
Portatadino Costante	Sanza Angelo Maria
Postal Giorgio	Sarri Trabujo Milena
Poti Damiano	Sarti Armando
Prandini Giovanni	Satanassi Angelo
Preti Luigi	Scaiola Alessandro
Principe Francesco	Scarlato Vincenzo
Pugno Emilio	Scozia Michele
	Sedati Giacomo
Quarenghi Vittoria	Segni Mario
Quattrone Francesco	Seppia Mauro
Quieti Giuseppe	Serri Rino
	Servadei Stefano
Raffaelli Edmondo	Sicolo Tommaso
Rallo Girolamo	Silvestri Giuliano
Ramella Carlo	Sinesio Giuseppe
Ravaglia Gianni	Sobrero Francesco Secondo
Rende Pietro	Spagnoli Ugo
Revelli Emidio	Spataro Agostino
Ricci Raimondo	Sposetti Giuseppe
Rindone Salvatore	Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Rippa Giuseppe	Stegagnini Bruno
Riz Roland	Sullo Fiorentino
Rizzo Aldo	
Robaldo Vitale	Tagliabue Gianfranco
Rocelli Gian Franco	Tancredi Antonio
Rosolen Angela Maria	Tantalo Michele
Rossi Alberto	Tassone Mario

Tesi Sergio  
 Tesini Aristide  
 Tessari Alessandro  
 Tombesi Giorgio  
 Toni Francesco  
 Tortorella Aldo  
 Tozzetti Aldo  
 Trebbi Aloardi Ivanne  
 Tremaglia Pierantonio Mirko  
 Triva Rubes  
 Trombadori Antonello  
 Trotta Nicola

Urso Giacinto

Valensise Raffaele  
 Vecchiarelli Bruno  
 Vietti Anna Maria  
 Vincenzi Bruno

Zambon Bruno  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zavagnin Antonio  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Ajello Aldo  
 Giuliano Mario

*Sono in missione:*

Armellin Lino  
 Cavaliere Stefano  
 Dell'Andro Renato

Fanti Guido  
 Foschi Franco  
 Scalia Vito  
 Scovacricchi Martino  
 Spinelli Altiero

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2205.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Variazioni al bilancio dello Stato e a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1980 » *(approvato dal Senato):*

Presenti e votanti . . .	375
Maggioranza . . . . .	188
Voti favorevoli . . .	190
Voti contrari . . . .	185

*(La Camera approva — Commenti all'estrema sinistra).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Achilli Michele  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Aiardi Alberto  
 Ajello Aldo  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Altissimo Renato

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

Amadei Giuseppe  
Amalfitano Domenico  
Amarante Giuseppe  
Amici Cesare  
Amodeo Natale  
Andò Salvatore  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Andreotti Giulio  
Angelini Vito  
Anselmi Tina  
Antoni Varese  
Armato Baldassare  
Armella Angelo  
Arnaud Gian Aldo  
Artese Vitale  
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo  
Baghino Francesco Giulio  
Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Baldelli Pio  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria Immacolata  
Barca Luciano  
Bartolini Mario Andrea  
Bassanini Franco  
Bassetti Piero  
Bassi Aldo  
Battaglia Adolfo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Belussi Ernesta  
Benco Gruber Aurelia  
Benedikter Johann  
Berlinguer Giovanni

Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bettini Giovanni  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianco Gerardo  
Bianco Ilario  
Biasini Oddo  
Binelli Gian Carlo  
Biondi Alfredo  
Bisagno Tommaso  
Boato Marco  
Bocchi Fausto  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Boggio Luigi  
Bonalumi Gilberto  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonino Emma  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Manfredi  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Bova Francesco  
Bozzi Aldo  
Branciforti Rosanna  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brini Federico  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

Bubbico Mauro	Ciai Trivelli Anna Maria
Buttazzoni Tonellato Paola	Ciampaglia Alberto
<b>Cabras Paolo</b>	Ciannamea Leonardo
Caccia Paolo Pietro	Ciccardini Bartolomeo
Cacciari Massimo	Cicciomessere Roberto
Cafiero Luca	Cirino Pomicino Paolo
Calaminici Armando	Citaristi Severino
Caldoro Antonio	Citterio Ezio
Calonaci Vasco	Ciuffini Fabio Maria
Campagnoli Mario	Cocco Maria
Cantelmi Giancarlo	Codrignani Giancarla
Canullo Leo	Colomba Giulio
Cappelli Lorenzo	Colonna Flavio
Cappelloni Guido	Colucci Francesco
Caradonna Giulio	Cominato Lucia
Carandini Guido	Compagna Francesco
Caravita Giovanni	<b>Conchiglia Calasso Cristina</b>
Carelli Rodolfo	Conte Antonio
Carenini Egidio	Conte Carmelo
Carloni Andreucci Maria Teresa	Conti Pietro
Carlotta Natale Giuseppe	Contu Felice
Carmeno Pietro	Corà Renato
Caroli Giuseppe	Corder Marino
Carpino Antonio	Corradi Nadia
Carta Gianuario	Corti Bruno
Caruso Antonio	Corvisieri Silverio
Casalino Giorgio	Cossiga Francesco
Casalinuovo Mario Bruzio	Costa Raffaele
Casati Francesco	Costamagna Giuseppe
Casini Carlo	Covatta Luigi
Castelli Migali Anna Maria	Cravedi Mario
Castoldi Giuseppe	Craxi Benedetto
Catalano Mario	Cresco Angelo Gaetano
Cattanei Francesco	Cristofori Adolfo Nino
Cavigliasso Paola	Crivellini Marcello
Cecchi Alberto	Crucianelli Famiano
Cerioni Gianni	Cuminetti Sergio
Cerquetti Enea	Curcio Rocco
Cerrina Feroni Gian Luca	Dal Castello Mario
Chiovini Cecilia	D'Alema Giuseppe
Chirico Carlo	Dal Maso Giuseppe Antonio

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

Danesi Emo  
Da Prato Francesco  
Darida Clelio  
De Caro Paolo  
De Carolis Massimo  
De Cataldo Francesco Antonio  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gregorio Michele  
Del Donno Olindo  
Del Pennino Antonio  
Del Rio Giovanni  
De Mita Luigi Ciriaco  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Corato Riccardo  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Giulio Fernando  
Dulbecco Francesco  
Dutto Mauro  
  
Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico  
Erminerò Enzo  
Esposito Attilio  
  
Fabbri Orlando  
Fabbri Seroni Adriana  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Falconio Antonio  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio

Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Forte Salvatore  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro  
  
Gaiti Giovanni  
Galli Maria Luisa  
Galloni Giovanni  
Gambolato Pietro  
Gandolfi Aldo  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Gatti Natalino  
Gava Antonio  
Geremicca Andrea  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giudice Giovanni  
Giuliano Mario  
Giura Longo Raffaele  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippò Ugo  
Gualandi Enrico

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

Gui Luigi  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ichino Pietro  
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno  
La Ganga Giuseppe  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe  
Lettieri Nicola  
Ligato Lodovico  
Liotti Roberto  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco Vittorio  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Lo Porto Guido  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magnani Noya Maria  
Magri Lucio  
Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Merolli Carlo  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Martorelli Francesco  
Marzotto Caotorta Antonio  
Masiello Vitilio  
Massari Renato  
Mastella Mario Clemente  
Matarrese Antonio  
Matrone Luigi  
Matta Giovanni  
Mazzola Francesco  
Melega Gianluigi  
Mellini Mauro  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Migliorini Giovanni  
Milani Eliseo  
Minervini Gustavo  
Misasi Riccardo  
Molineri Rosalba  
Mondino Giorgio  
Monteleone Saverio  
Mora Giampaolo  
Morazzoni Gaetano  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica  
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno  
Ottaviano Francesco

Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Pajetta Gian Carlo  
Pallanti Novello  
Palleschi Roberto  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Parlato Antonio  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pavolini Luca  
Pavone Vincenzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pecchia Tornati Maria Augusta  
Peggio Eugenio  
Pellicani Giovanni  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pinto Domenico  
Pisichio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario

Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Potì Damiano  
Prandini Giovanni  
Preti Luigi  
Principe Francesco  
Proietti Franco  
Pucci Ernesto  
Pugno Emilio  
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe

Raffaelli Edmondo  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ramella Carlo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Rende Pietro  
Revelli Emidio  
Ricci Raimondo  
Rindone Salvatore  
Rippa Giuseppe  
Riz Roland  
Rizzo Aldo  
Robaldo Vitale  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Emilio

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Edoardo  
Santagati Orazio  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scarlato Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Serri Rino  
Servadei Stefano  
Servello Francesco  
Sicolo Tommaso  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Speranza Edoardo  
Spini Valdo  
Sposetti Giuseppe

Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino  
Susi Domerico

Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Tassone Mario  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tortorella Aldo  
Tozzetti Aldo  
Tremaglia Aloardi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vagli Maura  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vincenzi Bruno  
Viscardi Michele  
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio

Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zavagnin Antonio  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Armellin Lino  
 Cavaliere Stefano  
 Dell'Andro Renato  
 Fanti Guido  
 Foschi Franco  
 Scalia Vito  
 Scovacricchi Martino  
 Spinelli Altiero

**Stralcio di disposizioni di una proposta di legge assegnata a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. Comunico che la IV Commissione permanente (Giustizia), esaminando la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Ricci ed altri: « Norme relative ai consigli giudiziari, alla istituzione dei consigli regionali di giustizia e alla temporaneità e rotazione degli incarichi direttivi della magistratura » (1190), ha deliberato di chiedere all'Assemblea lo stralcio degli articoli da 1 a 11 della proposta stessa con il nuovo titolo: « Norme relative alla composizione ed alle elezioni dei consigli giudiziari » (1190-ter).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Restano conseguentemente assegnate alla stessa Commissione in sede referente, con il parere della I e della V Commisio-

ne, la suddetta proposta di legge n. 1190-ter e la restante parte del progetto di legge originario (1190-bis).

**Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 13 marzo 1981, alle 10:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex articolo 69 del Regolamento).

2. — Interpellanze e interrogazioni.

3. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico) (doc. IV, n. 40);

— *Relatore:* Valensise.

Contro il deputato Quattrone, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata ed aggravata), agli articoli 479

e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge); nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Trotta, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, continuato) (doc. IV, n. 47);

— *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Manfredi Giuseppe, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 44);

— *Relatore*: de Cosmo.

Contro il deputato Bellini, per il reato di cui agli articoli 54 e 195 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (violazione delle norme sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro) (doc. IV, n. 49);

— *Relatore*: Orione.

Contro il deputato de Cosmo, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 38, 271, 288, 314, 324, 325 secondo comma, 326, 374 e 389, lettere *b*) e *c*) del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, continuata) (doc. IV, n. 39);

— *Relatore*: Rizzo.

Contro il deputato Abbatangelo, per i reati di cui agli articoli 2, 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (violazioni

delle norme sul controllo delle armi) ed all'articolo 424, prima parte, del codice penale (danneggiamento seguito da incendio) (doc. IV, n. 36);

— *Relatore*: Alberini.

Contro i deputati Amadei, Battaglia, Micheli e Pucci, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 6);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Zanfagna, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 216, 223, primo e secondo comma n. 1, 219, 202 e 203 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, (banca rotta fraudolenta aggravata) (doc. IV, n. 59);

— *Relatore*: Cavaliere.

Contro il deputato Foti, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato); e per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato ed aggravato) ed agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato) (doc. IV, n. 54);

— *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 43);

— *Relatore*: Abete.

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. — **Senatore TRUZZI**: Norme sui contratti agrari (*approvata dal Senato*) (1725);

SPERANZA: Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e dispo-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

sizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida (1499);

BIONDI ed altri: Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola (1779);

COSTAMAGNA ed altri: Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili (328);

— *Relatori*: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

*Relatore*: Mastella.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per la sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 7 maggio 1980, n. 167, recante interventi urgenti per l'editoria, e disposizioni integrative (1876);

— *Relatore*: Mastella.

7. — *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-000308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Cicciomessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore*: Casini.  
(*Relazione orale*).

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore*: Sinesio.  
(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore*: Citterio.

TAMBURINI ed altri: Norme in materia di programmazione portuale (526);

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme in materia di programmazione portuale (558);

— *Relatore*: Lucchesi.

GARGANI: Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (311);

— *Relatore*: Orione.

BELUSSI ed altri: Norme per la tutela della scuola per corrispondenza (143);

— *Relatore*: Brocca.

CANEPA e CATTANEI: Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espropriazioni e delle opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251 (535);

— *Relatore*: Fornasari.

GARGANI: Modifiche alle norme sulle elezioni dei consigli degli Ordini forensi (312);

RICCI ed altri: Norme sulla elezione dei consigli degli ordini forensi (1108);

— *Relatore*: Ricci.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978 (1538);

— *Relatore*: De Carolis.

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica - ENEL (1288);

— *Relatore*: Citaristi.

S. 675. — Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti (INTELSAT) adottata a Washington il 19 maggio 1978 (*Approvato dal Senato*) (1841);

— *Relatore*: De Carolis.

Accettazione ed esecuzione del Protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'Accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975 (1859);

— *Relatore*: Sedati.

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

PANNELLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giordana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti (104);

— *Relatore*: Zolla.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica greca sulla protezione dell'ambiente marino e del Mar Ionio e delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979 (1969);

— *Relatore*: Sedati.

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

S. 937. — Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per la energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giu-

gno 1978 (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1099-B);

— *Relatore*: De Poi.  
(Relazione orale).

S. 1123. — Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia per la proroga al 31 dicembre 1979 dell'Accordo di pesca firmato a Belgrado il 15 giugno 1973 (1793-B);

— *Relatore*: Fioret.  
(Relazione orale).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto Italo-Latino Americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969, con Scambio di Note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980 (1723);

— *Relatore*: De Poi.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979 (2061);

— *Relatore*: Fioret.

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

9. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*;

ZARRO ed altri: Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania (1279);

— *Relatore*: Federico;

LAGORIO ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza (570);

FACCIO ADELE ed altri: Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza (905);

---

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

---

COSTAMAGNA ed altri: Ripristino della possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*) (336);

— *Relatore*: Ermelli Cupelli.

10. — Discussione sulla relazione annuale della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi sulla attività svolta dal 27 ottobre 1978 al 17 giugno 1980 e sulle relazioni di minoranza (doc. XLV, n. 1).

**La seduta termina alle 17.5.**

**Ritiro di documenti del  
sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Bellocchio n. 5-01799 del 3 febbraio 1981;

interrogazione a risposta scritta Costamagna n. 4-07060 del 20 febbraio 1981.

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MACCIOTTA, COCCO E MACIS.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — anche in relazione alla incompleta risposta fornita in data 12 marzo alla interrogazione n. 5-613 del 19 dicembre 1979 — quali siano le iniziative programmate dalla SAMIM nell'area industriale di S. Gavino, Guspini, Villacidro. (5-01967)

**TAGLIABUE, PASTORE E PALOPOLI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

in questi giorni è oggetto di larghissima diffusione il « libro »: Lotta alla droga, aiuto ai drogati, documentazione, a cura dell'Ufficio stampa del Ministero della sanità;

detto « libro » consta di 352 pagine di cui 93 riservate a relazioni e dichiarazioni del Ministro della sanità, 63 riservate a dichiarazioni di esperti; 37 riservate alla regolamentazione e cura della tossicodipendenza tutte riferite ai decreti del Ministro del 7 agosto 1980 e del 10 ottobre 1980; 131 riservate alla elencazione delle proposte di legge di iniziativa dei diversi gruppi parlamentari;

la ispirazione del « libro documentazione » appare parziale rispetto:

1) al ricco dibattito svoltosi in più occasioni nella Commissione sanità della Camera dei deputati; 2) alla sostanza e alle esperienze in corso nelle diverse realtà dei sistemi di cura, assistenza e reinserimento dei tossicodipendenti; 3) al dibattito che ha preceduto e seguito i decreti ministeriali relativi all'uso del metadone; 4) al dibattito culturale, sociale, scientifico in merito agli interventi di cura, assistenza, reinserimento dei tossicodipendenti;

5) ai criteri ispiratori che accompagnano le singole proposte di modifica della legge n. 685 —

a) i motivi per cui si è ritenuto di dare al « libro » una impostazione parziale e sostanzialmente pubblicitaria;

b) quante copie di tale pubblicazione sono state stampate e distribuite; quale è stato il costo globale della stampa e della distribuzione del « libro » in oggetto e da quale capitolo del bilancio dello Stato sono stati reperiti i fondi per la pubblicazione;

c) quali altre iniziative di divulgazione e di educazione sanitaria meglio utilizzabili per una comprensione di massa del fenomeno delle tossicodipendenze e per la lotta al traffico e allo spaccio delle droghe siano state predisposte dal Ministero della sanità. (5-01968)

**TREBBI ALOARDI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere —

considerata la grave situazione finanziaria e produttiva in cui si trova il Cottonificio di Besozzo (Varese);

considerato il reale pericolo per l'occupazione dei 150 dipendenti, in stragrande maggioranza donne;

considerato altresì che nella zona, per la chiusura recente di altre fabbriche, si è creata una situazione di preoccupante disoccupazione;

considerato inoltre che dal maggio 1980 i lavoratori dipendenti del Cottonificio di Besozzo sono senza stipendio e senza qualsiasi forma di aiuto finanziario —

quali sono le reali cause di questa situazione;

quali misure si intendono prendere per garantire l'immediata ripresa del lavoro e il pagamento degli stipendi arretrati. (5-01969)

**DE SIMONE, GRADUATA, DE CARO, SICOLO, DI CORATO, BARBAROSSA VOZA, CARMENO E CASALINO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

sapere quali provvedimenti sono stati presi da parte del Ministro per il riconoscimento di « zona umida » di Torre Guaceto, in provincia di Brindisi, in base alla convenzione di Ramsdam.

Il riconoscimento, oltre ad essere utile, richiede sollecitudine per evitare eventuali gravi speculazioni edilizie. (5-01970)

AMICI E DE GREGORIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è a conoscenza che, malgrado la grave carenza di abitazioni a Frosinone e provincia, l'Istituto autonomo case popolari, pur avendo a disposizione 23 miliardi di lire per la costruzione di alloggi popolari, non procede con sollecitudine alle pratiche per l'assegnazione e l'inizio dei lavori;

se è stato informato che tale fatto ha creato sfiducia e malcontento tra i numerosi aspiranti ad ottenere un alloggio, oltre che suscitare ulteriore malessere tra i lavoratori disoccupati, le ditte edili appaltatrici e i commercianti di materiale per l'edilizia;

se è al corrente che la presidenza dell'istituto è vacante dal giugno 1980 e che sembra non si procederà alla sua regolarizzazione fino a quando non sarà completato il piano di ripartizione delle varie presidenze provinciali tra i partiti della maggioranza, così come si apprende dai giornali locali;

se è a conoscenza che nella città di Frosinone sono stati costruiti e ultimati 320 alloggi, da parecchio tempo, e che dette abitazioni non vengono consegnate per giochi di potere di gruppi politici, mentre i fabbricati stanno subendo gravi danni che poi ricadranno sulla collettività; che analoga situazione esiste in altri centri, tra i quali Sora, dove in questi giorni i potenziali assegnatari, vittime del recente terremoto, hanno occupato la sede comunale per sollecitare l'assegnazione degli alloggi costruiti, l'inizio dei lavori degli altri da costruire e soprattutto una obiettiva ed onesta graduatoria;

se non ritiene di dover intervenire con tutta urgenza per risolvere i gravis-

simi problemi della casa in una provincia già ampiamente distrutta dall'ultima guerra e di accertare eventuali responsabilità per i non casuali ritardi, che provocano enormi danni alle nostre economie.

(5-01971)

AMARANTE E BELLOCCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso:

a) che le conservatorie dei registri immobiliari di Avellino, Potenza, Napoli 3°, Benevento, Frosinone, Latina, Foggia, Catania, sono prive di titolari (alcune da diversi anni) e dirette con reggenze che in taluni casi vengono affidate « a scavalco » a titolari di uffici lontani centinaia di chilometri;

b) che in tutta Italia, su oltre 150 conservatorie dei registri immobiliari, sarebbero meno di 50 quelle dirette da conservatori titolari -

1) per quale motivo, tenuto conto della importanza del servizio, non si è finora provveduto alla nomina dei titolari degli uffici dei registri immobiliari ancora scoperti;

2) entro quale periodo si ritiene di procedere, per ciascuno degli uffici scoperti, alla nomina dei titolari. (5-01972)

ICHINO E BIANCHI BERETTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che i lavoratori assunti in base alla legge n. 285 del 1977 dal Ministero dei beni culturali e ambientali ed in servizio presso la Soprintendenza archeologica per i beni ambientali e architettonici, per i beni artistici e storici della Lombardia non hanno ricevuto a tutt'oggi gli stipendi di gennaio e febbraio e gli arretrati relativi ai miglioramenti economici già conseguiti dai dipendenti di ruolo dello Stato.

Analoghi ritardi si sono verificati in passato in occasione delle proroghe dei contratti di lavoro stipulati in base alla legge n. 285 del 1977, per incuria, inca-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

pacità o mancata volontà, da parte dei responsabili centrali o periferici del Ministero dei beni culturali e ambientali, di adempiere le loro funzioni.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere quali iniziative verranno prese dai Ministri competenti per la soddisfazione immediata dei crediti dei lavoratori interessati ed il risarcimento dei danni da questi subiti in conseguenza del ritardo nell'adempimento. (5-01973)

LO BELLO, ANDÒ, REINA, FOTI E NAPOLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — richiamata l'interrogazione sullo stesso argomento rivolta al Ministro delle partecipazioni statali il 4 febbraio 1981 — i motivi che non hanno consentito il perfezionamento degli strumenti giuridici per la cessione degli impianti Liquigas-Liquichimica all'ENI e quali azioni ha sinora intrapreso il Governo per assicurare il puntuale adempimento delle norme di cui all'articolo 10 della legge 28 novembre 1980, n. 784 ed in particolare l'osservanza del termine di tre mesi per la definizione della cessione degli impianti all'ENI.

Per conoscere —

considerato che la Commissione industria ha provveduto alla audizione del commissario del gruppo Liquigas-Liquichimica e del presidente dell'ENI e che dalle dichiarazioni rese dal dottor Carbone per il gruppo sopradetto e dal dottor Di Donna, vicepresidente dell'ENI appare chiaro che permangono ancora notevoli difficoltà per la soluzione auspicata dal Parlamento;

ritenuto che i ritardi riscontrati, nonostante il preciso termine prescritto dalla legge n. 784 del 28 novembre 1980, aggravano ulteriormente situazioni drammatiche, con riferimento alle attività produttive e alla salvaguardia dei livelli occupazionali degli stabilimenti del gruppo che dovrebbero essere acquisiti dall'ENI;

considerato ancora che lo stesso dottor Di Donna ha dichiarato di ritenere

particolarmente grave il ritardo nella definizione della questione, a seguito della quale si potrebbe avere un notevole ampliamento della base occupazionale —

se il Governo non ritenga di intervenire con urgenza per promuovere, a norma dell'articolo 10 della sopraindicata legge n. 784 del 28 novembre 1980, il trasferimento all'ENI degli impianti del gruppo Liquigas-Liquichimica al fine di promuovere le iniziative idonee al potenziamento della produzione e alla salvaguardia della occupazione. (5-01974)

PORTATADINO, FERRARI MARTE, CACCIA, FORTE FRANCESCO, CUOJATI E TREBBI ALOARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

la reale situazione finanziaria e produttiva del «Cotonificio di Besozzo», da due mesi sottoposto all'amministrazione controllata e praticamente inattivo, i cui lavoratori sono privi del salario da oltre sei mesi;

in particolare, in base a quali progetti e a quale documentazione sia stato assegnato a tale azienda un finanziamento agevolato per un importo di oltre 1300 milioni, erogati appena prima che la crisi iniziasse a manifestarsi;

quale utilizzazione abbiano avuto tali fondi e se siano recuperabili allo Stato, nel caso di accertamento di un uso mancato o illegittimo. (5-01975)

GRIPPO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Vico Equense (Napoli) ha avuto approvato con regolare decreto regionale in data 26 agosto 1977 il piano di zona per l'edilizia economica e popolare che prevede tra l'altro un insediamento di 500 vani in località San Vito;

detto piano è stato approvato a seguito di parere favorevole di tutti gli organi competenti tra cui la Soprintendenza

ai monumenti ed a seguito di tale approvazione il comune ha proceduto sin dal 1978 ad assegnare le aree all'IACP, a cooperative e ad imprese;

soltanto in data 19 febbraio 1981 il Ministero dei beni culturali con decreto n. 7650 del 15 marzo 1980 ha notificato al comune di Vico Equense la sospensione di ogni iniziativa sulla sopra citata zona per una presunta salvaguardia di una torre dichiarata di interesse storico, attualmente adibita ad abitazione del colono con stalla e deposito agricolo -

1) per quali motivi soltanto dopo tre anni il Ministero dei beni culturali viene a conoscenza della presenza di una torre da salvaguardare in località San Vito a Vico Equense e cioè dopo che è stato ultimato il primo insediamento abitativo per 15 alloggi;

2) per quali motivi il comune di Vico Equense non è stato mai informato dell'iniziativa del Ministero;

3) se è stato effettivamente eseguito il sopralluogo ed in che data;

4) se non sia stato sollecitato tale intervento dal proprietario di gran parte dell'area espropriata. (5-01976)

RAMELLA, CRESCO, BRANCIFORTI E LIOTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di incertezza e disagio in cui da mesi versa l'ufficio di collocamento di Verona, e quali iniziative intenda prendere per mettere fine a questa situazione.

Risulta infatti agli interroganti che in seguito a denunce di irregolarità negli avviamenti al lavoro, le organizzazioni sindacali hanno giustamente chiesto che venga fatta piena luce sulla gestione del collocamento; risulta ancora che il Ministero del lavoro ha inviato suoi ispettori per verificare l'andamento delle cose, senza per altro che si sia mai saputo a quale conclusione questi ispettori siano arrivati.

Poiché i fatti sono diventati giustamente di dominio pubblico, attraverso numerosi interventi della stampa cittadina e delle radio e TV locali, gli interroganti ritengono che solo una risposta precisa del Ministro possa restituire alla gestione del collocamento di Verona la necessaria tranquillità, con evidenti conseguenze positive sulla fiducia dei cittadini e dei disoccupati nell'azione di questo delicato settore della amministrazione. (5-01977)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PAZZAGLIA.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

quali « programmi » abbia l'ENI, e società collegate, in ordine alla utilizzazione del carbone del Sulcis;

in particolare, a quale punto di realizzazione siano; e, in caso positivo, quali ne siano le linee. (4-07446)

**DE GREGORIO E PAGLIAI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premesso che il secondo liceo scientifico ed il liceo classico « Niccolini - Guerrazzi » di Livorno, come altri istituti, non sono compresi nell'elenco delle scuole che effettuano iniziative di sperimentazione e per le quali le cattedre interessate alla sperimentazione stessa sono disponibili ai fini dei trasferimenti, come risulta dalle apposite tabelle annesse alla ordinanza ministeriale del 6 febbraio 1981 —

se non ritiene questa esclusione in contrasto con il dettato dell'articolo 12 della citata ordinanza, che si riferisce a tutti gli istituti ove si attuano iniziative di sperimentazione;

in base a quali criteri i due citati istituti sono stati esclusi dall'elenco di cui alle citate tabelle, considerato che la sperimentazione effettuata si riferisce solo al numero delle ore previste per le varie materie, e che altri istituti con analoghe caratteristiche vi sono invece compresi;

se intende intervenire modificando le tabelle stesse, tenuti anche presenti i disagi e i pericoli per la stabilità del posto di lavoro che la situazione esposta comporta per i docenti titolari nei corsi non sperimentali. (4-07447)

**PISICCHIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere per far fronte alla grave situazione esistente nella regione Puglia a causa della inadeguatezza e del deterioramento della rete viaria statale.

Tali precarie condizioni hanno fatto registrare, nel solo anno 1980, 121 incidenti mortali sulle statali n. 98 (Bari-Andria-Altamura), n. 100 (Bari-Altamura-Gravina), n. 378 (Trani-Corato-Altamura) e n. 172 (Casamassima-Taranto).

Per conoscere, se non ritenga d'intervenire con urgenza, attraverso la programmazione e l'attuazione di interventi idonei a prevenire i molti incidenti mortali. (4-07448)

**MENSORIO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere l'azione che intende concordare in sede di Consiglio dei ministri per rivendicare le legittime esigenze dell'agricoltura italiana, ignorate dalle recenti proposte della Commissione CEE, le quali ancora una volta danneggiano gravemente le nostre colture meridionali con l'imposizione di una corresponsabilità finanziaria indiscriminata per i produttori agricoli.

È ormai noto che al nostro paese viene inflitta una immeritata punizione economica proprio nei settori di maggiore produzione: grano duro, olio d'oliva e pomodoro. La politica agricola comunitaria, fino a questo momento rivolta costantemente a favorire le grandi strutture produttive, deve invece essere corretta applicando la corresponsabilità finanziaria non in maniera generalizzata ma soltanto a quei settori produttivi con eccedenze strutturali. (4-07449)

**ROSSINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premesso che il Provveditorato agli studi di Ragusa ha conferito, per l'anno scolastico 1980-81, l'incarico della presidenza dell'Istituto tecnico per geometri di Modica (Rg) ad un ordinario di latino e greco presso il liceo-ginnasio « T. Cam-pailla » della stessa città;

rilevato che al predetto docente non è consentito di chiedere il passaggio di cattedra agli istituti tecnici ai sensi dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, in quanto non in possesso di abilitazione specifica per quel tipo di scuola -

se non ritenga che l'atto summenzionato risulti illegittimo a norma dell'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale 29 febbraio 1980 concernente gli incarichi di presidenza nelle scuole medie di II grado per l'anno scolastico 1980-81;

se, infine, non ritenga, in caso di illegittimità, di adottare appropriate misure per ricondurre l'atto medesimo nell'ambito della normativa vigente.

(4-07450)

**RUSSO RAFFAELE.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere - premesso:

che il Ministero per i beni culturali ha notificato al sindaco di Vico Equense in data 19 febbraio 1981 il decreto ministeriale n. 7650 del 15 maggio 1980 con il quale si vieta ogni intervento costruttivo sulla zona « 167 » di quel comune per presunta salvaguardia di una costruzione dichiarata di interesse storico, adibita da moltissimi decenni ad abitazione colonica con stalle e depositi agricoli;

che in realtà il comune non è mai stato informato della esistenza di una pratica di imposizione del vincolo, nata probabilmente su richiesta di privati, quanto meno in epoca sospetta;

che il piano di zona « 167 » del comune di Vico Equense, approvato da tutti gli organi competenti fin dal 1978, prevede la costruzione di 500 alloggi popolari, in parte già finanziati, per cui la nuova ed improvvisa vincolistica impedisce la realizzazione di case per lavoratori -

se non ritenga opportuno un riesame della pratica onde accertare se l'interesse storico del bene di cui al decreto 7650 sia di tale valenza obiettiva da far stravolgere il piano esecutivo di edilizia economica e popolare del comune di Vico Equense.

(4-07451)

**BARBAROSSA VOZA E MASIELLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere con quali criteri sono stati scelti, con decreto del Ministro in data 24 novembre 1980, i membri della commissione giudicatrice nel concorso per titoli a 30 posti presso l'IRRSAE di Puglia riservato al personale di cui al secondo comma dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419.

Premesso che l'articolo 6 del decreto ministeriale 3 marzo 1980 recita che i nove membri andavano « scelti dal Ministro della pubblica istruzione su 27 nominativi designati dal consiglio direttivo dell'Istituto, con criteri atti ad assicurare la rappresentanza di ogni ordine di scuola, tra il personale in servizio nel territorio, appartenente ai ruoli ispettivo, direttivo e insegnante delle scuole, e docente delle Università », gli interroganti chiedono di conoscere con quali criteri - tra i designati aventi le stesse caratteristiche di rappresentanza di un ordine di scuola - si è operata la scelta (per sorteggio? per ordine alfabetico? per anzianità? per livello più alto di potere direttivo, visto che 4 su 9 nominati sono presidi? per appartenenza ad area culturale cattolica?).

(4-07452)

**DULBECCO E PASTORE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, di fronte all'aumento del 101 per cento delle tariffe del pedaggio dell'« Autostrada dei fiori » non intenda intervenire perché le tariffe stesse siano opportunamente ridimensionate.

La decisione della società che gestisce l'« Autostrada dei fiori » ha provocato vive proteste da parte degli utenti, delle organizzazioni sindacali, degli enti locali, degli operatori turistici e delle organizzazioni turistiche.

I disagi provocati dall'aumento delle tariffe sono evidenti nel tratto Savona-confine francese in quanto gran parte del traffico pesante ed una parte di quello leggero si è riversato sulla via « Aurelia »

dando luogo a frequenti ingorghi mentre si registra una flessione notevole della corrente turistica francese. (4-07453)

AMICI E DE GREGORIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

di quanto tempo ha ancora bisogno per procedere alla nomina del presidente del consiglio di amministrazione della Camera di commercio, industria e agricoltura di Frosinone, vacante dal giugno del 1979;

se risponde al vero che tale nomina è impedita da una forte opposizione della democrazia cristiana ciociara, che per ragioni di equilibri interni e di lotte di gruppi non è in grado di fare delle scelte da suggerire al Ministro;

se risulta che tale stato di cose procura serie difficoltà ad un organismo che, se anche superato, dovrebbe assolvere a particolari compiti che interessano numerose categorie di imprenditori. (4-07454)

CARAVITA, PORTATADINO, GAROCCHIO E CARELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponde al vero che questa sera, sulla rete 2, alle ore 21,35, durante il programma: « A.A.A. offresi » andrà in onda una ripresa dal vero degli incontri sessuali di una prostituta con i suoi clienti.

Per sapere se non ritiene che tale spettacolo, ipocritamente giustificato con l'intenzione di denunciare un problema sociale, sia condannabile per il suo intrinseco squallore morale, per il metodo con il quale è stato attuato (cineprese nascoste dietro specchi trasparenti) e per la abiezione e la volgarità del suo contenuto (trattative, amplessi, deviazioni sessuali).

Per sapere infine cosa possa ed intenda fare per impedire nel futuro simili manifestazioni di decadimento del costume ed avviare un'inversione di tendenza che finalizzi i mezzi pubblici di comunicazione di massa all'elevazione intellettuale, morale e spirituale della popolazione. (4-07455)

TAGLIABUE E FERRARI MARTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che:

si fa sempre più grave la situazione presso l'INPS di Como in conseguenza delle disfunzioni, delle carenze e dei ritardi del centro elettronico della sede centrale dell'INPS e che in forza di tale stato di cose è palese l'elevato malcontento in migliaia di lavoratori in attesa di pensione o già in pensione;

in particolare sono da manifestare ampie riserve circa la disposizione riguardante la compilazione di un elaborato totalmente diverso da quello in uso per la ricostituzione delle pensioni PN1 e Extra PN1 per i beneficiari di più trattamenti pensionistici che comporta la revisione delle pratiche in precedenza provvisoriamente predisposte (mesi di ottobre-novembre 1980) mentre tutte le pratiche già acquisite, che per la provincia di Como ammontano a 10.000 (ottobre 1979-luglio 1980), dovranno essere riviste per individuare quelle interessate anche o soltanto dalla bititolarità, essendo inservibili i dati a suo tempo trasmessi;

al grave problema della bititolarità è da aggiungersi:

1) la mancata corresponsione degli aumenti di legge ai pensionati che ne hanno diritto;

2) la mancata erogazione, per un numero elevato, degli aumenti in misura fissa ai titolari di pensione sociale superiore al minimo e contemporaneamente titolari di pensione diretta al minimo;

3) la riduzione di pensioni sociali per la scadenza di contitolare nel corso del 1980 effettuata in modo errato e per le quali non è stato ancora comunicato alcun criterio di sistemazione;

4) il dato inspiegabile che per le pensioni sociali di prima liquidazione (circa 5.000 nella provincia di Como) non è stata ancora compiuta la elaborazione definitiva e ci si limita alla erogazione di accenti non soddisfacenti le legittime aspettative dei lavoratori pensionati;

5) le disposizioni a carico delle sedi periferiche relative alla stampa ed agli invii degli ordinativi di pagamento

agli uffici pagatori che non presentano una corretta ed efficace pianificazione operativa —

a) quali interventi il Ministro del lavoro intende svolgere con urgenza al fine di superare la situazione di pesante e negativa insofferenza riscontrabile e già ripetutamente segnalata dal Comitato provinciale dell'INPS di Como le cui conseguenze si ripercuotono pesantemente sul titolare di pensione e sugli aventi diritto e superstiti;

b) come s'intende garantire una efficace e corretta gestione del sistema automatizzato delle pensioni e una collaborazione partecipata e fattiva fra la direzione generale e le sedi periferiche dell'INPS per dare maggiore certezza al diritto previdenziale già in godimento ed in maturazione con i costanti adeguamenti legislativi in materia. (4-07456)

BENCO GRUBER. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere quali provvidenze si intendano prendere per conservare in attività la Manifattura tabacchi di Trieste il cui stabilimento è stato non molti anni fa dotato di macchinario moderno, e ciò in considerazione della gravissima crisi che colpisce oltre il 70 per cento della mano d'opera impiegata nell'industria regionale e triestina, al fine di evitare un'ulteriore ingiusta penalizzazione dell'economia triestina, anche se i 500 addetti, quali dipendenti di un'amministrazione statale, verrebbero collocati in altre sedi o amministrazioni. (4-07457)

CATALANO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che il giorno 17 febbraio scorso un reparto di carabinieri caricava violentemente un gruppo di cittadini di Lacedonia (Avellino), che manifestavano pacificamente per protestare contro la mancata inclusione del comune di Lacedonia nella Tabella B allegata al decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19, concernente individuazione dei comuni colpiti dal sisma del

novembre 1980, procedendo quindi all'arresto di tre lavoratori —

chi abbia ordinato il brutale intervento delle forze dell'ordine contro una popolazione inerme e quali siano le ragioni di un tale comportamento;

quali siano stati gli addebiti contestati ai tre lavoratori arrestati;

quale giudizio dia il Ministro sulla situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Avellino, in seguito agli eventi sismici dei mesi passati. (4-07458)

CATALANO E CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che nel giugno 1980 scosse sismiche, per fortuna di non drammatica entità, costrinsero 27 famiglie del comune di Sora (Frosinone), per un totale di circa 120 persone, ad abbandonare le case lesionate per essere alloggiate in una tendopoli fornita appena di sei servizi igienici e di due docce; e constatato che a quasi un anno dal sisma la situazione d'emergenza non è stata in alcun modo affrontata dalle autorità competenti, ed anzi pare che, nel compilare le liste dei futuri assegnatari di alloggi popolari nel comune di Sora, non si sia tenuto in alcun conto la grave situazione delle famiglie costrette a vivere da mesi sotto una tenda, che a volte sono risultate « scavalcate » in graduatoria da famiglie in ben meno drammatica situazione abitativa —

cosa si intenda fare per dare una concreta soluzione ai problemi drammatici delle famiglie che, esasperate, sono giunte ad occupare il comune di Sora il 10 marzo scorso;

quali indagini si intendano compiere per appurare eventuali illeciti nella gestione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica della città di Sora. (4-07459)

POLITANO E AMBROGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali iniziative concrete intenda assumere, anche nell'ambito della legge sul

precaricato, per risolvere la difficile situazione in cui si trovano ad operare i vincitori di concorso a cattedra di educazione fisica assegnati d'ufficio fuori sede;

in che misura si intenda tener conto, in questo quadro, delle richieste avanzate, in un documento inoltrato al Ministero, da un gruppo di docenti calabresi — particolarmente interessati al problema — i quali, riferendosi anche al *telex* 8689 e ai contingenti stabiliti con circolare n. 6932 nelle province che « presentano precarietà di organici... », richiedono l'utilizzazione a tempo indeterminato, fino al rientro in provincia di residenza per trasferimento interprovinciale. (4-07460)

**POLITANO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quale intervento concreto intenda svolgere nei confronti della S.E.V. SpA — Società Esattorie Vacanti con sede in Roma — la quale non dà garanzie di voler rispettare la sentenza del tribunale di Lamezia Terme, emessa il 13 dicembre 1980, che condanna la suddetta Società al mantenimento del posto di lavoro presso l'esattoria di Serrastretta (provincia di Catanzaro) dei due dipendenti Luciano Antonio (15 anni di anzianità) e Mascaro Vincenzo (5 anni di anzianità), i quali, invece, continuano ad essere discriminati, con la riduzione dell'orario di lavoro, e ad essere minacciati di trasferimento. (4-07461)

**AMARANTE E BELLOCCHIO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso:

a) che con decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644 — tabella A — sono stati soppressi gli uffici distrettuali delle imposte dirette di Amalfi, Buccino, Mercato San Severino, Pagani, Pisciotta, Roccadaspide, San Cipriano Picentino, Sapri e Sarno, in provincia di Salerno;

b) che con lo stesso decreto — tabella B — sono stati soppressi gli uffici del registro di Amalfi, Buccino, Campagna, Castellabate, Cava dei Tirreni, Laurino, La-

viano, Mercato San Severino, Montecorvino Rovella, Montesano sulla Marcellana, Nocera Inferiore, Pagani, Pisciotta, Polla, Postiglione, Roccadaspide, San Cipriano Picentino, Sant'Angelo a Fassanella, Sapri e Sarno;

c) che con il medesimo decreto presidenziale sono stati istituiti — tabella C — gli « uffici distrettuali delle imposte dirette e uffici del registro » di Agropoli, Eboli, Sala Consilina, Salerno, Vallo della Lucania;

d) che l'ufficio di Agropoli comprende 18 comuni, quello di Eboli 31 comuni, quello di Sala Consilina 19 comuni, quello di Salerno 44 comuni, quello di Vallo della Lucania 45 comuni —

1) l'organico di ciascuno dei suddetti uffici distrettuali delle imposte dirette e uffici del registro;

2) se a seguito della ristrutturazione effettuata i suddetti uffici distrettuali siano stati dotati di attrezzature più adeguate e moderne rispetto alle precedenti;

3) se ritenga tuttora valida l'attuale concentrazione in cinque uffici distrettuali dell'attività riguardante i 157 comuni della provincia di Salerno ovvero se l'esperienza fin qui maturata imponga una diversa e più articolata presenza su un territorio così vasto considerando l'alto numero di comuni facenti capo ai singoli uffici, le distanze chilometriche tra i singoli comuni e i rispettivi uffici distrettuali nonché le condizioni della viabilità e dei trasporti in diverse zone, l'alto numero di cittadini interessati. (4-07462)

**AMARANTE.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che da anni è in costruzione la strada a scorrimento veloce in variante della strada statale numero 18 nella zona cilentana della provincia di Salerno — per ciascun lotto della suddetta strada a scorrimento veloce:

a) le date di redazione dei progetti e quelle di approvazione dei medesimi;

b) l'entità della spesa prevista e di quella effettivamente effettuata;

c) il nome delle ditte appaltatrici;

d) i tempi previsti per l'esecuzione dei lavori e quelli effettivamente impiegati, nonché i motivi dei ritardi verificati;

per conoscere l'elenco dei lavori ancora da eseguire per il completamento di detta strada a scorrimento veloce e, in particolare, per ciascuna opera, lo stato della progettazione, ovvero: le date di appalto, l'entità della spesa prevista, i termini fissati per l'esecuzione dell'opera, il nome della impresa appaltatrice o dell'ente pubblico incaricato della esecuzione dell'opera;

per conoscere, inoltre:

1) i motivi dei gravissimi ritardi finora riscontrati nella realizzazione della suddetta strada a scorrimento veloce, promessa alle popolazioni cilentane fin dal 1960;

2) se non ritengano di ordinare una inchiesta sulle cause e sulle responsabilità dei ritardi medesimi;

3) le iniziative che intendono assumere affinché non si continui nelle ormai intollerabili lungaggini nella realizzazione dell'opera largamente attesa dalle popolazioni cilentane;

per sapere, infine, quali altri interventi sono previsti per il sistema viario cilentano sia in termini di manutenzione ordinaria e straordinaria, sia in termini di rettifiche, collegamenti e di nuove costruzioni di strade statali. (4-07463)

AMARANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde al vero che l'ANAS non abbia ancora corrisposto ai cittadini della provincia di Salerno gli indennizzi dovuti per gli espropri effettuati in occasione della costruzione, iniziata circa venti anni fa, della superstrada Salerno-Reggio Calabria, e di altri lavori, successivamente effettuati in provincia di Salerno, e, in caso affermativo, per conoscere i motivi dei ritardi, i tempi ancora occorrenti per l'effettuazione dei pagamenti, se agli interessati oltre alle

somme fissate al momento dell'esproprio saranno corrisposti anche gli interessi maturati sulle somme medesime. (4-07464)

TATARELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere se siano a conoscenza delle gravi irregolarità che si verificano nella regione Puglia in materia di organizzazione dei corsi di formazione professionale, tenuto presente che:

1) la normativa regionale è stata in materia totalmente disattesa dal piano di formazione professionale per l'anno 1980-1981;

2) la commissione prevista dalla citata normativa, non è mai stata giuridicamente costituita, in quanto sino ad oggi non risulta essere intervenuto il relativo decreto di nomina;

3) sino ad oggi, molti enti gestori non hanno fornito, pur essendovi tenuti da obblighi di legge, alcuna rendicontazione;

4) sono stati ammessi enti i cui statuti non hanno per scopo la formazione professionale;

5) addirittura gli statuti di alcuni enti ammessi ai corsi prevedono esplicitamente la compravendita di immobili;

6) i corsi sono stati ripartiti e lottezzati tra enti appartenenti, in percentuale, alla DC, al PSI, PCI, PSDI e ai sindacati;

7) ci sono enti che gestiscono corsi che si tengono solo sulla carta, istruttori che vengono pagati senza fare nulla, sedi che costano e che non si aprono mai, allievi che « firmano » per la frequenza e non seguono i corsi, ecc.;

8) sulla formazione professionale, oltre alla richiesta di commissione di inchiesta da parte del gruppo regionale del MSI-DN, c'è una indagine da parte della magistratura.

Tutto ciò premesso, si chiede di conoscere le azioni che i Ministri intendono svolgere per la riconduzione della formazione professionale in Puglia nell'ambito della legalità. (4-07465)

AMICI E DE GREGORIO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

quali iniziative sono state messe in atto per risolvere concretamente la difficile situazione dei lavoratori della SITEL, 130 dei quali sono in provincia di Frosinone, che da alcuni mesi non solo non ricevono il salario, ma non hanno alcuna certezza del mantenimento del posto di lavoro;

se sono a conoscenza che la società SIP, malgrado gli impegni assunti in sede ministeriale, continua a dirottare commesse di lavoro verso altre ditte, creando così ulteriori danni agli interessi dei dipendenti SITEL;

se non ritengono di dover porre termine alle infinite discussioni in corso tra i vari Ministeri competenti, la società SIP e la SITEL affinché il Governo, nella sua collegialità, assuma l'iniziativa di un esame generale della difficile e complessa situazione che investe i vari rapporti di appalti tra la SIP e le numerose società appaltatrici, oltre che interessare migliaia di lavoratori, per i quali è in pericolo il posto di lavoro;

se sono al corrente che i lavoratori di Frosinone e di Sora hanno dovuto decidere il picchettaggio del magazzino-deposito SITEL di Frosinone per richiamare l'attenzione di tutti sui loro gravi problemi;

se sono informati che il consiglio provinciale di Frosinone, all'unanimità, ha pubblicamente dimostrato solidarietà e comprensione alla lotta dei lavoratori impegnandosi anche a prendere adeguate iniziative di sostegno, di aiuto e di pressione su chi di competenza. (4-07466)

SANTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che la sezione provinciale di Pordenone dell'Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali (ANFFaS) ha portato all'attenzione delle supreme autorità dello Stato il caso di Mario Bottecchia, mongoloide, invalido civile, che, pur contitolare con il

cugino Nico del diritto alla mezzadria e all'uso di metà casa, dopo quarant'anni di vita nella casa e di lavoro nell'azienda mezzadrile è stato sfrattato assieme ai fratelli dalla sua abitazione — quali siano gli elementi a conoscenza del Ministro in merito al citato episodio e quale sia il suo pensiero in merito. (4-07467)

SANTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legislazione italiana, a differenza di quella di altri paesi europei, è priva di norme precise riguardo alla composizione degli insaccati, e in particolare delle salsicce;

in tal modo si permette che, in assenza di una disciplina legislativa, siano confezionate salsicce con carni di vari animali e con un titolo di grasso del tutto discrezionale;

fra gli altri componenti carnei possono entrare visceri, stomaci, cotenne, uteri e addirittura feti e aborti o altri organi innominabili che la macinazione e gli additivi rendono irriconoscibili e omogenei nel colore;

detti tessuti non solo hanno un costo e un valore nutritivo praticamente insignificanti ma sono potenziali portatori di germi patogeni per la cui neutralizzazione è necessario ricorrere a dosi crescenti di nitriti, sali, spezie e droghe —

quale sia il pensiero del Ministro in merito posto che la mancanza di una norma che stabilisca le proporzioni massime dell'impasto non solo permette lautissimi guadagni a spese dell'acquirente del prodotto finito, che arriva a pagare il quintuplo del prezzo reale, ma rende impossibile la classificazione degli insaccati in varie categorie di qualità, permettendo a prodotti scadenti di fare una lucrosa concorrenza ad altri pregiati. (4-07468)

SANTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 1981 è stato dichiarato l'anno internazionale dei portatori di *handicaps* per la necessità che in merito alla problematica di questi nostri sfortunati fra-

telli tutto il consesso civile prenda coscienza dell'urgenza di un fattivo intervento a loro favore;

tra i gravi problemi da risolvere per garantire ad essi un trattamento umano di particolare rilevanza risulta la questione della casa;

la situazione dell'edilizia abitativa è notoriamente pesante ma per i portatori di *handicaps* e per le loro famiglie il problema dello sfratto assume aspetti gravissimi per la difficoltà di reperire nuovi alloggi e per la traumatica rottura del rapporto, molte volte importantissimo, tra la casa e il soggetto handicappato —

se non ritengano opportuna una iniziativa urgente per bloccare tutti gli sfratti in atto contro famiglie nelle quali sia presente un portatore di *handicap* finché non siano stati approntati adeguati strumenti tali da garantire a queste famiglie il diritto alla casa. (4-07469)

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza dei massicci lavori di sbancamento che sono stati iniziati in questi giorni a poca distanza da Pian dei Gargani, sul litorale che va da Pescia Romana verso la foce del Pavone, in provincia di Viterbo, e cioè a poca distanza dalla prevista e tanto contestata centrale nucleare;

per sapere chi ha concesso alla « potente Immobiliare » di cui scrive, in termini polemici, la stampa locale i permessi relativi, e quale sia questa « Immobiliare », che si appresterebbe a costruire nella zona circa 250 appartamenti;

per sapere, infine, come si concilia questa iniziativa con il rispetto dell'ambiente, caratterizzato da un litorale ancora intatto, con tomboli e pinete di rara bellezza e di grande importanza ai fini dell'equilibrio ecologico di una vasta zona. (4-07470)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il suo parere sulla drammatica « vicenda » di cui tanto scrive, in questi giorni, la stampa — anche specia-

lizzata — relativa ai quindici bambini che, in soli tredici mesi, sarebbero nati « deformi » nella zona di Augusta, e ciò sulla base delle conclusioni dei sei medici di una « Commissione tecnica regionale » incaricata di far luce nelle « nascite irregolari », appunto, di Augusta;

per conoscere altresì se è esatto — come risulta da altri dati ed altre fonti — che nella stessa zona, in soli tre anni, i casi di cancro sono saliti da quattro a settanta, con un aumento di 17 volte e mezzo ed una incidenza del 31 per cento sul totale dei decessi, oltre il doppio della media nazionale;

per conoscere, inoltre, di che tipo sono — se ci sono — i controlli delle autorità sanitarie sulle quattro raffinerie di petrolio, i due cementifici e la fabbrica di magnesio che sono tra le maggiori fonti locali di inquinamento; con quanto personale e con quale periodicità tali controlli vengono eseguiti;

per conoscere quali conseguenze — in termini di decisioni operative, provvedimenti, iniziative concrete — ha avuto il « rapporto » della Commissione regionale della sanità che denunciò gli amministratori locali come « indifferenti, irresponsabili ed opportunisti », soggetti passivi — ed evidentemente interessati — delle « corruzioni clientelari » da parte dei gruppi industriali e delle forze economiche, che avevano proceduto nella zona ad un concentramento industriale provocante, fra l'altro, la diffusione quotidiana nell'aria di 900 tonnellate al giorno di anidride solforosa;

per conoscere, in particolare, sia le iniziative adottate o tentate dalla regione, sia quelle prese — o almeno progettate — dalle autorità sanitarie ministeriali;

per conoscere infine come il Ministero intenda regularsi — e se intende prendere posizione, con interventi documentati nella vicenda giudiziaria apertasi, almeno su alcuni aspetti di questa situazione di sfascio ecologico, con la comunicazione giudiziaria inviata dal pretore Condorelli a tutti i componenti del consiglio d'amministrazione della « Montedison ». (4-07471)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

RAUTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se intende assumere iniziative — ed eventualmente, quali — a proposito del « ritrovato tecnico » del dottor Andrea Rossi, di Caponago (Milano), ampiamente reclamizzato, in questi giorni, dalla stampa, e che consisterebbe in un procedimento per l'estrazione a basso costo di petrolio dai rifiuti urbani e, più in particolare, quale parere esprima sulla « operatività » o meno di tale « invenzione ».

(4-07472)

RUBINACCI E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che le operazioni di revisione tendenti a controllare la permanenza dei requisiti di idoneità dei veicoli a motore e dei rimorchi sono regolate dal codice della strada e da disposizioni fissate di volta in volta dal Ministero dei trasporti;

considerato che il crescente numero dei veicoli in circolazione, la inadeguatezza degli uffici della Motorizzazione e le carenze degli organici non consentono una attenta e responsabile verifica degli automezzi;

constatato il disagio dei camionisti e l'eccessivo lavoro dei funzionari preposti al controllo —

se non ritiene opportuno, in attesa di una ristrutturazione degli uffici corrispondente alle obiettive esigenze, dilazionare le revisioni degli automezzi di più recente immatricolazione portandola da uno a due anni.

(4-07473)

TATARELLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

1) gli accordi sottoscritti a Roma il 5 marzo 1980, presso il Ministro per il Mezzogiorno, tra le società Realtur e Lombarda fertilizzanti, la FULC nazionale e le rappresentanze dei lavoratori della ex Aijnomoto-Insud per la ripresa dell'attività produttiva di questi impianti preve-

devano il rientro in servizio alle dipendenze della Lombarda fertilizzanti di 100 unità entro l'anno e di altre 50 in tempi da concordarsi;

2) a tutt'oggi tali accordi non hanno avuto attuazione, se si eccettua il rientro in servizio di appena 46 unità;

3) per 20 di queste vi è stato già il tentativo di messa in cassa integrazione e, in definitiva, su tutti i dipendenti incombe la minaccia della perdita del posto di lavoro a causa delle difficoltà fatte presenti dalla Lombarda fertilizzanti circa l'attuazione dei suoi programmi produttivi;

4) gran parte di queste difficoltà verrebbero fatte derivare dalla mancata stipula di un accordo già raggiunto tra la Lombarda fertilizzanti e l'ANIC, per la produzione e la commercializzazione di concimi liquidi, che avrebbe garantito il mantenimento e l'ampliamento dei livelli occupazionali esistenti;

5) queste valutazioni sono state fatte proprie da un ordine del giorno del consiglio comunale di Manfredonia —

l'azione che intendono svolgere per rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla conclusione di detto accordo, al fine di assicurare la ripresa produttiva ed il mantenimento dei posti di lavoro.

(4-07474)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in relazione alla ventilata sistemazione dei missili *Cruise* presso l'aeroporto militare Magliocco di Comiso (Ragusa), quale attendibilità ha questa notizia e se la dislocazione è stata discussa nella riunione tenutasi a Pratica di Mare il 19 febbraio scorso.

Per conoscere, in particolare, i criteri secondo cui verrà stabilita la ubicazione dei missili con specifico riferimento al fatto se le regioni verranno interessate anche riguardo alle misure di protezione necessarie per il personale civile in conseguenza del fatto che le zone interessate diventano obiettivi paganti.

(4-07475)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

TATARELLA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Per sapere —

premesso che, il signor Manna Alfonso, segretario regionale MSI-DN di San Severo, ha inviato il seguente esposto al procuratore della Repubblica di Foggia:

« Nei giorni 2, 3 e 4 del gennaio 1979, come è noto, i vigneti e gli uliveti dell'intero agro di San Severo furono distrutti a causa delle gelate notturne. Oltre tremila sono stati i produttori agricoli che hanno subito gravissimi danni alle colture, tanto che la regione Puglia provvede, a suo tempo, ad emanare provvedimenti urgenti concernenti interventi per fronteggiare i danni di cui è cenno e per ricostituire le strutture e le infrastrutture agricole distrutte dalle calamità atmosferiche.

Pur essendo la vicenda di vitale importanza per la economia cittadina, basata appunto sul fattore agricoltura, essendo questa l'attività preminente di San Severo, la locale amministrazione civica, come è suo solito, per tale urgentissimo ed essenziale problema ha proceduto a rilento per quanto riguarda le funzioni amministrative delegate dalla regione Puglia e dalla amministrazione provinciale di Foggia, funzioni inerenti la ricezione e la istruttoria delle migliaia di domande prodotte dagli interessati per gli indennizzi e per la richiesta dei crediti a tasso agevolato. Tanto è vero che per ciò che riguarda la spesa che i comuni avrebbero dovuto sostenere per il personale occorrente al lavoro di cui è cenno e per gli stampati la regione Puglia, con sua legge n. 19 dell'11 aprile 1979, all'articolo 5 ha previsto l'attribuzione ai comuni stessi del 5 per cento delle somme da erogare secondo i fini della legge stessa.

Fatto sta che l'amministrazione comunale di San Severo, anche se a parole ha dato l'impressione di voler bruciare le tappe e i termini prefissati, necessari per l'acclaramento delle domande e la istruzione delle relative pratiche da inviare alla provincia, nei fatti, però ha lesinato al dipendente Ufficio agricoltura, attivato alla bisogna, l'adeguato e necessario numero

di tecnici agricoli indispensabili allo scopo. A tutt'oggi, a distanza di oltre due anni dagli eventi atmosferici innanzi descritti, i produttori agricoli di San Severo sono ancora in attesa dei benefici loro promessi e pertanto sono sempre in agitazione per le lungaggini frapposte dagli amministratori comunali di San Severo nella istruzione delle pratiche e non sanno quando potranno ottenere il benché minimo aiuto per le loro aziende sinistrate. Si fa rilevare, inoltre, che ultimamente l'assessore all'agricoltura dell'ente regione Puglia, Monfredi, con suo telegramma del 31 ottobre 1980, diretto al presidente della amministrazione provinciale di Foggia, provvede a sollecitare la definizione delle pratiche-avversità atmosferiche 1979 onde poter provvedere ai relativi finanziamenti ai comuni interessati, previo l'invio a Bari, alla regione, degli elenchi dei beneficiari e degli importi spettanti, in uno alle deliberazioni dei rispettivi comuni, entro e non oltre il termine del 15 novembre 1980. In caso contrario l'assessore Monfredi avrebbe richiesto alla giunta regionale lo storno della somma di lire 3 miliardi 368.500.000, stanziata per la provincia di Foggia, somma che sarebbe stata devoluta alle necessità dei produttori delle altre province pugliesi le cui pratiche, perfezionate nei termini prefissati, erano già state inviate a Bari.

Le esigenze dei produttori della provincia di Foggia, e fra questi in preminenza quelli del comune di San Severo, sarebbero state prese in esame "con disponibilità del bilancio dell'anno 1981"! Quindi, altri mesi volati via, altro tempo perduto ed altra attesa dei danneggiati di San Severo, come si è verificato e purtroppo si sta verificando. A seguito di quel telegramma l'amministrazione provinciale di Foggia ha inviato al sindaco di San Severo una sua nota-espresso, in data 4 novembre 1980, protocollo numero 22861, oggetto: "Sollecito gelate 1979 da parte della regione Puglia" di questo tenore: "Unita alla presente si trasmette copia del telegramma dell'assessore agricoltura regione Puglia Monfredi pervenuto a questo ufficio in data 3 novembre

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

1980. Pertanto si prega di voler trasmettere tempestivamente gli elenchi dei beneficiari con relativa delibera onde poter deliberare la richiesta dei finanziamenti. Si rammenta la necessità di stilare una delibera per ogni decreto di delimitazione. Il presidente, firmato avvocato Francesco Kuntze". Tale nota-espreso, ricevuta dal comune di San Severo il 5 novembre 1980 e protocollata al n. 29338 in data 6 novembre successivo, per quanto riporti scritta a penna, sulla sinistra del foglio, la parola "urgente all'assessore De Rosa" (assessore all'agricoltura del comune di San Severo) e siglata dal sindaco Carafa, come si può leggere ancora a pie' di pagina, è stata trasmessa al dipendente Ufficio agricoltura, per gli adempimenti del caso richiesti dalla provincia, soltanto il giorno 21 novembre 1980, così come attesta il dirigente del detto ufficio comunale "a penna", riportante anche il n. di protocollo 80, del (si ripete) giorno 21 novembre 1980. Ci sono voluti sedici giorni per far muovere quanti dovrebbero interessarsi ai problemi dell'agricoltura del comune di San Severo e per far percorrere alla nota-espreso in parola quel centinaio di metri in linea d'aria che separano il Palazzo Municipale di San Severo che sorge nell'omonima piazza dall'Ufficio agricoltura che ha sede in via San Benedetto, 4.

Da quanto sopra si evince che l'amministrazione comunale di San Severo, nonostante il falso contenuto nel manifesto, fatto affiggere in città il 13 febbraio 1981, riportante il titolo "Demagogia e falsità", firmato dal sindaco Carafa, non ha ottemperato al pressante invito della regione e della provincia di Foggia, tanto vero che ha disatteso il termine ultimo fissato al 15 novembre 1980, il dipendente Ufficio agricoltura è stato attivato soltanto sotto la data del 21 novembre successivo, ufficio che ha provveduto, a singhiozzo, a inoltrare a Foggia, alla amministrazione provinciale, gruppi di pratiche e non tutte, perché molte centinaia giacciono ancora a San Severo.

Tale modo di procedere dell'amministrazione comunale di San Severo sta causando evidenti lagnanze, non solo, ma addirittura fermenti nelle categorie agricole, fermenti che potrebbero sfociare in qualcosa di più riprovevole, stante il malumore che i danneggiati esprimono in ogni dove e che potrebbe essere sfruttato da quanti vorrebbero pescare nel torbido per inscenare manifestazioni ostili ed altro » -

le misure che intendono adottare per far accelerare il risarcimento dei danni subiti dagli operatori agricoli a causa delle calamità atmosferiche del 1979.  
(4-07476)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

—

CARMENO, ANGELINI, SANDOMENICO, GUALANDI, CERQUETTI, DA PRATO E SANGUINETI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere:

quanti commissari di pubblica sicurezza delle nuove leve, che abbiano compiuto il ventiseiesimo anno d'età, sono stati sottratti al servizio d'istituto per adempiere agli obblighi di leva;

se non ritengano che i motivi della « sicurezza nazionale » siano tali da giustificare, anche per loro, un congedo provvisorio, tra i tanti concessi per motivi individuali o familiari pur legittimi ed apprezzabili;

quali misure immediate intendano prendere per restituire ai compiti del loro ufficio quei funzionari di polizia, in attesa dell'entrata in vigore della legge di riforma. (3-03437)

ROSSINO, SPATARO E BOGGIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde a verità la notizia riportata dal settimanale *Il Mondo* secondo cui negli ambienti americani della NATO, a Bruxelles, si è sicuri che « la base italiana per i missili nucleari *Cruise* verrà installata nei pressi dell'aeroporto militare di « Magliocco » di Comiso, in provincia di Ragusa. Tale notizia, che ha già suscitato vastissimo allarme in Sicilia e nella provincia iblea, sarebbe stata comunicata al Ministro della difesa e al presidente della regione Sicilia. A parere degli stessi ambienti, la base dovrebbe essere doppia o tripla di quella della « Maddalena » e ospitare 15.000 soldati americani. Pare che, in previsione dell'installazione della base, esperti NATO abbiano compiuto, in estate, ben 20 sopralluoghi nella zona di Comiso, realizzandone un dettagliato aerofotogramma. Infine secondo *Il Mondo* il Sottosegretario alla difesa, onorevole Bandiera, avrebbe dichiarato che « Comiso è in effetti tra i luoghi presi in esame ». (3-03438)

MERLONI, CITARISTI, MORO, SEGNI, SABBATINI, CICCARDINI, BRICCOLA, CARENINI, SANGALLI, DE POI, BONFERRONI, MENZIANI, MEROLLI, ABETE, ZOPPI, DE CAROLIS, USELLINI, ORIONE, MORA, MARABINI, CAPPELLI, RUBBI EMILIO, CHIRICO, PEZZATI, BORRI, FEDERICO, GORIA, RENDE, CERIONI, STEGAGNINI, PRANDINI, AMABILE, ALIVERTI, FORNASARI E ROSSI DI MONTELEA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — considerate le dichiarazioni rese al quotidiano *la Repubblica* da parte del dottor Giovanni Fabbri — quale valutazione abbia da fare in proposito e se non ritenga conveniente per lo Stato proseguire la trattativa di acquisto della cartiera di Arbatax dalla Fabocart, trattativa alla quale la controparte dichiara essere stata costretta.

Ove, invece, il Ministro ritenga fondata l'interpretazione secondo la quale tali dichiarazioni siano da attribuire esclusivamente al desiderio di rialzare il prezzo della totale o parziale cessione, gli interroganti chiedono di conoscere, nel rispetto della autonomia in materia degli enti di gestione, quali cautele siano state assunte in tema di criteri di fissazione del prezzo dell'eventuale cessione ed in particolare se essi si discostino più o meno sostanzialmente da quelli usati dal gruppo Fabocart nelle acquisizioni dei numerosi impianti cartari compiute nel recente passato ed in particolare della stessa cartiera di Arbatax a suo tempo acquisita per un valore simbolico e dopo aver ottenuto dalle banche creditrici una drastica riduzione nei tassi rispetto a quelli in precedenza praticati ed una decennale dilazione dei pagamenti.

Infine gli interroganti chiedono di conoscere quale ente di gestione dovrebbe farsi carico di questa e di altre cartiere dal momento che IRI ed EFIM, già presenti in passato nel settore cartario, ritennero opportuno, con l'approvazione della Commissione bicamerale, uscirne, né in questo momento dispongono di risorse finanziarie e manageriali per dedicarsi a nuove attività e l'ENI per legge non può entrare in settori diversi da quello chimico e delle fonti energetiche. (3-03439)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

**NAPOLI E LIGATO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se il Governo è a conoscenza delle dichiarazioni rilasciate dal commissario Carboni, secondo cui è possibile avviare immediatamente la produzione nello stabilimento ex Liquichimica di Saline Ioniche;

se è a conoscenza delle dichiarazioni rilasciate dal vicepresidente dell'ENI Di Donna, secondo cui la produzione può essere avviata pur non utilizzando il comparto delle bioproteine prodotte con la utilizzazione delle normalparaffine;

se risponde a verità l'affermazione del dottor Di Donna circa l'invio di una lettera al Ministro delle partecipazioni statali, nella quale, nel novembre 1979, l'ENI proponeva produzioni per Saline, tali da occupare 1800 lavoratori;

se il Governo non ritiene di dover chiarire l'intera vicenda, anche alla luce della denuncia del dottor Di Donna circa la difficoltà dell'ENI di venire in possesso degli impianti assegnatigli per la gestione;

se non ritiene, a tal fine, di dover svolgere un'indagine allo scopo di individuare le responsabilità ed assumere le iniziative atte a riattivare lo stabilimento di Saline. (3-03440)

**TREBBI ALOARDI, BARTOLINI, BROCCOLI, MARGHERI E MIGLIORINI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere -

considerata la grave situazione in cui si trova il gruppo Pozzi-Ginori e le conseguenze che da tale stato di cose potrebbero derivare per l'occupazione di 8.500 lavoratori;

rilevato come ancora oggi non siano stati affrontati e risolti i problemi relativi all'assetto proprietario, alla predisposizione di programmi per l'intero gruppo e per le singole aziende operative, e rilevata la conseguente inadeguatezza dei finanziamenti necessari per la ripresa del gruppo stesso;

ritenuto che tutto ciò dipenda dal comportamento sostanzialmente negativo

della SAI, principale azionista del gruppo, e dall'assoluto disinteresse del commissario della Liquigas che anziché preoccuparsi di contribuire, forte della presenza azionaria della Liquigas nella Richard Ginori, limita il proprio interessamento alla ricerca di un acquirente al quale svendere la proprietà delle azioni -

lo stato e le prospettive delle aziende del gruppo Pozzi-Ginori e se da parte del Governo non si intenda avviare le procedure per la revoca del mandato al commissario della Liquigas, che, per quanto riguarda la Richard-Ginori, è da considerare fallimentare.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere sulla base di quali programmi e finanziamenti si intende garantire il futuro produttivo e occupazionale di dette aziende.

In tale ambito gli interroganti ritengono indispensabile che da parte del Governo si forniscano adeguate risposte alle seguenti questioni:

il progetto di trasformazione della struttura dei gruppi mediante la costituzione di una società *holding* e di varie società operative, che comporterebbe la frantumazione del settore sanitario in società diverse;

la minaccia di liquidazione in quei settori ed in quegli stabilimenti, anche recentemente ristrutturati, produttivi e attivi come quello di Laveno Verbano (Varese) che scatterebbe solo perché sui suddetti stabilimenti verrebbero a gravare oneri finanziari precedenti, ad essi non completamente attribuibili;

la congruità dei mezzi finanziari messi a disposizione dalla proprietà per il risanamento;

la reale esistenza e la esigibilità di un credito di 43 miliardi nei confronti della Liquigas;

la possibilità di convocare le parti al Ministero dell'industria per aprire una trattativa globale, anche se con la necessaria articolazione a livello di ogni azienda, allo scopo di avviare a soluzione i problemi dell'intero gruppo e delle singole aziende. (3-03441)

PORTATADINO, FERRARI MARTE, CACCIA, FORTE FRANCESCO, CUOJATI E TREBBI ALOARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere la sua valutazione circa i progetti di risanamento del gruppo Pozzi-Ginori, con particolare riguardo:

al progetto di trasformazione della struttura del gruppo mediante la costituzione di una società *holding* e di varie società operative, che comporterebbe la frantumazione del settore sanitario in società diverse;

alla possibilità di liquidazione di interi settori o di singoli stabilimenti, anche recentemente ristrutturati, produttivi e attivi, come quello di Laveno-Verbano, solo perché su detti stabilimenti verrebbero a gravare oneri finanziari precedenti e ad essi non completamente attribuibili;

alla congruità dei mezzi finanziari messi a disposizione dalla proprietà per il risanamento (30 miliardi secondo quanto comunicato alla Commissione industria della Camera dal sottosegretario Corti);

alla reale esistenza e solvibilità di un credito di 43 miliardi nei confronti della Liquigas;

al comportamento che deve assumere il Commissario del gruppo Liquigas, detentore di una consistente partecipazione azionaria, sia pure di minoranza, ritenendo gli interroganti che l'eventualità di non conservare, a lungo termine, tale partecipazione, non impedisca, nel frattempo, lo svolgimento di una positiva influenza del commissario sulle decisioni della SAI, detentrica del pacchetto di controllo della Pozzi-Ginori;

alla possibilità di convocare le parti al Ministero dell'industria per aprire una trattativa globale, che consenta di rompere la falsa concatenazione tra il risanamento finanziario, da ottenersi anche a mezzo di scorporo delle diverse attività del gruppo, e la paventata messa in liquidazione di unità produttive, valide sul piano industriale e necessarie al mantenimento del livello occupazionale, in zone già pesantemente sacrificate.

(3-03442)

\* \* \*

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per conoscere:

i motivi per i quali l'amministrazione dei monopoli, in violazione di una precisa delibera del consiglio (seduta del 15 marzo 1979) ha bloccato il rinnovo dei contratti di appalto dei magazzini di vendita;

quali iniziative l'amministrazione stia adottando per l'applicazione dal 1° gennaio 1982 del trasporto gratuito dei generi direttamente alle rivendite;

se ritenga, in adempimento di un impegno preso in Parlamento di avviare, prima di qualsiasi decisione, un confronto con le forze politiche e sociali.

(2-00993) « BELLOCCHIO, BERNARDINI, CONCHIGLIA CALASSO, POCHEZZI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere le iniziative del Governo e l'opinione del Ministro di fronte ai risultati dell'indagine compiuta presso la procura della Repubblica di Lucca in ordine a presunte irregolarità che si sarebbero realizzate con rubricazioni straordinarie ed atipiche di procedimenti penali « speciali » perché relativi ad imputazioni a carico di pubblici amministratori, per reati di inquinamento e abusi edilizi sottratti o ibernati rispetto agli altri procedimenti registrati nei modi previsti dalla legge e dai regolamenti.

L'interpellante chiede altresì di conoscere:

se i risultati dell'indagine pervenuti al Ministero di grazia e giustizia ed al Procuratore generale presso la Cassazione, hanno determinato conseguenti misure e se il sistema abbia avuto, anche in altre sedi giudiziarie, imitatori o precursori;

se è risultato dall'indagine che l'usanza adottata a Lucca per distinguere i procedimenti, in sede di registrazione, dipende da una sorta di « guerra fredda » esi-

stente all'interno degli uffici giudiziari di Lucca tra magistrati diversamente alloggiati sullo scacchiere politico-ideologico e caratteriale dello stesso ufficio o in altri della stessa sede giudiziaria.

(2-00994)

« BIONDI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere se considera legittimi e corrispondenti agli interessi della collettività i comportamenti adottati da alcuni enti ospedalieri come il Policlinico di Milano, dalla regione Lombardia e dal comitato di controllo della stessa in ordine alla privatizzazione di parte del loro patrimonio pubblico (aree ed edifici) a danno dei comuni, ai quali, in base alla legge di riforma sanitaria, detto patrimonio è stato attribuito, con vincolo di destinazione alle unità sanitarie locali.

In particolare e in relazione ai danni che possono derivare da un lato all'ente locale e dall'altro agli inquilini degli stabili che vengono messi in vendita con l'unico risultato di favorire operazioni speculative, gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) quale sia l'opinione del Ministro su atti e decisioni assunti da un consiglio d'amministrazione che, sebbene sopravviva fino al 30 giugno 1981 per una discutibile norma della legislazione regionale che disattende i termini fissati dalla legge dello Stato, non può non agire in questa fase transitoria se non per atti di normale amministrazione;

2) se non ritenga che i provvedimenti governativi relativi ad enti ospedalieri in estinzione e riferiti al riconoscimento del loro eventuale carattere scientifico abbiano incoraggiato e comunque favorito grosse operazioni speculative il cui fine è quello di sottrarre ingenti beni immobiliari alla proprietà comunale, oltre che di impedire il passaggio di importanti presidi sanitari alla gestione delle unità sanitarie locali, che sole possono garantire il funzionamento corretto e organico del complesso dei servizi;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1981

3) se, di fronte a simili non isolati episodi, non ritenga di intervenire per:

a) dare direttive alle regioni perché sia garantito il trasferimento dei beni nonché il controllo da parte degli stessi così come stabilito dalla legge n. 833;

b) bloccare qualsiasi riconoscimento sul carattere scientifico di nuovi isti-

tuti, fino al definitivo passaggio alle USL delle funzioni e dei servizi, visto che la legge di riforma ammette l'apertura delle procedure di riconoscimento anche con le USL funzionanti.

(2-00995) « CORRADI, PALOPOLI, BERLINGUER GIOVANNI, QUERCIOLI, ALBORGHETTI ».

---

*Stampa effettuata negli Stabilimenti  
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.  
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*

---